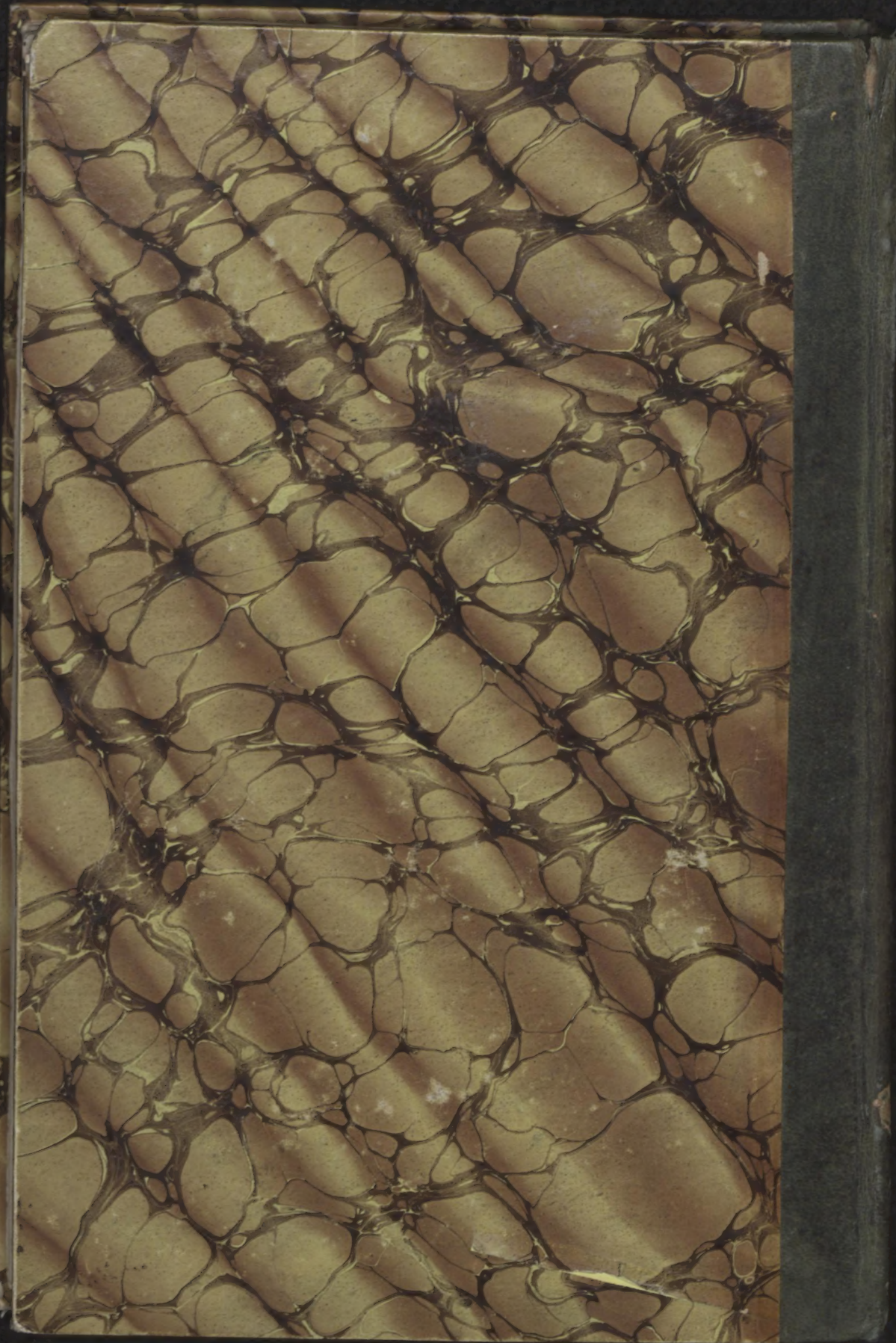




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. F.3





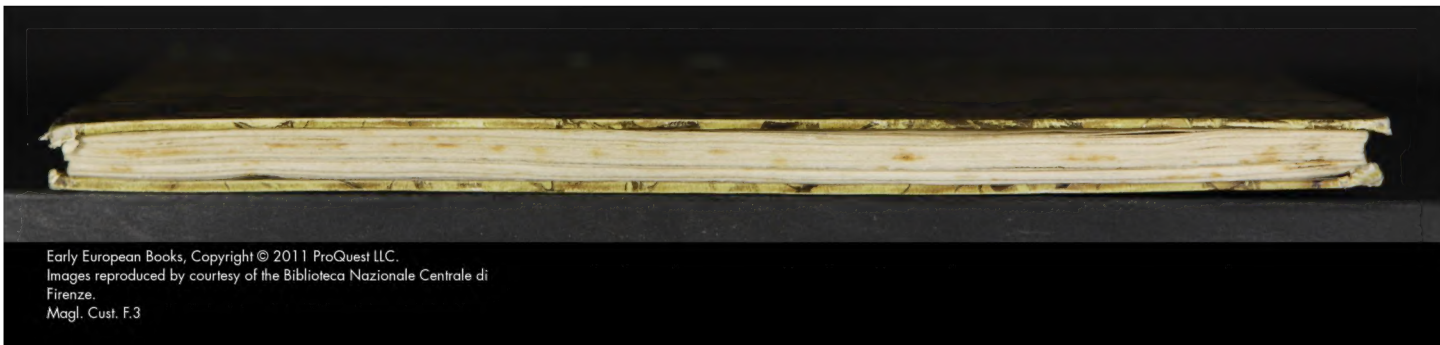


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. F.3



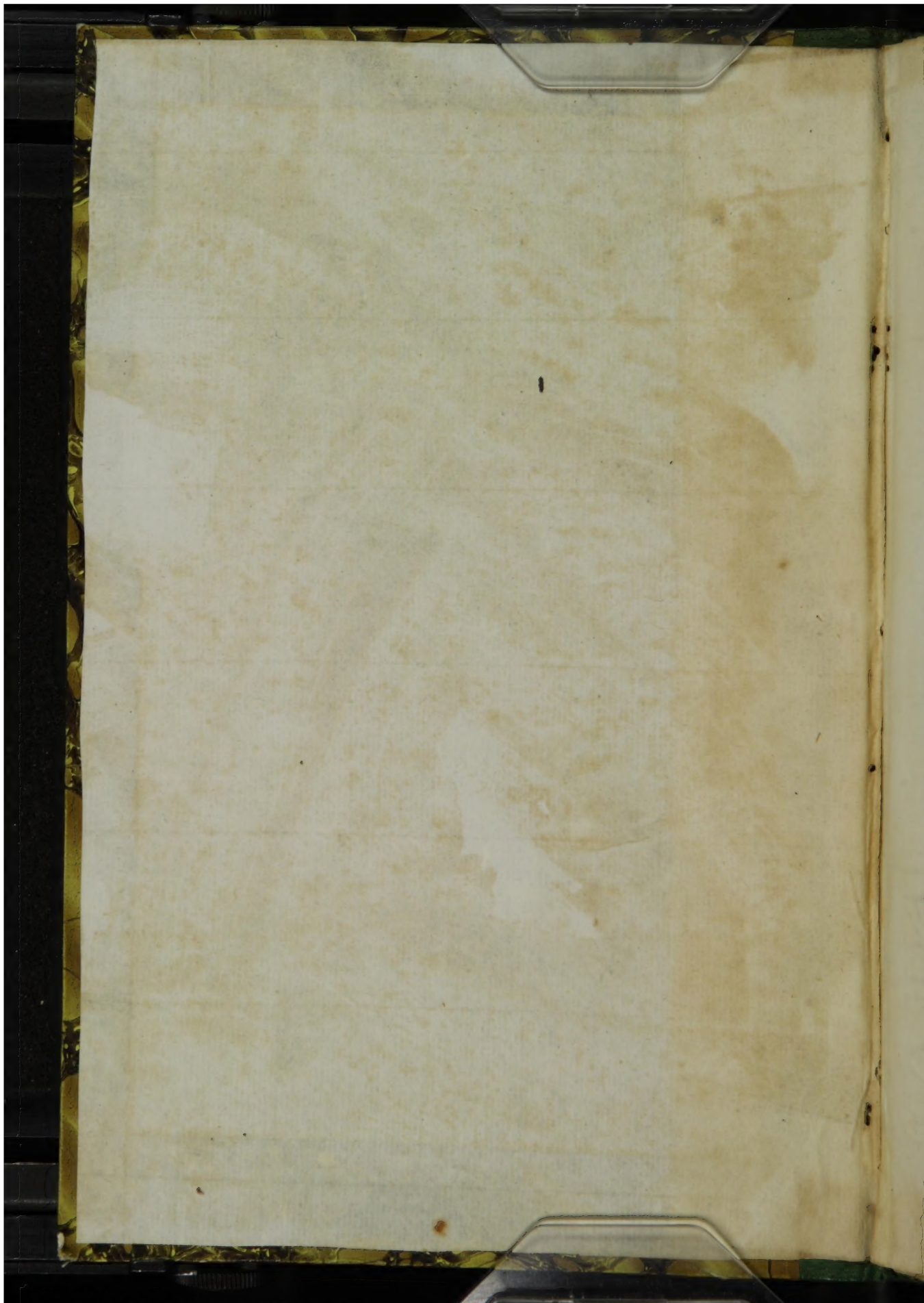


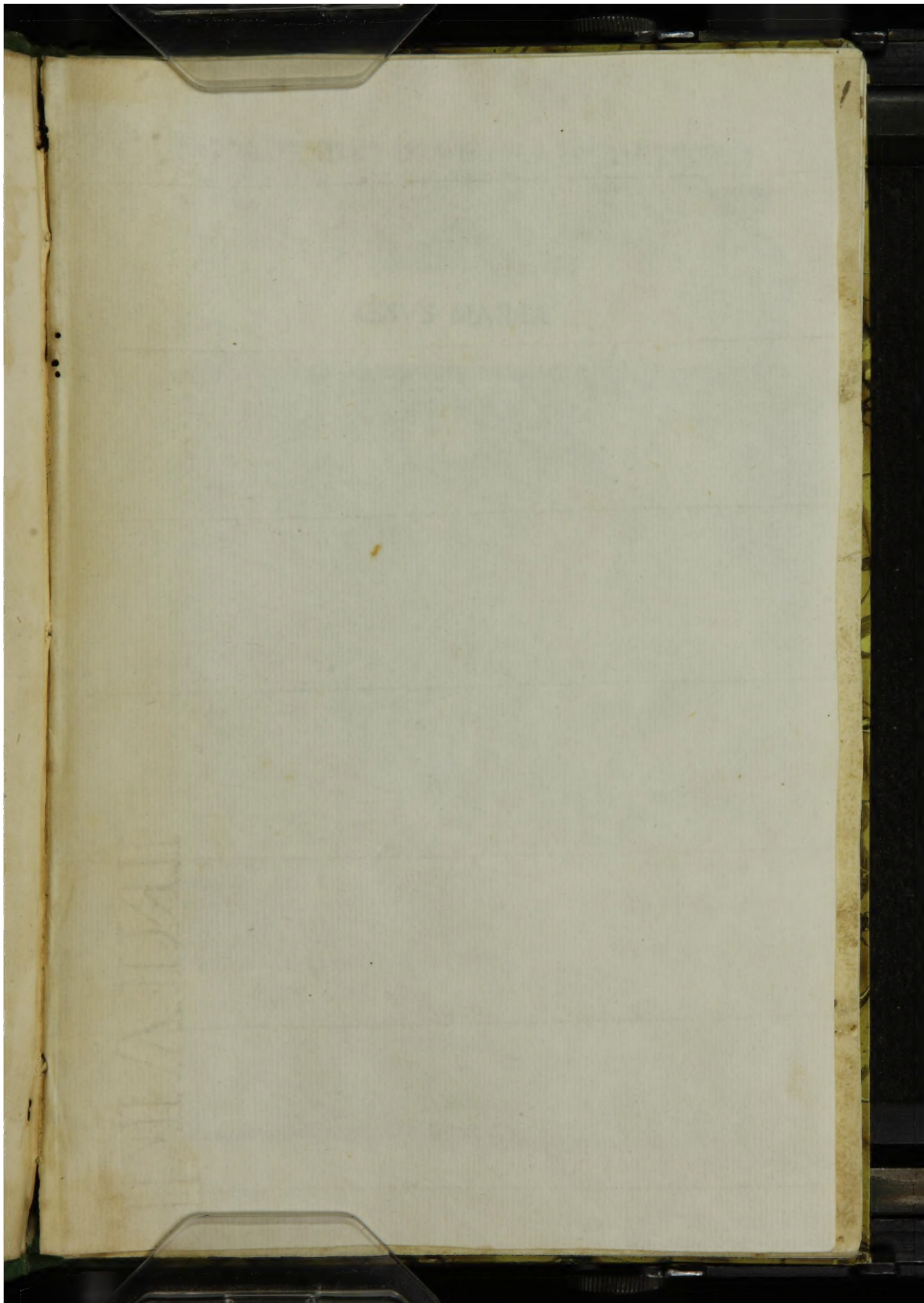
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. F.3



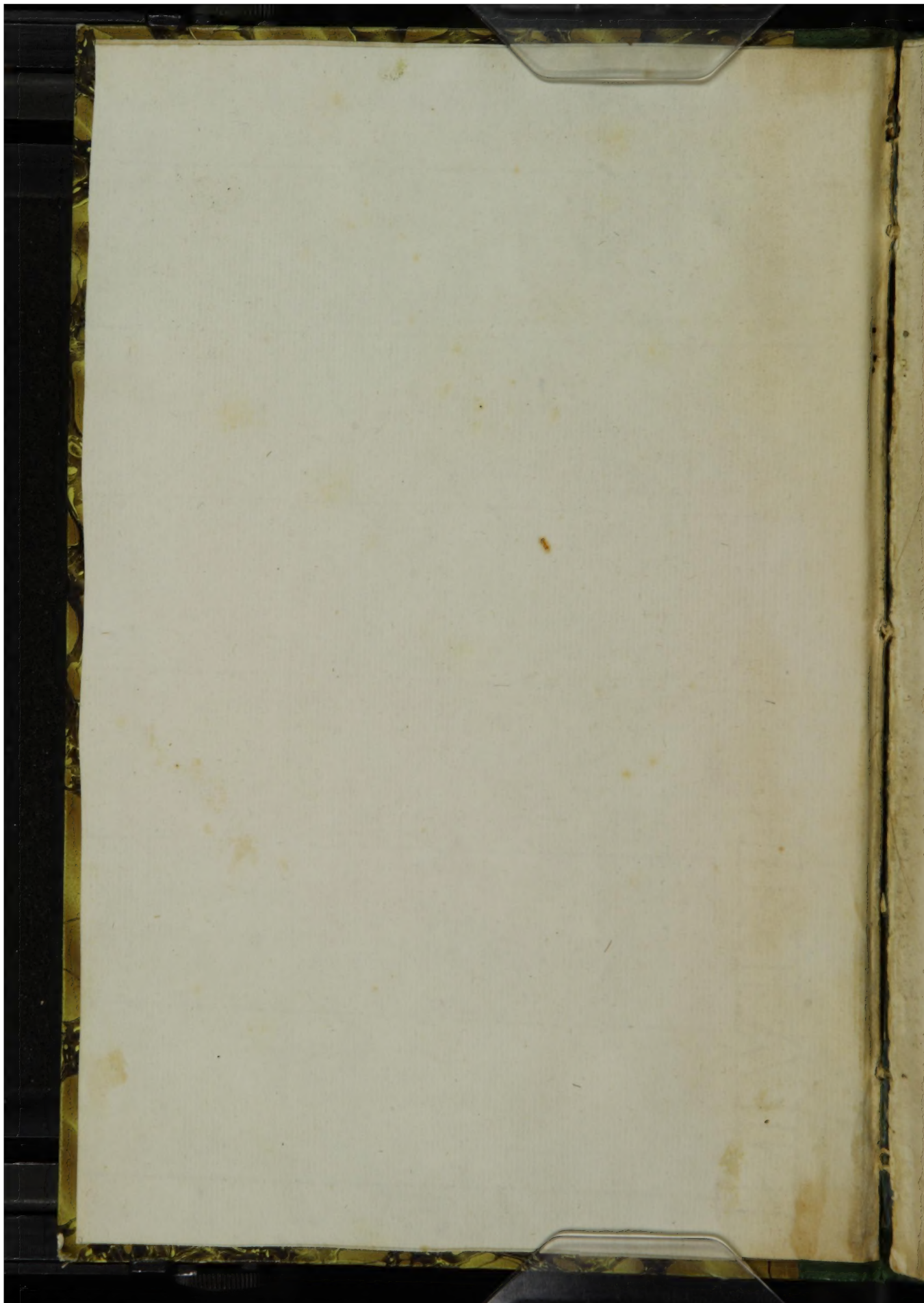
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. F.3







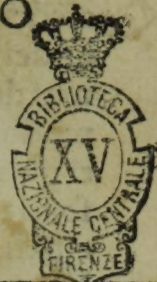






COMPENDIO DI REVELATIONE DELLO  
INVILE SERVO DI IESV CHRISTO  
FRATE HIERONYMO DA FERRA  
RA DELLO ORDINE DE FRA  
TI PREDICATORI

IESVS MARIA



**B**ENCHE Lungo tempo in molti modi per  
inspiratione diuina io habbia predece mol  
te cose future: nientedimeno considerando  
la sentētia del nostro saluatore Christo Iesu  
che dice. Nolite sactum dare canibus/nec mittatis mar  
garitas uestras ante porcos: ne forte conculcent eas pedi  
bus: & cōuersi dirumpant uos. Sono sēpre stato scarso  
nel dire: & non misono exteso piu che misia parso essere  
necessario alla salute degli huomini/ in modo che le con  
clusioni nostre sono state poche/ aduengha che molte sie

a i



no state leprobatione/exhortatione/ & psuasione a farle credere: seruando sempre secreto el modo & la moltitudine delle uisioni & molte altre reuelationi: lequale nō ho mai decte/non essendo io stato inspirato adirle: & nō parendomi necessario alla salute: ne essēdo ancora disposti gli huomini a crederle. Hora constretto da necessita mi sono mosso ad scriuere le cose future/ maxime le piu principali & di maggiore importatia: lequali publicamente ho predicate: si pche molti essendosi sforzati di scriuere predicādo io actualmente/nō hanno raccolta pienamente la uerita: ma molto interruptamēte/ & etiā con molte falsita: non potēdo loro correre tanto cō la penna/ quanto io correuo cō la lingua: Si etiam perche alcuni altri o p nō hauere bene inteso/ o per malitia hanno seminato nel popolo quel che io nō ho decto/ o diminuito quel che io ho decto: & etiam alchuna uolta deprauato. Misforzero adunche di ridurre tutto quel che io ho decto in publico delle cose future in breuita/ lasciando il modo come io le ho hauute/ & le probatione delle sacre scripture/ lequali le ho applicate/ descriuēdo pero pienamente quella uisione della octaua della annuntiatione per essere stata scripta imperfectamente da molti/ & mandata in diuersi luoghi. Et questo principalmente mi ha excitato ad scriuere per lo honore di Dio/ accioche le cose sue nō uenghino in derisione/ maxime essendomi decto/ che queste nostre cose chosi schorrette & piene di errori sarebbon messe in stampa & publicate p tutto. Et accioche per nesun modo elle possino essere uitate & extorte/ lho publicate chosi latine chome uulgate: perche cosi saranno piu comune a ciascheduno. Preghando tutti gli huomini & le donne che le leggeranno/ che se odono dire me hauer prenuntiate a tre cose nel tempo passato insino al presente/ giorno/ nel quale e stato cōposto questo libretto/ che quelle lequale in esso sieno scripte/ nō le credino: perche li nostri amici tiepidi & sapienti di questo mondo mi hanno apposte molte cose false chosi dentro da Firenze/ come di fuori/ benche piu fuori che dentro. Io so pero che anchora queste chosi scripte saranno diuersamente inter



pterate iuxta illud Danielis .xii. Plurimi pertransibū  
 & multiplex erit scientia / idest opinio : & damolti etiani  
 faranno derise. Nientedimeno chi le leggera cō simplici  
 ta di cuore / credo che sarà illuminato della uerita : & fa  
 rāne qualche buon fructo : quia scriptū est. Cū simplici  
 bus sermocinatio eius. Et iterū. Abicōdisti hęc a sapien  
 tibus & prudentibus / & reuelasti ea paruulis.

**C**Ma innanzi che io entri nella narratione delle cose  
 che noi habbiamo adire / mi pare necessario p intelligen  
 tia di quelle dichiarare breuemēte el modo delle reuela  
 tioni pphetiche : ad fine che ogniuno itēda come gli pro  
 pheti i parano da dio quello che epredicano apopoli. Per  
 che dunche come e scripto nel primo libro de Re al No  
 no Capitolo : Qui ppheta dicitur hodie / uocabatur olim  
 uidens. Propheta propriamente e / domandato colui che  
 uede cose lontane dallacognitione naturale dogni crea  
 tura : aduengha che el propheta ancora impari mediante  
 ellume della prophetia cose assai : lequali non sono lonta  
 ne dalla cognitione humana : perche quel lume si puo ex  
 tendere a tutte le cose così humani come diuine. Lōtane  
 dalla cognitione naturale dogni creatura sono le cose fu  
 ture contingente / maxime quelle che procedono da ell  
 bero arbitrio : lequale in se medesime non possono essere  
 cognosciute ne dalli huomini / ne da ueruna altra creatu  
 ra : pche non son presente senone alla eternita / laquale ab  
 braccia ogni tēpo. Ne possono essere ancora cognosciute  
 dalla creatura rationale / ne etiam dallaintellecūale nel  
 le cause loro : pche essēdo le cause indifferēte a produrle &  
 nō produrle / nō puo lo intellecto creato uedere aqual par  
 te esse cause sinclineranno. Et po tutte le arte diuinatorie  
 sono reprobate dalle scripture & da eCanon : el capo del  
 lequale e / lastrologia iudicatoria : pche conoscere le cose  
 future cōtingēte e / proprieta della sapiētia diuina in pre  
 sentia dellaquale e / ogni chosa preterita presente & futu  
 ra : Sicut scriptum est. Omnia sunt nuda & aperta oculis  
 eius. Dunche le cose future contingente nō si possono co  
 gnoscere p alchuno lume naturale : ma solo dio e / quello



che le conosce nella eternita del suo lume: & dalui solo le  
imparano quelli/alli q̃li lui siede gna reuelarle. Nella qua  
le reuelatione fa due cose. Vna e/ che infonde un lume so  
pranaturale al ppheta: el quale lume e/ una certa partici  
patione della sua eternita: p la quale el ppheta giudica di  
quello che glie/ reuelato due cose: idest/ & che elle sono  
uere/ & che elle sono da dio. Et e/ ditata efficacia q̃sto lu  
me che fa el propheta cosi certo di queste due cose: chome  
ellume naturale fa certi liphilosophi de primi principii  
delle sciētie: & come esa āche certo ciascuno huomo che  
dua & dua fa quattro. L'altra cosa che fa dio ī q̃sta reuela  
tione e/ che ppone distinctamēte al ppheta q̃llo che euo  
le che conosca & prenūti: & q̃sto fa in molti modi: sicut  
scriptū est Ose. exii. Capitolo. Locutus sum sup pphetas  
& ego uisionē multiplicauī/ & ī manu prophetarum assi  
milatus sum. Alchuna uolta quello che ha aprenuntiare  
essoppheta/ lui glielo infonde nello intellecto sēza altra  
uisione imaginaria/ in quel modo che infuse la sapientia  
a Salamone. Et in q̃sto modo ppheto Deuid ppheta. Al  
chuna uolta nelle imaginatione forma diuerse figure &  
uisioni imaginarie: le quali significano q̃llo che ha ad in  
tēdere & aprenuntiare el ppheta: & lui per ellume sopra  
dicto intēde tutta la significatiue delle predecte uisio  
ni: altrimēti nō si potrebbe domādare ppheta. Onde e/  
scripto in Daniele al. x. Capitolo. Intelligentia opus est  
in uisione. Et molte uolte in quelle uisioni sente dentro  
pronūtiare diuerse parole da diuerse psone alla mēte sua  
rapresentate. Lequale parole fa mediāte ellume sopra de  
cto che procedano da dio per ministerio delli Angeli. Al  
chuna uolta dio propone a sensi exteriori maximamen  
te agliocchi cose significatiue di quello che s'ha a mani  
festare come si legge in Daniel al. V. Capitolo della ma  
no che scripse nel muro dināzi agliocchi di Balthasar  
Mane/ Techel/ Phares. Lequale parole uide Daniel pro  
pheta con gliocchi exteriori/ & interpretolle con ellume  
interiore. Et e/ danotare che q̃ste apparitioni exteriori &  
etiā imaginarie le fa dio per el ministerio Angelico come



dice sancto Dionysio i libro de caelesti hyerarchia: pche ogni cosa che e da dio e ordinata: iuxta illud Apostoli. Quae a deo sunt ordinata sunt. Et lordine della sua sapientia e di disporre le cose infime ple medie: & le medie ple supreme. Essendo adunche li angeli mezzani tra Dio & li huomini le illuminationi prophetice uengono da Dio per mezzo delli angelici spiriti: equali non solamente dentro il luminano & muouono laphantasia adiuerse apparitione: ma etia parlano dentro alli propheti: alliquali ancora appariscono di fuori molte uolte in forma humana & annuntiano loro le cose future: & ammaestrarli di molte cose che hanno a fare: & per ellume predecto li propheti conoscono chiaramente quelle apparitione essere angelice: & quello che e parlano essere uero: & procedere dalla diuina sapientia. In questi tre modi habbiamo hauute & conosciuto le cose future: Alcune in uno: alcune in un altro. Benché in qualunque di questi modi io le habbi hauute: sempre sono stato uertificato della uerita per ellume predecto.

**V**edendo l'onnipotente Dio multiplicare li peccati della Italia: maxime nelli Capi (cosi ecclesiastici come secolari: non potendo piu sostenere: determino purgare lachiesa sua per uno gran flagello. Et perche chome e scripto in Amos propheta: Non faciet dominus deus uerbum nisi si reuelauerit secretum suum ad seruos suos prophetas: Volse per la salute delli suoi electi: accioche innanzi al flagello si preparassono ad soffrire: che nella Italia questo flagello fusse prenuntiato. Et essendo Firenze in mezzo la Italia: chome il cuore in mezzo il corpo: se dignato di eleggere questa cipta: nella quale sieno tale cose prenuntiate: accioche per lei si sparghino negli altri luoghi: come per experientia uediamo essere facto al presente.

**H**auendo dunche tra gli altri suoi serui electo me indegno & inutile a questo officio: misece uenire a Firenze per commissione de miei superiori: Lanno. M. cccclxxxviii. Nel quale anno cominciai ad esporre publicamente al popolo la apocalypsi i S. Marco nostro: el primo di di Agosto: che fu in domenica. Et predicando tutto quello anno

a iii



In Firenze tre cose cōtinuamēte pposi al popolo. La prima che la chiesa s'haueua arenouare ī questi tēpi. La seconda che innāzi a q̄sta renouatione Dio darebbe un grāde flagello a tutta la Italia. Laterza che queste cose sarebbono presto. Et queste tre cōclusioni mi sforzai sēpre di prouarle cō ragione probabile & figure delle scripture & altre similitudini o uero parabole fōdate sopra quello che si uede al presente nella chiesa: nō dichiarādo loro che io hauessi queste cose p altra uia che p queste ragioni: pche non mi pareuono ancora dispositi al credere. Dapoi procedendo piu oltre gli āni sequēti & uedendo migliore di spositione negli huomini al credere: produssi qualche uolta fuori alcuna uisione: nō dicēdo pero che uisione fussi: ma proponēdola p modo di parabola. Dapoi uedēdo la gran contradictione & derisione che io haueuo quasi da ogni generatione d'huomini: molte uolte chome pusillanime mi proponeuo di predicare altre cose che quelle & nō lo poteuo fare: pche ogni altra chosa che io leggeuo o studiāuo mi ueniua a noia: & quādo la uoleuo predicare: tanto mi dispiaceua che io etiā ueniua a noia a me medesimo. Et ricordomi che la prima quadragesima ch'io predicai in Firenze in sancta Reparata nel .M.cccclxxxx. hauendo gia composta la predicatione della domenica seconda: laquale pure era di tale materia: deliberai di lasciarla & di non predicare piu di tale cose. Testimonio mie Dio di questo che tutto il giorno del sabbato & tutta la nocte uigilai infino alla mattina della domenica & non potetti mai uolgermi ad altro: tanto mi fu serrato ogni passo & tolta ogni altra doctrina excepta q̄lla. Et senti la mattina essendo per la lunga uigilia molto lassodirmi: Stolto non uedi tu che la uolōta di Dio e che tu predichi in questo modo? Et cosi quella mattina feci una spauōtosa predicatione. Et fanno quelli che cōtinuamente mi hanno udito: quanto le scripture le quali ho prese ad esporre sieno sempre uenute a proposito di questi tēpi. Et tra le altre cose una ne stata piu marauigliosa all'huomini di grande ingegno & doctrina: che hauendo io co



4  
miciato apredicare sopra el Genesi nel .M. cccclxxxix.  
& hauendo continuato infino al .M. cccclxxxiiii. per  
tutti gli aduerti & lequadregesime excepta una/ nellaqua  
le predicai a Bologna: & sempre ricominciando aquello  
pucto del texto del Genesi: doue io haueuo lasciato/ o lo  
aduento/ o laquadregesima precedente: & continuando  
sempre laexpositione di esso texto/ nō pote mai agiugne  
re al diluuio/ senon quando cominciorono queste tribula  
tioni: ita che tutto lo aduerto & tutta laquadregesima del  
M. cccclxxxiiii. cōsumai nel mystério della fabricatio  
ne della Arca di Noe. Et apunto lasciai lepredicatione ī  
quel luogo/ doue dice la scriptura. Coenacula & tristega  
facies in ea. Et dipoi ricominciando apredicare di Septē  
bre el di di Sancto Mattheo Apostolo & proponendo el  
texto/ doue io haueuo lasciato/ cioe/ Ecce ego adducam  
aqua diluuii sup terrā & cetera: Sappiēdosi gia publica  
mēte/ che el Re di Frācia con le sue gente era entrato in  
Italia: subito a queste parole del Genesi molti sbigottiti  
confessorono questa lectione del Genesi essere stata di ma  
no in mano così conducta per occulto instincto di Dio.  
Tra equali uno fu el Conte Giouanni della Mirandola  
Huomo di doctrina & di ingegno nella nostra eta singu  
lare: elquale poi midisse che a quelle parole tutto si senti  
commouere & arricciarsi echapelli. Ritornando adun  
che al proposito nostro: dico che queste cose future per la  
indispositione del popolo lepronuntiauo in quelli primi  
anni con le probatione delle scripture/ & con ragione/ &  
diuerse similitudini. Dipoi comiciā adallargarmi/ & di  
mostrare che queste cose future io haueuo per altro lume  
che p sola itelligētia delle scripture. Et dipoi ancora co  
minciā piu ad allargarmi/ & auenire alle parole forma  
le ame ispirate da cielo: & tralle altre spesso replicauo  
q̄ste. Hæc dicit dñs deus. Gladius domini sup terrā cito  
& uelociter. Et unaltra uolta. Hæc dicit dñs deus. Gau  
dete & exultate iusti: Veruntamē parate animas uestras  
ad tentationem/ Lectionem/ Meditationem/ & Orationem:  
& liberabimini a morte secunda. Et uos o serui nequam

a iiii



qui in sordibus estis / sordescite adhuc / uenter uester impleatur mero: renes uestri dissoluatur luxuria: & manus uestre sanguine pauperum polluantur. Hæc enī est pars uestra / & hæc fors. Sed scitote quia corpora uestra & animæ uestre in manu mea sunt: & post breue tēpus corpora uestra flagellis conterentur: animas autē uestras igni perpetuo tradam. Lequali parole nō sono cauate dalle sacre scripture / come credeuano alcuni / ma sono pure nuouamente uenute da cielo. Et perche in una uisione sono molte parole / dellequale parte nediſſi publicamēte / benchè la uisione celassi: accioche ella nō fuſſi derisa dalli increduli / mie / parſo neceſſario queſta ſola deſcriuere: accioche ſintenda con che ordine furono deſſe le parole: le quali publicamente recitai.

**¶** Vidi dunche nell'anno. M. cccc lxxxii. Lanocte precedente / all'ultima predicatione che io feci quello aduentato in ſacta Reparata / una mano in cielo con una spada: ſopra laquale era ſcripto. GLADIVS Domini ſup terram cito & uelociter. Et ſopra la mano era ſcripto. VERA & iuſta ſūt iudicia Domini. Et pareua che il braccio di qlla mano pcedeſſi da tre facce ī una luce: delle qli la prima diſſe. Iniquitas ſactuarii mei clamat ad me de terra. Laſecōda riſpuoſe. Viſitabo ergo ī uirga iniquitates eorū / & ī uerberibus peccata eorū. Laterza diſſe. Miſericordiā meā nō diſpergā ab eo / neq̄ nocebo ī ueritate mea: & miſerebor pauperi & inopi. Iterū la prima replico. Oblitus eſt populus meus mandatorū meorū diebus innumeris. Laſeconda riſpuoſe. Conterā ego & confringā / & nō miſerebor. Laterza diſſe. Memor ero ambulatiū in præceptis meis. Et di poi uenne una uoce grande da tutte tre le facce ſopra tutto il mōdo / & diſſe. Audite omnes habitatores terre. Hæc dicit dominus. Ego dominus loquor ī zelo ſancto meo. Ecce dies uenient / & gladiū meum euaginabo ſuper uos. Conuertimini ergo ad me anteq̄ compleatur furor meus: tunc enī anguſtia ſupueniente requireris pacem / & non ueniet. Deſſe queſte parole paruemi di uedere tutto il mōdo: & che li Ange. eſcendeſſino di



5  
cielo i terra uestiti di biācho / cō moltitudine di stole can  
dide in spalla / & croce rolle i mano : & andauano pel mō  
do proferēdo a ciascheduno huomo una ueste biācha &  
una croce. Alcuni huomini leacceptauano / & delle siue  
stiuono. Alcuni altri nō uoleuono acceptarle : bēche nō  
i pedissono gli altri che leacceptauono. Altri ne leuoleuo  
no acceptare / ne pmetteuono che li altri leacceptassino.  
Et questi erano etiepidi & sapiēti di questo mōdo : equali  
senefaceuano beffe : & sforzauansi di persuadere il cōtra  
rio. Dapoi questo lamano riuolse la spada uerso la terra :  
& subito parue che siranugolassi tutto lo aere / & che pio  
uesse spade & gragnuola / con gran tuoni / & saepte & fuo  
chi. Et fu in terra facto guerra / pestilētia / & carestia / &  
gran tribulatione. Et uedeuono gli angeli andare p mezo li  
popoli : & dar bere duno chiaro uino aquelli / che haucuo  
no la ueste biācha & la croce i mano : & beueuano & dice  
uano. Quā dulcia faucibus nostris eloga tua domine. Et  
la seccia che era nel fōdo del calice / dauano bere agli altri  
& nō uoleuano bere : Et pareua che si uolessino cōuertire  
a penitētia / & non poteuano / & diceuano. Quare obliui  
sceris nostri domine ! Et uoleuano eleuare gli occhi & ri  
guardare a Dio / & non erano lasciati grauari dalla tribu  
latione / pche erano chome ebrii : & pareua che gli uscisse  
loro il cuore di mezo al petto : & andaua cerchando leuo  
lupa di questo mōdo / & nō letrouaua : & loro caminauo  
no chome insensati senza cuore. ¶ Facto questo udi una  
grandissima uoce da quelle tre facce che disse. Audite er  
go uerbū domini. Propterea expectaui uos / ut miserear  
uestri : Venite igitur ad me / quia benignus & misericors  
sum / faciēs misericordiā omnibus q inuocāt me. Quod  
si nolueritis : auertam oculos meos a uobis i perpetuum.  
Et conuertissi dapoi alli giusti / & disse. Vos autē gaude  
te iusti & exultate : qā cū pertrāsierit breuis ira mea / pec  
catorum confringā cornua : & exaltabūtur cornua iusti.  
& subito sparue ogni cosa : & summidecto. Fili si pecca  
tores haberent oculos : uiderēt utiq q grauis & dura sit  
hæc pestis / & acutus gladius. Et per dura peste & acuto



coltello intendeva il gouerno de cattiu prelati & predi-  
catori di philosophia/quali nō entrano nel regno de cie-  
li/ne lasciano entrarui glialtri. Volēdo dimostrare per  
questo/che lachiesa staua tãto male/ che gliera piggior  
laguerra di costoro/ che nō sono tutte le tribulationi cor-  
porale che gli possono aduenire. Et po mi fu detto/ chio  
exhortassi epopoli apregare Dio/che mandassi el timore  
suo in terra: & renouassi lamore & lamemoria di benefi-  
cii della passione/ del figliuol di dio negliguori humani:  
& che mandassi buoni pastori & predicatori/ liquali pa-  
scessono il suo gregge/ & nō semedefimi. Dipoi dissi anco-  
ra illuminato da dio/che passerebbe glimonti uno ad si-  
militudine di Cyro/ delquale scriue Isaia. Hæc dicit do-  
minus Christo meo Cyro/ cuius apprehendi dexteram/  
ut subiiciam ante faciē eius gentes/ & dorſa regū uertā:  
& aperiam coram eo ianuas: & porte nō claudētur. Ego  
anteibo/ & gloriosos terre humiliabo. Portas areas con-  
teram: & uectes ferreos cōfringam: & dabo tibi thesau-  
ros absconditos/ & arcana secretorum: ut scias quia ego  
dominus/ qui uoco nomen tuum Deus israel propter ser-  
uum meū Iacob & israel electum meū. Et dissi che la Ita-  
lia non sicōfidasse ne in rocche ne in fortezze/perche lui  
lepiglierebbe con le meluze/ idest senza difficulta. Dissi  
a Fiorentini/ intendendo io maximamēte di quegli che  
gouernauano a quel tempo/ che loro piglierebbono el cō-  
siglio alcontrario/ idest che esaccosterebbono cō q̃llo che  
doueua essere pdente. Dissi che farebbono come ebrii: &  
che eperderebbono ogni cōsiglio. Lequale cose loro non  
credeuano etiā quando le cominciauono ad approximar-  
si. Et io diceuo che la sapiētia humana glingannerebbe.  
Io lascio stare le cose particolare/ lequali nō dissi in publi-  
co/ p non generare scandolo. Ma io ledissi acerti miei fa-  
miliari: come fu il tēpo determinato della morte di In-  
nocētio. VIII. & di Lorēzo de medici: & la reuolutione  
del stato di Firenze: laquale dissi che sarebbe quando il  
Re di Francia sarebbe in Pisa: & simile altre cose parti-  
colari: lequale perche io non dissi in publico/ forse nō sa-



rebbe creduto che io le haueſſi deſte / ſcriuēdole al preſen  
te. Appropinquādofi poi el Re di Frācia & la reuolutione  
del ſtato Fiorentino: beche io haueſſi uiſto ſopra della cip  
ta di Firenze la ſpada & molto ſangue ſparſo: pur conſi  
derando che Dio lhaueua electa ad udīr prenuntiare tut  
te queſte coſe: mi uenne grāde ſperanza che queſta pphe  
tia fuſſi conditionata: & che ſe loro faceuano penitētia  
Dio gli perdonerebbe almeno in parte. Et el primo di di  
nouēbre ideſt el di di ogni ſācti cō lidue di ſequēri / come  
ſa tutto il popo / o / rāto exclamai i pergamo / che quaſi io  
mi infermai. Et feci i porre digiuni p tutta la terra a pane  
& acqua / & fare molte orationi: Spēſſo exclamādo forte  
queſte parole: lequale uengono da quel medēſimo fonte  
che laltre deſte di ſopra: uidelicet. O Italia propter pec  
cata tua uenient tibi aduerſa. O Florentia propter pecca  
ta tua uenient tibi aduerſa. O Chlerica / propter te orta  
eſt hec tempeſtas. Dicēdo & replicando che la Italia an  
drebbe ſottoſopra / & ſpecialmēte la cipta di Roma. Ex  
clamando etiā & dicendo. O nobiles / o Sapientes / o Ple  
bei: manus domini ualida ſuper uos: cui nec potētia nec  
ſapiētia / nec fuga reſiſtere poterit. Propterea expectauit  
uos dominus / ut miſereatur ueſtri: Cōuertimini ergo ad  
dominum deum ueſtrum in toto corde ueſtro / quia benī  
gnus & miſericors ē. Quod ſi nolueritis / auertat oculos  
ſuos a uobis imperpetuum. Dapoi uenendo el chriſtianīſ  
ſimo Re di Francia / fui pregato da Signori Fiorentini  
che io doueſſi ādare per loro alla ſua Maeſta ambasciato  
re inſieme con alchuni altri ciptadini: & io con li noſtri  
padri & altri ciptadini conſigliandomi / ſe io doueua an  
dare / da tutti unanimiter fui conſigliato / che io andauſſi.  
Eſſendo dūche non tanto da loro & dalla cipta / quanto  
piu dalla charita conſtretto acceptai: & andai con ſipre  
deſti ambasciatori noſtri compagni: & preſentatici alui  
in Piſa parlai alla ſua maſta / conie da Dio fui illumina  
to cioe / in queſta forma.



**C** Lomnipotente idio nella mano delquale e/ ogni pote-  
state & ogni regno/ Christianissimo Re & ministro Ma-  
gno della diuina giustitia/ distribuisce & cōmunica la in-  
finita sua bonta alle sue creature per due uie: cioe/ per la  
uia della misericordia & per la uia della giustitia. Per la uia  
della misericordia/ trahendo a se & conuertendo a suo  
amore la creatura. Per la uia della giustitia/ molte uolte  
scacciandola da se per li suoi demeriti. Lequali due uie so-  
no pero tãto unite/ che in tutte le opere & creature sua si  
rouano sempre insieme: sicut scriptũ est. Vniuerse uia  
domini misericordia & ueritas. Alli dñati fa giustitia:  
perche li punisce delli loro peccati. Fa etiam misericor-  
dia/ perche li punisce citra el condigno/ cioe/ mancho che  
enon meritano. Alli beati fa misericordia/ perche da al  
loro gloria maggiore che non meritauano le operatione  
& le fatiche loro. Fa anchora giustitia: perche da alloro  
della sua gloria piu & meno secōdo che piu & meno si so-  
no affaricati. Et perche il mezo participa della natura  
delli extremi: quello che habbiamo decto de damnati &  
de beati si puo facilmente comprẽdere nelle altre creatu-  
re: cioe/ che la misericordia & la giustitia sempre uãno in-  
sieme: benche habbino diuerse conditioni & diuersi effe-  
cti: poche alla misericordia appartiene patientemẽte tole-  
rare li peccati: longanimemẽte expectare e peccatori a pe-  
nitentia: suauemẽte chiamarli/ & a se trargli: dolcemẽ-  
te poi che sono uenuti abbracciargli: clememẽte perdo-  
nargli: benignamente giustificargli: largamẽte magni-  
ficargli nella sua gratia: & copiosamente glorificarli nel-  
le infinite ricchezze della sua gloria. **C** Alla giustitia ap-  
partiene/ poi che patientemente ha tolerato el peccato-  
re/ & longanimemente expectarlo/ & suauemente mol-  
te uolte chiamato/ non hauendo uoluto uenire/ priuarlo  
della sua gratia: toglili le uirtude: subtrargli la sua luce:  
obtenebrargli lo intellecto: lasciarlo cadere in ogni pre-  
cipitio de peccati: fargli cooperare ogni cosa in male: &  
finalmẽte punirlo nel supplicio dello inferno sēza fine.  
Hauendo dunche la immensa bonta di dio amatrice de



7  
glihuomini patientissimamente tolerati gli graui peccati della Italia/ & longanamente gia tanti anni expectatola apenitentia: & suauemente innumerabile uolte p molti suoi serui chiamatola: & non hauendo lei uoluto aprire le orecchie: ne conoscere l'auoce del suo pastore: ne far penitentia de suoi peccati: anzi conuertendo la patientia di dio in superbia: & multiplicando ogni di piu le offese/ & aggrauando gli suoi peccati/ non conoscendo ne curando e benefici di dio: anzi sprezzando el baptesimo el sangue di Christo: & faccendo faccia di meretrice/ & la fronte dura come adamante: ha deliberato il Magno & omnipotente dio procedere horamai contra d'lei per la uia della giustitia. Et perche/ come habbiamo detto la misericordia & la giustitia sempre sono unite in tutte le opere di uine. Tanta e/ stata la sua bonta: che per fare al popolo suo giustitia con misericordia: manifesto a uno suo inutile seruo tra gli altri/ questo sacramento: cioe che intendeva reformare la chiesa sua mediante un grande flagello. El quale sacramento questo seruo inutile per inspiratione & comandamento di dio gia sono passati quattro anni comincio a predicare nella citta di Firenze: nel quale tempo non ha mai facto altro che gridare/ per condurre glihuomini a penitentia. Testimonio di questo e/ tutta la citta. Testimonio linobili: & testimonio gli nobili huomini/ & donne: piccoli & grandi/ cittadini & contadini. Tra equali pochi credeuano: altri non credeuano: altri se ne faceuano beffe. Ma dio che non puo mentire/ ha uoluto uerificare le sue parole/ & ha facto uenire ogni cosa a punto/ chome lui fece preannunciare infino a questa hora presente: accioche gli huomini intendino/ che quello che non e/ ancora uenuto/ & e/ stato preannunciato/ uerra senza dubio in quel modo che e/ stato detto. Et di questo ancora ne sono testimonio tutti quelli che habbiamo nominati di sopra. Et benché el seruo inutile non nominasse mai la sua Corona: non essendo lauolonta di dio/ che ancora lei fusse nominata. Nien redimono essa era quella/ laquale lui nel suo predicare intendeva & latentemente accennaua: & laquale finalmente si expectaua. Itaque tandem aduenisti o Rex: aduenisti nimis



ser Dei: Aduenisti minister iustitiæ. Dico che finalmẽ  
te tu se uenuto o Re: tu se uenuto ministro di dio. Tu se  
uenuto ministro della giustitia. Tu sia sēpre elben uenu  
to. Noi tiriceuiamo col cor giocōdo/ & cō la faccia lieta.  
La tua uenuta ha letificati enostri cuori: ha exhilarate le  
mēte nostre: Ha facto rallegrare tutti li serui di christo  
& tutti q̃lli che amano la giustitia/ & desiderano | di bē ui  
uiuer: pche sperano che dio p te abbassera la supbia de su  
perbi: exaltera la humilita delli humili: prosternerà li ui  
tiosi/ exaltera le uirtute/ ridirizera le cose torte/ rinouera le  
antiche/ & reformera tutto quello che e/ deforme. Vieni  
dunque lieto/ sicuro/ & triūphāte: poi che colui timanda  
che per nostra salute triūpho insullegno della croce. Nō  
redimeno o Re Christianissimo attentamente ascolta le  
parole mie/ & leghatele al cuore. ¶ El seruo iutile alqua  
le e/ stato reuelato questo sacramento da parte di Dio: id  
est della sanctissima Trinita Padre Figluolo & Spiritu  
sancto/ & del nostro saluatore Iesu Christo Vero Dio Fi  
gluol di Dio Vero huomo: Re de Re: & Signor de signo  
ri/ & di tutta la corte celestiale/ te da lui mandato/ exhor  
ta & admonisce: che assimilitudine sua tu faccia in ogni  
luogo misericordia/ maxime nella sua cipta di Firenze:  
nella q̃le benche sieno molti peccati/ ha pero in lei molti  
serui & serue/ cosi nel seculo come nella religione: per li  
quali tu debbi riguardare la ciptade: accioche piu quiera  
mēte possino pregare per te/ & aiutarti in questa tua expe  
ditione. Da parte di dio ti exhorta & ti admonisce el Ser  
uo inutile/ che con ogni diligentia tu riguardi & difēda  
la innocētia/ le uedoue/ & epupilli/ & le miserabile psona/ &  
maximamente la pudicitia presertim delli monasterii  
delle spose di xpō: accioche p te nō si multiplichino gli  
peccati: liquali multiplicādo/ debiliterieno le forze del  
la gran potentia che lui ti ha data. Da parte di Dio ti ex  
horta/ & ti admonisce a pdonare le offese: cioe/ che se dal  
popolo Fiorētino o da altri popoli tu se stato offeso/ uolē  
tieri tu inclini l'animo a pdonare/ pche ignorātemēte han  
no peccato/ non sapēdo te esser mādato da dio. Ricorda  
ti del tuo Saluatore el quale pendēdo in croce perdono a



fuol crocefixori. Lequali cose se tu o Re farai. Dio dilare  
ra el tuo regno temporale: & daratti uictoria in ogni luo  
go. & finalmente tidara el regno perpetuo. Qui solus bea  
tus est & potēs. Rex Regū. & dominus dominātū: qui  
solus habet immortalitātē. & lucē habitat inaccessibilem:  
Quā nullus hominū uidit. sed nec uidere potest: Cui est  
honor & impium per infinita secula seculorum: Amen.

**C** Dipoi exposi la ambasciata del popolo Fiorētino: la  
quale non e necessario scriuere in questo luogo.

**C** In questo tēpo siriuolse el stato di Firēze: & ritornati  
noi alla citta iterū cominciai apredicare che sattendessi  
alle orationi. & a pseuerare in penitētia: p laquale ogni  
huomo e testimonio. che lamiserichordia di dio ha libe  
rato el popolo Fiorentino da grandissimi pericoli.

**C** Dipoi seguitādo le predicationi dissi. che li Fiorentini  
haueuano anchora apassare molte acque. & che harebbo  
no dellaltre tribulationi. Et che la Italia & spetialmente  
Roma āderiano sotto sopra: nō dicēdo po mai ne dachi.  
ne quādo. ne i che modo. Et che liprelati della chiesa &  
lipricipi della Italia nō hanno altro remedio. che lapeni  
tētia: & che q̄sto e solo & unico remedio. Et nō uarra lo  
ro hauere danari assai. & soldati. & rocche forte: perche  
quādo haueffino bene ducati sēza fine. & soldati fortissi  
mi sēza numero. & lemura di ferro. & lerocche di diamā  
ti. nō giouera loro nulla. āzi fuggirāno come feminucce  
perche dio gli excechera & priueragli di forza & di con  
figlio. come e scripto in Iob. Adducit cōsiliarios in stul  
tū finē. & iudices in stuporē. Baltheū Regū dissoluit: &  
precingit fune renes eorū. Et dissi che uno barbiero non  
potria radere tutta la Italia: & che neuerrāno degli altri  
& cosi sara senza dubio. Dicēdo etiam molte altre cho  
se lequale non sono fuori della sententia delle preeeden  
te. dato che alchuna uolta mutassi le parole. excepto que  
sto che io prenunziai la conuersione delli infedeli. cioe.  
de Turchi & de Mori che ella haueua a essere in questo  
tempo dicēdo cosi. Sūt multi de hic stātibus. q̄ hēc uide  
būt. Et di q̄sto fui illuminato grāde tēpo innāzi. Onde  
nel M. cccclxxxii. predicādo i Scō Lorēzo i Firēze la



quadragesima uidi la nocte del Venerdì factò due croce.  
prima una nera i mezo Roma: el capo della qle toccaua  
el cielo: & extēdeua le braccia p tutta la terra: sopra la qua  
le erano scripte qste parole. Crux iræ Dei. Laquale poi  
che hebbi uista subito uidi cōturbare el tempo: & uolare  
nugoli p aria: trarre uerti: & fulguri: & saepte: & pìouere  
gragnuola: fuochi: & spade: & amazare grande multitu  
dine di gēte: ita che pochi rimasono i terra. Et dopo que  
sto uēne un tēpo molto sereno & chiaro: & uidi un'altra  
croce doro della grādezza della prima sopra Ierusalem:  
laquale era tanto risplēdēte: che illustraua tutto il mon  
do: & faceualo tutto fiorire & rallegare: & sopra di lei  
era scripto. CRux misericordiae dei. Et uedeuo tutte le  
generatione degli huomini & delle dōne da tutte le parte  
del mondo uenire ad adorarla & abbracciarla. Et a qsto  
medesimo pposito molte altre uisioni ho hauuto molto  
piu chiare di questa: cosi come anche di molte altre cose  
che io ho predecte: maxime della reuolutione della chie  
sa & del flagello: sono stato cōfermato p molte uisioni &  
certissime illuminationi hauute i diuersi tēpi. Et dissi an  
cora che la cipta di Firenze si haueua a reformare: & che  
qsto era lauolōta di dio: & che ebi sognaua che cosi faces  
sino: & che faccēdolo lei sarebbe piu gloriosa: piu potē  
te: & piu ricca che la fussi mai. Et che qsto fussi lauolon  
ta di dio: hallo dimostro gli effecti: pche in tāta contradi  
ctione: parēdo a ogni huomo cosa molto extranea: si fece  
la reforma della cipta: & quel che p opinione di tutti gli  
huomini era giudicato impossibile. La qle cōtradictione  
fece differire la pace uniuersale: & se smarrire le gratie p  
messe. La qle cosa fu poi cagione di tāte orationi: p le quali  
finalmente fu decta pace uniuersale conducta: & lo Ap  
pello dalle sei faue da me exhortato: p sicurtà maggiore  
de ciptadini & fermeza della cipta di Firēze ordinato &  
statuito. Et cosi poi crescendo la sperāza feci fare molte  
orationi p rihauere da dio le gratie pmesse a Fiorētini co  
me apparira nella predicatione facta el di della Octaua  
della Annūtiatione: laquale habbiamo descripta qui di  
sotto in questa forma come ella fu predicata.



9  
**B**enedictus Deus & Pater Domini Nostri Iesu Christi Pater Misericordiarum: & Deus Totius Consolationis: Qui Consolatur Nos In Omni Tribulatione Nostra: Vt Possimus & Ipsi Consolari Eos: Qui In Omni Pressura Sunt/Per Exhortationem Qua Exhortamur & Ipsi a Deo.

**L**A FEDE Viua cō laoratione continua & patientia longanime/dilectissimi in Christo Giesu e/di tanto merito appresso Dio/che non e/cosa chosi grande che non impetri dalui. Et questo non solum proua la auctorita del nuouo & uecchio testamento/non solum la experientia delli antichi padri nostri: ma etiam noi in questi tempi pericolosi lo habbiamo prouato/ & toccho con mano molte uolte: essendo noi cō queste tre arme stati liberati miracolosamente piu uolte da grandissimi pericoli uenuti sopra lanostra cipta Fiorentina & sopra tutto il popolo suo: Et hauendo obtenuta la reformatione & pace della cipta & molte altre chose contra la oppinione della sapientia humana/ & quasi di tutti gli huomini/ maxime hauendo noi hauuta tanta contradictione. Et certo meritamēte queste tre uirtute accompagnate insieme sono degne d'essere exaudite da Dio in chose grande & excedente il corso comune delle altre facte da lui. Primo perche essendo la Fede una uirtu/ laquale estende & ferma lo intellecto nelle cose altissime/ che nō si possono prouare per ragione naturale: & tra le altre uirtute essendo lei peculiarmente innixa alla omnipotentia diuina. laquale poter fare ogni chosa ep̃sa fede non dubita: & la sciando l'huomo fedele non solum per questa fede essenso & la imaginatione/ ma etiam la ragione naturale/ & credendo semplicemente a Dio/merita appresso la bontà sua di impetrare chose grande fuori del corso naturale/ & che excedono ogni potentia creata & ogni sc̃so & imaginatione & sapientia humana. Secundo perche essendo Dio primo motore & delle cose spirituale & delle corpo

b i



rale/ ogni nostra cogitatione & buona uolonta e/ prima  
mossa da lui che da noi: dicēdo lo Apostolo: Nō sumus  
sufficientes cogitare aliquid a nobis tanquam ex nobis.  
Concio sia dunque che ogni causa naturale & ogni mo  
tore desideri di perdurre al fine/ alquale ha ordinato &  
muoue il suo effecto: molto maggiormente dio/ ilquale  
e/ causa delle cause & sommanente buono/ mouendo li  
animi degli iusti ad desiderare/ sperare/ & chiedere co  
se grande alla sua Maesta/ maxime appartenente alla cō  
mune salute della chiesa: Iuxta illud. Spiritus postulat  
pro nobis gemitibus inenarrabilibus: Condurra questo  
loro desiderio/ speranza & petitione al desiderato fine.  
Et pero non e/ da marauigliarsi/ se la fede con la cōtinua  
ta oratione impetra chōse grande/ hauēdo maxime dio  
tante uolte & con tanta firmitade p̄messo nelle sue scrip  
ture di exaudire le nostre petitione: & exhortatici ad ora  
re insino alla iportunita. Preterea essendo la tristitia nel  
le tribulationi causa di molti mali: come e/ di Ira/ odio/  
sdegni/ & daltre ingiustitie: la patientia remouendo da  
lhuomo questa tristitia/ o almeno mitigandola per amo  
re di Christo/ remoue dallhuomo patiente molti pecca  
ti: & confirmalo nelle uirtute. Onde e/ scripto. Patien  
tia opus perfectum habet. Et pero lhuomo tolcrando pa  
tientemente le aduersita di questo mondo per amor suo/  
merita dēssere consolato/ & di imperrare da dio ogni suo  
desiderio. Onde dice lo Apostolo. Tribulatio patientiā  
operatur: patientia autem probationem: probatio uerō  
spem: spes autem non confundit: quia charitas dei dif  
fusa est in cordibus nostris per spiritum sanctum/ qui da  
tus est nobis. Niuno dunche si marauigli/ se noi in tante  
aduersita essendo stati patienti/ & hauendo facte conti  
nue oratione/ con uiua fede habbiamo impetrato da cho  
lui che e/ buono/ non per dono accidentale/ ma per pro  
pria essentia chōse grande/ lequale excedono el corso cō  
mune di questa nostra eta. Lequale chōse per ordine nar  
reremo alle charita uostre/ pregando quelle che esclusa  
ogni sapientia humana cō la semplicita delli orecchi del



10

**V** la fede sieno attente alle parole nostre.  
EDENDO io appropinquare dilectissimi laniutatio  
ne dello stato & ghouerno della uostra cipta: & con  
siderando che non poteua essere senza scandolo & gran  
de effusione di sangue/ se lamisericordia di dio non si in  
terponeua/ mediante lapenitentia/ digiuni/ & orationi  
deglibuoni/ deliberai inspirato da dio/ di cominciare a  
predicare & exhortare el popolo ad penitentia: accio  
che conseguissi da dio miserichordia. Et el di di Sanc  
to Mattheo Apostolo cioe/ adi Ventuno di Settembre  
M.CCCCLXXXIII. cominciai/ & con quante for  
ze midette dio exhortai el popolo ad confessarsi/ & digiu  
nare/ & orare. Lequale cose hauendo facto uolentieri/ la  
bonta di dio commuto lagiustitia in miserichordia. Et  
adi. VIIII. di Nouembre mutossi el stato & ghouerno  
miracholosamente senza sangue & senza alchuno altro  
schandolo nella cipta. Hauendo adunche tu popolo Fio  
rentino apigliare nuouo gouerno/ riconuocai/ escluse le  
donne nella chiesa maggiore/ presenti li Magnifici Si  
gnori/ & glialtri Magistrati dellatua Ciptade/ & dapoi  
molte cose dette del buono gouerno delle cipta secondo  
ladoctrina degli Philosophi & degli Sacri Theologi/ ti  
demostrai quale era ilghouerno naturale del popolo Fio  
rentino. Et dipoi continuando lepredichatione/ ti pro  
posi quattro chose/ lequale doueui fare. ¶ La prima/ Te  
mere dio. ¶ La seconda/ Amare il bene commune della  
cipta: & quello cerchare piu che il proprio. ¶ Tertio/ fa  
re pace uniuersale tra te & quelli che thaueuano ghouer  
nato pel passato: Aggiungendo a questo lo Appello dalle  
Sei faue: accioche niuno per questo mezzo potessi mai piu  
farsi chapo della tua cipta. ¶ Quarto/ exhortai ad fare  
un consiglio grãde & generale al modo Vinitiano/ accio  
che glibeneficii della cipta fussino richonosciuti da tut  
to el popolo: & non da alchuno particholare tuo priua  
to ciptadino: accioche per questo mezzo niuno si potessi  
far grande. Lequale quattro chose dissi essere lauolonta  
di dio/ elquale uoleua che da indi innanzi el popolo Fio  
b ii



rentino fireggessi in questo modo: Et dissi che niuno potrebbe resistere a questa sua uolonta: perche lui farebbe le Faue bianche diuentare nere: cioe/ che muterebbe gli cuori di coloro che contradiceuano/ & haueuano deliberato di dare nepartiti leseue biache/ & farebbe le loro dare nere. Et cosi fu come manifestamente si fa: & come molti di quelli che contradiceuano/ pubblicamente hanno confessato. Et non solamente per auctorita della uolonta di Dio persuasi al popolo queste quattro cose: ma etiam le prouat tutte con potente ragione/ dimostrandoti a te non essere utile altro gouerno che questo: & promettendoti da parte di Dio/ se tu el faceui/ che la tua cipta sarebbe gloriosa piu che mai cosi nel gouerno spirituale: come nel temporale/ & piu potente/ & piu ricca. Ma per la incredulita & stultitia & malitia di molti/ liquali essendo gia facto il consiglio grande/ non uolseno consentire: ma contradissono alla pace uniuersale & allo Appello dalle Sei Faue/ Iomnipotente & Magno Dio siadiro/ & retrasse a se lamano in tal modo che io dubitai/ che lepromissione facte a te Firenze non fussino state reuocate. Pore considerando la grande bonta di dio/ multiplicamo le oratione & digiuni: & dapoi alquanto tempo come e/ decto di sopra non senza grande marauiglia dogni huomo fu facta la pace/ & insieme dato lo Appello alle Sei Faue. La qual cosa io uedendo pensai che lepromissione facte fussi no piu tosto smarrite che perse. Et pero prouocando uoi alle orationi promessi dessere Ambasciatore al Magno Dio per reuocare le gratie promesse. Et finalmente continuadosi le oratione & digiuni/ el di della annuntiatione/ el quale auoi e/ principio dell'anno/ parendomi presumptione andare immediate al Throno di quella Infinita Maesta: Sub qua curuatur q portant orbem: mi presetai alla Gloriosa Vergine & Madre di Dio pregandola che s'idegnasse per el gaudio di questo giorno dessere nostra aduocata appresso alla Sanctissima Trinita: Et lei gratiosissimamente accepto. Et questa buona nouella in quello giorno riportai in Santo Marco nostro predicando: & dipoi pseuerando noi



11  
nelle orationi i quella octaua tidissi/che io haueuo in  
teso che loctauo giorno della festa haremo buona ri  
sposta/exhortadoui adare perfectione alle orationi &  
alben uiuere: accioche questa promissione fusse piena  
dogni gratia.

**U**nque lanecte della octaua preparandomi io per  
andare a torre larisposta delle promessioni: cōsiderai  
che mi bisognaua hauer decente compagnia & cōgrui  
uestimenti: & pensando quale douesse essere lamia cō  
pagnia/ misiripresentorono dinanzi agliocchi molte  
donne. Intra lequale prima siofferiua la<sup>p</sup>hilosophia/  
dicendo che bisognaua hauere molta sapiētia/ uolēdo  
io andare ambasciatore in così alto loco. Et similmen  
te la Rhetorica siofferiua/ dicendo che quiui bisogna  
ua hauere grāde eloquentia. Ma io rispuosi alloro & a  
tutte lesapientie humane/ che cominciando elconosci  
mento loro dal senso/nō siextēdeua laloro cognitione  
oltre alle cose sēibile: per lequali se uenghono in qual  
che cognitione di Dio/e/ così pocha/ che e/ quasi nulla  
perche e/ coperta di tre ueli: cioe/ delli accidenti/ per  
liquali uenghono in cognitione della substātia corpo  
rale/ laquale e/ il secondo uelo: peroche per essa imper  
fectamente conosciuta dallo intellecto nostro siuiene  
in cognitione dellanima & delle cose spirituale/ lequa  
le sono elterzo uelo: peroche per esse molto piu imper  
fectamente conosciute che lecorporale/ lo intellecto no  
stro si sforza di uenire in cognitione di dio/ elquale ex  
cede tutte queste cose i infinito. Et pero lacognitione  
di dio per uia naturale e/ molto debile: ma quella del  
li beati/ equali elconoscono afaccia afaccia/ & p lui co  
noscono tutte lealtre creature/ per contrario alla Phi  
losophia e/ cognitione perfecta & senza comperatione  
molto maggiore di questa. Tra queste due cognitione  
quella della fede e/ media/ ita che lei e/ maggiore che  
non e/ lacognitione della philosophia naturale/ & mi  
nore di quella de beati. Et perche noi parliamo & no  
miniamo le cose i quel modo che noi leconosciamo/ p

b iii



questo la Philosophia & la Rhetorica trouate da lume  
 naturale della ragione fariano troppo basse & troppo  
 puerile appresso la maestà di Dio & de beati. Et po io  
 esclusi la Philosophia & la Rhetorica & tutte laltre sa-  
 piētie humane/come insufficiente aq̃sta nostra ambascie-  
 ria: & eleffi la Semplicità della fede & della sapiētia &  
 eloquētia delle sacre scripture/uestendomi dētro & di  
 fuori quāto ame fu possibile/di simplicità & purità di  
 uita/ & di simplicità & purità di credere/ di intēdere/  
 di parlare/ di andare/ di guardare/ & di uestimēti exte-  
 riori/ diligentemēte ruminādo el dicto di Salamone/  
 il quale dice. Qui ābulat simpliciter/ ambulat cōfidē-  
 ter: Et cū simplicibus sermocinatio eius. ¶ Accōpa-  
 gnato dunque dalla Semplicità cōduffi anchora la Fe-  
 de/ la Oratione/ & la Patiētia: & mettemoci ī camino  
 pādare alla porta del paradiso: hauēdo madōna Sim-  
 plicità ī mano un bellissimo dono & pretioso coperto  
 da presentare alla maestà del nostro Signore: el myste-  
 rio del quale dichiareremo di sotto •





12  
**E**SSENDO Dunque noi in camino/Ecco uenire  
el Tentatore della humana natura in forma duno  
heremita uecchio/barbuto/ & misacchosta: & poi che  
mi hebbe salutato disse.

**T** **E** Figluolo mio io sono in questo heremo appresso al  
quale tu passi/stato in penitētia lungo tempo: & al pre  
sente me/stato reuelato dallo Spirito Sancto el fructo  
delle tue predicatione/ & la tua recta intentione uerso  
Dio & la salute delle anime. Nienredimeno anchora  
me stato manifestato che per scēplicita tu erri: pche uo  
lēdo tu ridurre il popolo dauitii alle uirtute gli hai prē  
dicto molte tribulationi/ & promesso molti beni simu  
latamente: & questo non si debbe fare/ peroche Dio e  
uerita/ & uole che gli suoi predicatori sieno tutti pie  
ni di uerita. Al quale io rispuosi & dissi.

**R** **E** Padre io mi marauiglio di quello che uoi al presente  
mi dite: pche el Spirito sancto nō reuela senō la uerita:  
& q̄sto che uoi dite e/ falso: perche io so che mai nō ho  
usata tale simulatione: ne sono così ignorante/ che io  
nō sappia che a Dio piace sommanēte la semplicita/ es  
sendo lui sommanēte semplice di natura: & dispiace  
gli ogni duplicita: pche la duplicita o i decto o i facto  
e/ bugia. Onde e/ scripto: Perdes omnes qui loquūtur  
mendaciū. Et nō sunt faciēda mala/ ut ueniant bo  
na: Maxime dicendo cōmunemēte gli doctōri/ Che la  
bugia decta dal predicatore in pergamo de industria/  
e/ peccato mortale. Et pero nō puo stare insieme/ che  
mediante queste bugie io habbia facto fructo nelle pre  
dicationi. El fructo dunque dimostra che in nie nō e/  
stata simulatione: & così protesto/ & ho protestato di  
nāzi a tutto el popolo/ & giurato cōtro all'anima mia/  
se mai usai simulatione nel predicar mio/ che Dio mi  
priuassi del paradiso. Siche padre questa uostra inspira  
tione nō puo esser uenuta dal Spirito sancto. Allho  
ra lui disse.

**T** **E** Se adunche tu non simuliz/ prenūtiādo tu cose inusi  
tate & inaudite: pare ad alcuni/ che questo proceda da

b. iiii



spirito di melanconia: el quale tifa pensare & parlare  
in questo modo: uero che proceda da tua sogni o for  
te imaginatione. Io rispuosi & dissi.

R. ¶ Padre io nō sento nel cuore mio tale spirito: ma be  
ne son mia letitia: & sento in me un lume & una repre  
sentatione di phantasmati: liquali so che non sono na  
turali. Perche hauendo io molto tempo studiato i phi  
losophia: intendo quanto siextende ellume naturale  
della ragione: & la forza della phantasia: & so che ella  
non siextende aquello che intendo io: & maxime per  
le cose future cōtingente: & per lordine grāde: el quale  
ho sēpre seruato nel nostro dire: & pla cognitione del  
lescripture: lequale ho exposte sēpre ad pposito de pre  
senti tempi: nō de prauādo le ne tirādo le per forza: an  
zi senza alcuna dissonantia: come fanno choloro: che  
mi hannō udito. Lequale cose ogni mediocre ingegno  
fa che nō possono pcedere daspirito melāconico: nē da  
sogni o forte imaginatione. Lui replicādo disse.

T. ¶ Dunque questo debbe essere: perche tu se nato sotto  
qualche constellatione: laquale tinclina aquello: & la  
influentia di qualche pianeta: o di qualche stella fixa  
tifa pensare & parlare: & indiuinare molte cose futu  
re. Rispuosigli allhora.

R. ¶ Padre questa e cosa da stolti acredere che la influētia  
del cielo facci conoscere le cose contingente future: di  
cēdo el philosopho. De futuris contingentibus nō est  
determinata ueritas: & quod de talibus nō est sciētia  
neq̄ ars. Onde niuno docto philosopho si truoua che  
habbi seguitata questa astrologia diuinatoria: ne gre  
co: ne latino: ne anticho: ne moderno: benche alcuni  
allegghino Alberto Magno in alcuni libri: liquali so  
no stati cōposti da altri: & p dare loro auctorita: attri  
buiti allui. Et se diligentemente considererete questa  
arte se arte pero si puo chiamare: intenderete che non  
ha fondamento ueruno: & non proua chosa che ella  
dica: & piu tosto mi parrebbe leggere fauole dasempi  
ci uechiarelle: che cose di scientia: perche chosi facil



104.  
mente si possono negare da ogni huomo/come loro le  
affermano senza ragione: & quando nō fūlle il tempo  
tanto breue/ uimosterrei che questa superstitione e/ co  
sa da schiocchi/ & non da huomini ingeniosi. Ma al  
presente uipuo bastare questo/ essendo noi christiani/  
che ella e/ damnata dalle scripture sacre in molti luo  
ghi: & tra gli altri in Isaia al. xxxxyii. Capitolo dice  
el Spirito sancto contro a Babylonia. Sapientia tua &  
scientia tua hæc decepit te. Et infra: Stent & saluēt te  
augures celi: qui contemplabantur sydera/ & supputa  
bant menses/ ut ex eis annūtiarent uentura tibi. Ecce  
facti sunt quasi stipula: ignis combussit eos: non libe  
rabunt animam suam de manu flamme. Et in Hiere  
mia al Decimo Capitolo. Iuxta uias gentium nolite  
discere: & a signis cæli nolite metuere/ quæ gentes ti  
ment: quia leges populorum uane sunt. Et breuiter la  
sacra scriptura dimostra/ che conoscere lechose future  
contingente e/ proprieta diuina: & po solo idio lecono  
sce/ & quelli a quali lui sidgea reuelarle. Onde dice  
Isaia a. xxxxi: Capitolo. Annuntiate que uentura sūt  
in futurum: & sciemus quia dii estis uos. Et pero quel  
li che seguitano queste superstitioni diuinatorie pecca  
no grauemente/ usurpandosi la proprieta diuina falsa  
mente: Et pero tutti li doctori sancti reprobano questa  
arte/ & similmente tutti li Canoni. Et ideo questi che se  
guitano questa astrologia diuinatoria non solum sono  
huomini stolti/ & di poco ingegno/ & di manco giudi  
cio: ma etiam sono cattiu christiani. Preterea el cielo  
non opera senon mediante le cause inferiore secondo  
la dispositione della materia. Onde non e/ in sua pote  
sta generare una uite del seme delluliuo. Et per tanto  
datò che il cielo habbia influētia sopra la parte sensiti  
ua dellhuomo: nō puo po disporla ad altri phātasmi:  
che aquegli li quali patisce tale natura. Et io padre co  
nosco gia ab antiquo la natura mia: conosco nella par  
te sensitiua chose molto piu alte/ che quelle che puo fa  
re la natura. Preterea el cielo non puo opare immedia



re nello intellecto. Quia corporeum nō agit in incor-  
poreum. Et pero non puo lastella fixa darmi ellume:  
elquale io sento in me oltre ellume naturale. Preterea  
elcielo & lanatura non fanno lechose dellarte. Onde  
lanatura non fa ueste: ne chafe: ne altre simile chofe.  
Cum sit ergo che leuoce significatiue & lordine delle  
parole & delle sententie sieno chofe/lequale apparten-  
ghono allarte & alla ragione/ hauendole io molte uol-  
te uidite dentro & difuori/ cosi uulgare chome latine/  
non possono procedere ne dal cielo ne dalla natura.

**T.** **E** Disse allhora el Tentatore. Potrebbe dunche essere  
questo per uirtu dyabolica: perche el demonio e/ poten-  
te afare lechose dellarte/ & qualche cosa sopra lanatu-  
ra corpoera: & pero tu debbi essere ingannato dal dya-  
uolo.

**R.** **E** Padre disse/ io ho lecte le scripture dal principio insi-  
no alla fine/ & leuite de sancti passati/ & leloro doctri-  
ne/ per lequale ho inteso sufficientemente tutte le cōdi-  
tioni delle apparitione dyaboliche & etiam diuine: &  
non solamente per doctrina: ma etiam per experiētia  
conosco quanta differentia e/ tra luna & laltra appari-  
tione: & ho prouato gia lungo tēpo queste nostre uisio-  
ne non potere essere per alcun modo del demonio: ma-  
xime che lechose che io intendo/ & che io prenuntio so-  
no ane tātō certe/ come alli philosophi sono certi epri-  
mi pricipii delle scientie: anzi sono piu certo assai di  
loro. Et questo lume per nessuno modo puo procedere  
dal demonio. Preterea el demonio non puo conoscere  
lechose future contingēte. Et io quel che ho dicto & co-  
nosciuto delle chofe future gia molti anni lho uisto &  
uegho continuamente uenire apunto apunto/ come io  
lho conosciuto/ ita che nōne falla uno iota: ne mai mi  
sono trouato ingannato in chofa alichuna quantunq-  
minima. Preterea el Demonio e/ inimico delle uirtu-  
& pero non dobbiamo credere/ che lui uedendo uirtu  
tanto fructo di queste predicatione/ nō si fussi retratto/  
o non mi hauesse ingannato expressamente: accioche



1410  
glihuomini non micredissono: & che in questo modo  
perdessino la fede che hanno in me & in tutti gli altri  
predicatori. Praterea nella cipta di Firenze doue io ho  
predicato tanto tempo tutti o quasi tutti glihuomini  
& donne che uiuono bene seguitano questa doctrina:  
Et glicattiui equali expressamente si fa che non uiuo  
no da christiano / la perseguitano: & sonsi ingegnati in  
molti modi & con molte sottilita di peruertire glihuo  
mini buoni: & di infamarci: & anche di torci lauita:  
& nientedimeno questa doctrina e sempre cresciuta:  
& sempre ha facto piu fructo: in tanto che cōtinuamē  
te si uede crescere el numero de nostri discepoli: & di  
minuire el numero degli aduersarii: & fermarsi piu  
ogni hora le opere nostre: & le opere degli aduersarii  
debilitarsi: & ruinare a facto. Siche padre questa nō e  
doctrina ne opera Dyabolica: ma di christo: elquale i  
tante aduersita uolse augumētare sempre la sua doctri  
na & le sue opere.

T. ¶ Disse el Tentatore. Figliuol mio tu potrai dire come  
tu uoi: che io nō credo che christo habbi mai parlato  
a huomo del mondo dapo che lui ascese in cielo.

R. ¶ O Padre: disse io: Questo e un grande errore cōtra  
rio alle sacre scripture: perche in molti luoghi si troua  
come dapo la sua ascensione egli apparse a molti:  
& tra gli altri allo Apostolo Paulo: chome lui dice  
nella prima epistola alli Corinthi. Dunque le leggen  
de de Sancti farebbono false: & Sancto Francesco ha  
rebbe ingannato el mondo: elquale disse: che haueua  
hauuto la reghola da Christo: Et molti altri Sancti:  
quali dissono hauere parlato con Christo. Praterea:  
se Christo fu crucifisso per gli peccatori: che marau  
glia e che lui o gli suoi angeli & Sancti parlino a pec  
catori per la utilita della chiesa sua! Praterea se chri  
sto nel sacramento dellaltare si lascia ogni giorno tra  
tare a innumerabili cattui Sacerdoti: Che indegna  
chofa e allui parlare alli peccatori! Ma glihuomini  
in questi tempi sono in tate tenebre: che pare loro im



possibile quello che e molto facile negli occhi di Dio:  
& marauigliansi non delle cose maggiore: ma delle  
cose piu rare. Maggior cosa e giustificare uno peccha  
tore: & habitare in lui per gratia: che parlargli. Niče  
dimeno niuno si marauiglia della giustificatione: ma  
si bene della locutione: & la giustificatione si crede: &  
la allocutione non si puo credere.

**T.** **¶** Disse el Tentatore. Bene e uero che per li tempi pas  
sati christo ha parlato a molti: ma in questo tempo nō  
e necessario alla salute perche habbiamo gran copia  
di scripture & di doctori.

**R.** **¶** Rispuosi. Padre le sacre scripture & gli doctori per  
se sono sufficiētissimi ad insegnare agli huomini la via  
della salute per instructione exterior: nientedimeno  
se l'huomo non hauesse ellume interiore della gratia:  
pochi utilita conseguirebbe dalla doctrina catholi  
ca: Et pero e necessario essere illuminato da dio dētro  
per gratia. Et questo lume e cōmune a tutti quelli che  
uogliono uiuere da christiano. Ma oltre di questo mol  
te uolte e necessario un spetiale lume & particularmē  
te a chi ha ad illuminare altri: maxime per alcune co  
se particolari & circūstātie infinite per la diuersita de  
tempi: & cōditione di huomini: & uariatione di stati:  
p lequale l'huomo si troua dubio moltissime uolte di  
quel che lui ha a fare al presente & nel futuro: & se non  
ha spetiale illuminatione non puo per le scripture ne  
per gli doctori certificarsi del meglio suo: perche tale  
particularita non sono scripture ne e possibile agli hu  
omini scriuerle: perche apena tutto il mōdo sarebbe ca  
pace de libri. Et ideo iubebat Plato descendētē usq  
ad particularia quiescere. Et perche nella mutatione  
della chiesa uniuersale laquale nō sifa mai senza grā  
de tribulatione & spirituale & corporale e necessario  
preparare lielecti di dio: & fortificarli nel ben uiuere:  
accioche non sieno trouati allo iprouiso. Se noi cōside  
riamo bene il uecchio & nuouo testamto: l'omnipotēte  
Dio innāzi tal mutatione sempre mada ad auisarli &



15  
confortarli & illuminarli di quello che hanno a fare per  
la bocca delli suoi serui. Onde dice Amos propheta nel  
terzo Capitulo. Si erit malum i ciuitate quod dominus  
nō fecerit / quia nō faciet dominus deus uerbū; nisi reue  
lauerit secretum suum ad seruos suos prophetas. Et pero  
essendo al presente lachiesa uenuta alla seccia / & uolēdo  
la Dio renouare per molte tribulatione / e / stato necessa  
rio in questi tempi illuminare per gli suoi serui di questo  
hielecti sua; accioche possino prepararsi; & che nō sieno  
trouati allo improuiso.

T. **E** Disse el Tentatore. Come puoi tu sapere questo tem  
po della renouatione della chiesa? Cum scriptū sit: Nō  
est uestrum nosse tēpora uel momenta / que pater posuit i  
sua potestate.

R. **R**ispuosi. Padre notate bene le parole / Che edice non  
esser nōstro offitio conoscere etēpi & limōmēti / nō tutti  
ma quelli soli / che ha posti il padre nella sua potestā / cho  
me e / el di del giudicio; nel quale Christo restituirā el Rē  
gno di Israel; del quale regno parlauano ediscipoli; ben  
che non intendessono / quale ha uelle essere questa restitui  
tione. Certo e / che a Noe fu determinato el tempo del di  
luuio: a Hieremya lxx. anni della captiuita del popolo  
di Israel; & a Daniel lxxii. ebdomade dello aduenimēn  
to di Christo; & molti altri propheti sono stati determi  
nati etēpi; & hānoli determinati etēpi pñtiati.

T. **R**ispuose allhora el Tentatore. Perche piu tosto di o  
ha electo te che unaltro: essendo nella chiesa molti mi  
gliori di te?

R. **R**ispuosi: Padre io uorrei sapere da uoi / pche dio eles  
se Sācto Pietro che tre uolte nego christo / & Sācto Paulo  
che lo perseguito a essere principi delli Apostoli / piu tosto  
che molti altri in quel tempo migliori di loro? Et perche  
elesse ascriuere el suo euāgelio Sācto Luca & Sācto Mar  
co piu tosto che alcuni altri o piu sancti di loro / o equal  
mente sancti? Et perche elesse Balaam ydolatra & catt  
uo huomo. a prophetare a chune cose di Christo & della  
chiesa: & a farli parlare agli angeli suoi apertamente piu



toſto che molti altri o migliori di lui / o mancho cattiuſi:  
Non ſipuo aſſegnare di queſto ragione neſſuna: ma ſolo  
lauolonta diuina come dice lo Apoſtolo parlando delle  
gratie dello Spirito ſacto alli Corinthi. Hæc omnia ope  
ratur unus atq; idem Spiritus / diuidens ſingulis prout  
uult. Et ſcriuendo a Romani della predeſtinatione dice.  
Cuius uult miſeretur: & quem uult indurat. Dicis itaq;  
mihi: quid adhuc quaeritur? Volūtatē enim eius quis re  
ſiſtit? O homo tu quis es? qui respondeas Deo? Nunquid  
dicit figmentum ei qui ſe finxit / quid me feciſti ſic? An  
non habet poteſtatem Figulus luti ex eadem maſſa face  
re aliud quidem uas in honorem: aliud uero in contu  
meliam?

**T.** **C** Diſſe el Tentatore: Dunque tu ſe piu Sancto degli al  
tri?

**R.** **C** Riſpuoſi: Queſta gratia della prophetia non ſa lhuo  
mo ſanto: anzi molte uolte e data a peccatori: come  
ſilegge di Balaam nellibro de Numeri: elquale prophe  
ta: & niētedimeno fu cattiuo huomo. Et ilnoſtro Signo  
re dice: Multi dicent mihi in illa die: Nonne in nomine  
tuo pphetauimus? & in nomine tuo demonia eiecimus?  
& uirtutes multas fecimus? Tunc respondebo eis dicēs:  
Amē dico uobis / nescio uos. Queſte gratie gratis date  
ſono date piu toſto ad utilita d'altri che ad utilita ppria.  
Maggior choſa e hauere uno minimo grado di charita  
che hauere tutte legratie gratis date che ſi poſſono haue  
re chome dice lo Apoſtolo. Si linguis hominum loquar  
& angelorum / charitatem autē non habeam / factus ſum  
uelut æs ſonans / aut cymbalum tinniens.

**T.** **C** Diſſe el Tentatore. Io ho inteſo che tu ſeguiti uiſione  
di certe dōnicciuole / lequale tidicono queſte choſe / & tu  
lepredichi.

**R.** **C** Riſpuoſi: Queſto non eſſere uero / ne uerifiſimile: po  
che io rariffime uolte parlo a donne / come ſi fa per la cip  
za publicamente: & i quelle rare uolte / ancora leſpaccio  
in breuita: & grande fatica e / aconducermi a loro / cho  
me fanno limiei compagni: & mai nonne conſeſſo ueru



15  
16  
na. Præterea essendo ledonne di sua natura uolubile/ & non potendo tenere alcuna chosa secreta: credibile e/ che in tanti anni non potrebbe essere stata questa chosa occulta. Præterea io so che il loro testimonio rare uolte e/ posto nelle scripture: benche si fieno trouate molte prophetesse. Et per questo io intendo che Dio lo habbi facto perche noi non ci firmiamo molto nel testimonio loro: benche non lo dobbiamo anchora sprezzare: sicuti scriptum est. Prophetias nolite spernere. Et la ragione e/ perche ledonne essendo ignorante & naturalmente debile di giudicio/ & uolubile/ & fragile assai/ & molto inclinate alla uanagloria/ facilmente si lasciono ingannare dalle sottilita del Demonio. Laqual chosa sappiendo io/ non crediate che io miconfidassi nelle loro prophetie: maxime a predicarle in conspecto di tanto popolo: perche quando poi non riuscisseno/ farebbe grande schandolo della fede/ & dishonore di Dio/ & a me ignominia & non poco danno.

T. ¶ Disse el Tentatore: Alchuni dicono che tu hai amicitia con principi: & per lo hauere tu eloro secreti/ tu uai predicando quello che loro hanno gia disposto di fare.

R. ¶ Rispuosi. Io so quanta e/ lauolubilita dello animo humano/ & maxime degli cuori de principi: liquali spesso simutano secondo la uariatione de tempi. Et pero stolta chosa farebbe a me & ad ogni altro/ quando anchora sapessi eloro secreti/ firmare le mie parole sopra la loro dispositione: maxime sappiendo che sono mortali/ & possono morire ogni hora: & dall'altra parte possono essere impediti da altri principi: o da infermita: o da altre uariatione humane. lequale occhorrano ogni di & in ogni tempo. Onde a uolere prenuntiare queste chose in uerita non puo bastare alchuno intellecto humano ne angelico: peche bisognerebbe sapere tutte le circunstantie che possono occhorrere/ & tutti gli impedimenti che possono aduenire/ & essere certo se uerranno/ o se non uerranno: lequale chose non puo sapere altro che dio: Qui uocat ea quæ non sunt tanquam ea quæ sunt: Alquale



ogni cosa e presente innanzi che ella sia. . Et pero grande stoltitia sarebbe lania a predire le cose future con cho si debile fondamento.

**T.** **C** Disse el Tentatore: Altri dicono che molti ciptadini tiriuelano esecreti del regimento di Firenze: per liquali tu intendi molti altri secreti & ordini d'altri signori: & poi da questo tu uai coniecturando molte altre cose future per sottilita d'ingegno & discorso di ragioni.

**R.** **C** Rispuosi: qsta obiectione non meritare risposta: pche non lapossono fare senon huomini grossi & di pocho giudicio: equali non hanno tanta chapacita che conoschino le cose che io ho predecete. non sipotere certamente affirmare p questa uia. Et se pure uogliamo rispodere loro: basta quello che habbiamo risposto alla obiectione facta disopra immediate.

**T.** **C** Disse el Tétatore: Altri dicono che p grãde astutia & per saper tu chome uanno egouerni tu hai ritrouate queste cose: & le hai prenuntiate con tale cautela di parlare che ancora quando non riuscisseno tu ripuo saluare:

**R.** **C** Rispuosi: Questi che dicono a questo modo: quando io conuinciai apredicare la guerra gia sono appresso a cinque anni & le altre cose particolare lequale sono gia uenute: diceuano allhora che io ero scẽplice huomo: & che la semplicita mingannaua. Hora che uedono una grãde parte delle cose prenuntiate esser presente & segni manifesti della certezza delle altre che hanno aduenire: hanno uoltato mātello per coprire la loro uergogna: & dicono che io sono astuto: & che io acchoncio le parole cō tale cautela: che io non posso rimanere preso. Questi pur fanno che io dissi: che uerrebbe uno che passerebbe monti & piani & piglierebbe le fortezze & rocche & le citta con le meluze: & che li Fiorentini piglierebbono il partito & siconfiglierebbono al contrario: & che diuenterebbono come ebrii senza prouedimento & senza consiglio & simile altre cose poste dinanzi: Et altre molte particolari spero hauere hora di proximo: & publicamente predicarle: lequali non sipotranno glosare. Et secōdo el giu



dicio di ogni huomo se le precedente non ueniua no / non  
mi poteuo saluare / come edicano : & se le sequente ancho  
ra non uerranno / nō potro fuggire confusione.



- T. **¶** Disse el Tentatore: Io ho inteso che tu hai lereuelatio  
ni di Sācta Brigida / & dello Abbate Ioachino / & di mol  
ti altri: cō lequale tu uai prenūtiādo queste cose future.
- R. **¶** Rispuosi: Io uiprometto padre / che di queste tale lec  
tioni io non mi dilecto: ne ho lecto mai leriuelationi di  
Scā Brigida / & pocho dello Abbate Ioachino / & quasi  
nulla / maxime di prophetie & chose future. Delle altre  
prophetie mai nō mi dilectai: ne mai ne ho scripte / o te  
nute: come fanno quelli che sono miei familiari: equali  
sono testimonii / che tātō mi dilecta la scriptura sacra del  
nuouo & uecchio testamēto / che già sono molti anni che  
quasi mai non leggo altro libro: & tutte le altre lectione  
mi sono quasi uenute a noia: nō pche io sprezi le altre lec  
tione / ne pche nō mi piaccino esācti doctori: ma perche  
accōparatione di questa ogni cosa dolce mi para amara.



Er se uoi pur questo nō micredete: crediate almeno che io non sono di sì poco giudicio/ che io cō tanta fermeza accertassi le cose che io ho decto: & molte uolte cōfirmādo le replicassi: se io nō hauessi altro fōdamento che questo: pche non essēdo le loro pphetie della scriptura canonica/ nō mi posso p epse totalmente firmare l'animo acederle/ & prenūtiarle. Praterca/ io sono uenuto a tale particularita predicādo/ come appare di sopra/ & apparira di sotto/ che io nō credo quelle essere scripte nelle loro pphetie. Praterca quādo ancora mi fondassi in q̄lle/ & fusino uere/ questo douerrebbe bastare agli huomini acere quel che io dico: & far penitētia delli loro peccati: perche q̄sta obiectione laquale uoi fate non uol dire altro/ senō tu non se propheta: ma tu predichi le prophetie daltri. Et po rispondo/ che seglie/ uero quello che io dico/ a me basta/ pure che gli huomini faccino bene: & nō mi curo d'essere tenuto propheta: pche q̄sto nome e/ molto graue & picoloso/ & inquieta l'huomo/ & suscita cōtro allui molte psecutioni/ benche si portino uolētieri plo amore di christo. Ne p q̄sto uoglio dire che io habbi mai seguitato pphetie daltri/ excepto quella della scriptura canonica: anzi come ho decto/ o nō le ho lecte mai/ o se pure ne ho lecte qualche una istighato da qualche amico/ nō le ho mai seruate: ma poi che le ho lecte una uolta/ le ho lasciate a chi me le ha portate/ nō sprezzandole/ ne approbandole/ cōmettendo sempre tutto a Dio. Quia omnia sunt nuda & aperta oculis eius.

**T.** ¶ Disse il Tentatore: Figluolo mio/ queste cose si uorrebbono tenere secrete: perche questo e/ documento di tutti li sancti padri.

**R.** Rispuosi/ Se questo fusse uero/ seguiterebbe che Moyse Isaia/ & Hieremya/ & lialtri ppheti del uecchio & nuouo testamēto hauessino facto male a predicare a popoli le loro reuelationi/ & ascriuerle ne libri: & similmente molti sancti padri dello heremo/ chosi Sancto Benedecto/ Sancto Vincentio/ dell'ordine de predicatori/ Sācta Catherina da Siena/ Scā Brigida/ & altri innumerabili: co



ne si troua in diuersi luoghi scripto/harebbono errato a manifestare leriuelationi che haueuano da d'io. Vero e' dunché che si debbono tenere secrete/se da dio non e' eo mādato elcontrario. Et po sa bene tutto il popolo che di queste chose io nonne parlo senō in publico: & tanto ne dico/quanto mi e' concesso/ o uero comandato: & in priuato nonne dico mai/ o rare uolte/ senon forse a qualche mio familiare/ponēdo sotto la fede sua in grāde secreto. Et crediate che io ho molte cose particolare nel secreto del pecto mio: lequale non ho mai manifestate/ne sono p manifestarle se altrimenti non sono spirato da dio.

**T.** **C** Disse el Tentatore: Chi prenūtia le cose future/ le debbe prouare con miracholi: se uole che le lisieno credute: altrimenti le heretici potrebbero fare questo medesimo. Onde alcuni alleghano cōtra te el Capitolo Cum ex iniūcto extra de hereticis: elquale par che uoglia che chi predicha tal cose le debba prouare per qualche segno o miracolo. Et po dicono che nō faccendo tu questo/ che tu seguiti el modo delli heretici/ & tichiamano heretico

**R.** **C** Rispuosi che questi tali sono o ignorantī o maligni/ p che o nō intēdono/ & nō hanno bene studiate ne le scripture ne li Canoni: o cō malignita leuāno peruertendo: poche non si troua scripto in ueruno luogo questo che edicono: anzi di pochi ppheti si legge che con le pphetie habbino facti miracoli. Onde Hieremya/ come si legge nel suo libro al. xxviii. Capitolo. quando Anania segli cōtrapose/ nō prouo la sua pphetia p miracoli: ma disse. Audi uerbū hoc/ quod ego loquor ī auribus tuis & in auribus uniuersi populi. Prophetæ qui fuerunt ante me & ante te ab initio/ & prophetauerūt super terras multas/ & super regna magna de prelio & de afflictione/ & de fame/ propheta qui uaticinatus est pacem/ cum uenerit uerbum eius/ tunc scietur propheta/ quem misit Dominus in ueritate. Iona Propheta non fece miracolo al chuno a quegli di Ninie predichando la loro destructione. Et breuiter degli propheti equali prophetorono a tempi de Re del popolo di Israel dimolto pochi si leg



ge che habbino prouate con miracoli le loro prophetie.  
Ma che dico degli altri propheti? Quādo el propheta de  
propheti Scō Giouāni Baptista nō fece alchuno miraco  
lo. Onde e scripto Ioannis. x. Multi uenerūt ad Iesum  
& dicebant: quia Ioānes quidem signū fecit nullū. Oīa  
autē quecūq; dixit Ioannes uera erant. Et multi credide  
runt in eum. Et il testo delle decretale di sopra allegha  
to nō e/ a proposito: perche parla cōtro a quelli liquali uo  
lessino predicare nō mandati dalli prelati della chiesa/  
dicendo essere mādati da dīo inuisibilmente. Et po dice  
quel testo che bisognerebbe che puassono q̄sta loro mis  
sione o p miracolo come fece Moyses/ o pla scriptura co  
me fece Sācto Giouāni baptista/ dicēdo. Ego uox clamā  
tis in deserto/ sicut dicit Isaias ppheta: pche se epso tex  
to parlasse come dicono chostoro/ sarebbe contrario alle  
scripture/ come habbiamo dimostrato. Et pero bene hab  
biamo decto/ che sono o ignorāti/ o maligni/ o puerfori  
delle scripture & de Canonī: & io nō ho aprouare per mi  
racholi ne p scripture lamia missione: pche si fa publica  
mente che io sono mādato dalli miei superiori. Et nō di  
co che io sia mandato da dīo solo/ & non da loro. Ne mi  
possono giustamēte domādare heretico: perche heretico  
e/ cholui/ elquale ha electo di seguire obstinamēte una  
secta contraria alla sacra scriptura/ o alla doctrina della  
sancta Romana chiesa. Et io per me nō so che mai bab  
bia decto ne scripto cosa contraria alla doctrina di Chri  
sto & della chiesa. Et tutto quello che io ho decto pli tem  
pi passati & scripto/ & diro & scriuero nelli tēpi futuri/  
lo sottometto alla correctione della sancta chiesa Roma  
na: & sono parato etiā di stare a correctione di ciaschedu  
no in ogni cosa che io errassi.

- T. ¶ Disse el Tēratore. In effecto io nō uoglio credere così  
presto: pche eglie scripto: Qui cito credit/ leuis ē corde  
R. ¶ Rispuosi: Essere ancora scripto. Charitas omnia cre  
dit. Concio sia adunche che lo spirito sancto non sia a se  
medesimo cōtrario: elquale ha prolato queste due senten  
tie/ e/ danotare/ che alcune cose sono/ lequale cō difficul



19  
ta fidebbono credere: come sono le detractiōe / & susur  
ratione / & infamie / & mal dire del proximo. Alcune al  
tre fidouerrebbono facilmente credere: come sono quelle  
lequale credere induchono lhuomo alben uiuere. Onde  
le cose della nostra fede anchora quādo non fussino uere /  
quod est impossibile / io misforzerei di crederle: perche cre  
dēdole minducono ad uno uiuere / delquale niuno si puo  
trouare migliore ne pensare. Alcune altre sono indifferē  
te / lequale si possono credere & non credere senza peccha  
ro: come sono le historie de gentili & simile altre cose.  
Concio sia adunq̃ che le cose lequale noi habbiamo pre  
dede nō sieno contra la fede / ne cōtra libuoni chostumi /  
ne contra la ragione naturale: & sieno uerisimile: come  
per molte ragioni habbiamo in diuersi tempi prouato:  
& ulterius induchino gli huomini alben uiuere / come e  
apparso per experientia / seguita che non e / leggerezza a  
crederle facilmente. Et pero li antichi padri / come furo  
no Sācto Hieronymo / Ambrogio / Augustino / & Sācto  
Gregorio / & molti altri / equali furono sanctissimi & do  
ctissimi in ogni scientia / & prudētissimi nelle cose huma  
ne / facilmente credeuano simile cose / etiam alli huomini  
idioti / pur che fussino huomini o dōne di buona uita &  
fama. Et non solamente credettono alloro / ma etiam le  
scripsono p utilita degli altri: & quelle feciono eterne / co  
me appare nelle uite de sancti padri: lequale scripse san  
cto Hieronymo: & nel dialogo di Sācto Gregorio / & i  
alquanti libretti di Sācto Augustino / & in molti altri li  
bri scripti da molti sācti. Certo noi nō siamo ne piu san  
cti ne piu saui de nostri ātichi padri passati / liquali han  
no scripto di queste cose innumerabile per nostra utilita /  
cosi nel uecchio come nel nuouo testamēto / & in altri li  
bri approbati & acceptati dalla sancta chiesa.

**T.** **¶** Disse el Tentatore: Se noi habbiamo a credere tutte le  
uisione che ci sono dede / certo noi citrouerremo spesse  
uolte ingānati. Et pero e scripto: Probate spiritus utrū  
ex deo sint.

**R.** **¶** Rispuosi: In questa materia essere ascosto uno secreto.

c iii



del quale ogni huomo non e capace pure a similitudine  
delle cose naturali misforzero di farne capace ogni hu  
mo: nelle quali noi uediamo che tutte quelle che hanno  
una medesima forma hanno anchora una medesima in  
clinatione & operatione conseguente a quella forma. On  
de tutte le cose graue sono inclinate ad andare al basso  
cioe al centro del mondo: & le leggiere a salire i alto. Co  
si etia si debbe existimare nelle cose sopranaturali che  
tutte quelle che hanno una medesima forma hanno etiam  
una medesima inclinatione & operatione naturalmente  
consequente quella forma. Essendo dunque el lume della  
fede forma sopranaturale duna medesima specie in tutti  
quelli che hanno la fede: ad uengha che ella sia piu inten  
sa in uno che in un altro: & essendo naturalmente questo  
lume inclinato alla uerita chome al suo proprio obiecto  
chi ha questo lume non puo fermarsi in alcuna falsita  
contraria alla fede senza corruptione o uero perdita del  
predetto lume. Ma ogni uolta che cholui il quale e uera  
mente fedele scite dire o predicare cose delle quali lui non  
e capace: se opera secondo questo lume non si ferma mai  
alla parte falsa: ma sempre commette tutto a dio & alla doc  
trina della chiesa. Et po e da notare che oltre al comune  
lume della fede quelli che uiuono bene & uanno recti a  
dio hanno uno speciale lume per la conjunctione della  
charita alla fede & per la rectitudine & semplicita di me  
te: Sicut scriptum est. Exortum est in tenebris lumen rec  
tis corde: Per il quale sono inclinati senza errore a cogno  
scere le reuelatione & operatione diuine. Et chosi chome  
dio dirizza la natura chella non erra: chome dicono li phi  
losophi: Quod opus naturae est opus intelligentiae non  
errantis. Cosi anchora dirizza li suoi giusti fedeli & sem  
plici a cognoscere le sue operatione & reuelatione senza er  
rore. Et pero chi non uole essere ingannato in queste co  
se uiua bene con semplicita di cuore: & fara diretto da  
dio in simile cose senza errore. Et in questo modo epadri  
antiqui nostri di sopra prenominati non errauano ne in  
credere ne in scriuere quel che hanno creduto & scripto:



Ma solo fingannano alcuni superbi/liquali allhora pare loro che daglihuomini sieno reputati saui/quando cōtra dicono: & fannosi beffe di queste cose: liquali nō solo nō fanno mai oratione/senō forse con lalingua: ma nō fanno pure della oratione quid nominis: cioe/ quello che si uoglia dire elnome della oratione.

**T.** **¶** Disse el Tentatore: Io ueggo pure che molti huomini sapientissimi di grande ingegno & naturale & di grāde prudentia in tutte lechose humane si fanno beffe di q̄ste uisione: la auctorita dequali molto minuoue.

**R.** **¶** Rispuosi: Non uiho io decto che qui nō bisogna altro che bē uiuere/ & ā dare recto nel cōspecto di dio: pche la sapiētia humana a q̄ste cose nō e/ sufficiēte: anzi plasua supbia dio lalascia in tenebre/ come indegna di così preuioso lume: Sicut scriptū est. Abscondisti hac a sapientibus & prudētibus/ & reuelasti ea paruulis. Onde dice lo Apostolo. Vbi sapiēs/ ubi scriba/ ubi īq̄sitor huius sæculi? Nōne stultā fecit deus sapiētiā huius mūdi? Nā q̄a in dei sapiētia nō cognouit mūdus p sapiētiā deū/ Placuit deo p stultitiā predicationis saluos facere credentes. Et Isaia. Vbi ē litteratus/ ubi doctor legis uerba pōderās/ Vbi est doctor paruulorū? Populū īprudētē nō uidebis/ populū alti sermonis: ita ut nō possis ītelligere disertitudinē liguæ eius: ī quo nulla ē sapiētia. Rispondino questi saui: Se q̄llo che io ho prenūtiato e/ possibile o. īpossibile alla potētia & sapiētia diuina/ & certo e/ che se lesono saui/ nō possono dire/ senō che nō solo nō e/ impossibile ne difficile a dio: ma molto facile. Vorrei dūq̄ sapere da loro laragione & il fōdamēto che limuoue a farsi beffe di tale cose: pche nō e/ cosa da huomo saui o prudēte parlare sēza ragione & fōdamēto. Et se noi cōsideriamo bene/ nō possono hauere alcuna ragione cōtra alle cose nostre/ nō demonstratiua: pche lamateria non lo patisce prenūtiādo noi lechose future cōtingente: peroche ladeinostatione e/ delle cose necessarie: ne dyalectica o probabile/ perche tale ragione genera opinione. Et bēche totalmente non fermi lointellecto/ nientedimeno loinclina

c iiii



pur piu ad una parte che ad un'altra. Ma le cose lequale  
io prenuntio quanto si puo uedere per le cause naturali so  
no eguale & indifferente a uenire & non uenire: & simil  
mente quanto alla uolonta di dio lui le puo fare & non fa  
re come gli piace: & niuno puo sapere senza reuelatione  
a quale parte lui sia inclinato & determinato. Et pero per  
ragione naturale queste cose non si possono ne probare  
ne reprobare: perche non si troua causa nessuna doue si  
possa fondarle. Præterea non si possono anchora reproba  
re per segni: perche tra gli altri dua sono potissimi a repro  
barle. Vno e' auedere dispositione contraria nel modo:  
& questo non proua nulla anzi el contrario: perche dio  
che uole manifestare la sua gloria fa cose grãde a tem  
po che niuno huomo le aspecta & falle prenuntiare innã  
zi molto tempo quando non pare che nesia alchuna di  
spositione come appare ne propheti della legge uecchia  
& anche nuoua. Onde io al tempo che era pace uniuersa  
le per tutto prenuntiai che presto uerrebbe grandissima  
guerra: & hora che si uede commosso el mondo prenũtio  
che dapoi questo uerra somma tranquillita & pace per tut  
to l'uniuerso. Et a Fiorentini prenuntiauo male a tempo  
che pareuano in somma felicitate: & hora quando sono in  
grande tribulatione prenuntio che haranno presto gran  
de felicitate. Si che questo segno non e' buono ad reprobar  
le. Vnaltro segno forse parrebbe efficace: cioe la mala  
uita di colui che le predice. Et questo ancora non uale per  
che come habbiamo detto molti cattui huomini hãno  
prenũtiato le cose future per uirtu dellume della prophe  
tia: elquale e' gratia gratis data & puo stare insieme col  
peccato mortale. Finalmente io non ueggo doue si fon  
di laderisione di questi sapienti saluo che nella loro sup  
bia: laquale gli confondera: che certo douerrebbero con  
siderare che non essẽdo impossibile queste cose & essen  
do consonante come habbiamo dichiarato di sopra che  
loro simettono a pericolo di rimanere confusi poi che le  
cose predette saranno uenute & di perdere la gloria per  
laquale fanno ogni cosa & affatichansi tanto. Vero e'



che non e' d'amarauigliarsi che loro non credino / essẽdo  
decto da Christo. In iudicium ego in hunc mundum ue  
ni: ut qui non uident / uideant: & qui uidet cæci fiant:

**T.** ¶ Disse el Tentatore: Molto pochi sono quelli che tie  
dono acomparisonẽ di quelli che sene fãno beffe. Pero  
dura chosa pare a seguitare il giudicio di cõsi pochi gẽte.

**R.** ¶ Rispuosi / questa ragione essere molto friuola: perche  
uediamo nel mondo pochi huomini essere di buono giu  
dicio: & li fauii essere molto pochi acomparisonẽ de paz  
zi: Sicut scriptum est. Stultorum infinitus est numerus.  
Onde etiam pochi sono quelli che uiuono bene a compa  
rationẽ di quelli che uiuono male. Quia multi sunt uo  
cati / pauci uero electi. Et nel nuouo & uecchio testamen  
to si legge / che pochi seguitauano gli propheti & Christo  
& gli Apostoli / a cõparationẽ di quelli che li perseguitaua  
no. Præterea e' gran differẽtia tra quelli che odono que  
ste chose dalla bocca di cholui che le prenuntia / & quelli  
che poi dalli suoi auditori o da altri le odono referire.  
Onde se uoi parlate di quelli che odono la nostra predica  
tionẽ / uidico che molto piu senza cõparationẽ sono quel  
li che credono / che quelli che non credono: Anzi quasi  
niuno de nostri auditori e' che non creda. Ma se uoi par  
late di quegli che non hanno udite queste chose da me /  
concedo che piu sono quelli che non credono / che quelli  
che credono: perche altra chosa e' udire colui che queste  
chose sente dentro / che cholui che non le sente. Et altra  
chosa e' udire la uiua uoce & la ragione con l'ordine: & la  
efficacia delle parole insieme con la cõsonãtia delle scrip  
ture / che audirle dire asciutte / & nude / disordinate / &  
quasi morte / & senza spirito. Et pero ben disse Scõ Hie  
ronymo. Habet nescio quid latentis energiae uiuæ uocis  
actus: & in aures discipuli de auctoris ore transfusa for  
tius sonat. Vnde scriptum est. Dabo uobis os & sapien  
tiam: cui non poterunt resistere & contradicere omnes  
aduersarii uestri. Et di Sancto Stephano si legge che esse  
do congregati contra di lui tanti sapienti / non poterano  
resistere sapiẽtie & spiritui qui loquebatur. Non e' duncq



marauiglia se molti che non odono dallo auctore queste cose non le credono / maxime hauendo sempre l'adocina di Christo hauuta contradictione dal principio del mondo infino a questa hora presente. Et pero molti in diuersi luoghi uanno corrompendo le mēte de' semplici / liqua li non hauendo udito da lo auctore facilmente si lasciano inclinare dalle loro male persuasione a nō credere.

**T.** **¶** Disse el Tentatore: Alcuni dicono che tu hai dette di molte cose che non sono state uere: & pero non credono anche le altre.

**R.** **¶** Rispuosi: Che tutto quello che publicamente io haueuo prenuntiato / o e' uenuto / o uerra / & nonne cadra uno minimo iota i terra. Ma e' da notare che nel parlare mio priuato / perche i sono huomo / & allhora parlo come huomo: potrei forse hauer detto qualche cosa non uera / benché di questo io nō habbi cōscientia nessuna: ne mi ricordo di di hauerlo mai facto: perche mi sforzo pure sempre di dire la uerita in ogni cosa. Ma quando pur mai fusse accaduto / potrebbe esser stato o p' lapso di lingua / o per parlare di qualche cosa futura non per spirito / ma per coniecture humane come accade ogni giorno. Et pero io ho detto molte uolte in pergamo / che nel mio parlare priuato non mi credino: senon chome si ha a credere a gli altri huomini: excepto che pure alchune cose particolare ho dette pure nel medesimo lume sopranaturale ad alcuni miei familiari circa le cose future: dellequale alcune gia sono adempiute / & le altre si adempieranno senza dubio. Praterea e' da sapere che lo spirito della prophetia nō e' sempre presente al propheta: ma ua & uiene secondo che piace a dio. Ne dimostra ogni cosa: ma piu & meno chome uole lo spirito sancto. Onde Nathā propheta per spirito proprio disse a Daud / che lui edificasse el tempio: perche el Signore era con lui. Ma dipoi lo spirito sancto li fece reuocare el detto suo. Et pero errano alcuni schiocchi / equali dicono / che mi hanno parlato / & che io non ho conosciuto il secreto del cor loro: quasi chome si uogliono dire / che ciascheduno che e' propheta e' dio: uolendo



che colui che e ppheta conosca ogni cosa. Erratis nesciētes scripturas/neq; uirtutē Dei. Elgran ppheta Heliseo quādo allui uēne qlla Sunamite allaquale era morto il figliuolo disse. Aīa eius ī amaritudine est: & dñs celauit a me/& nō indicauit mihi. Et molti sono uenuti a tentar mi/pche predicādo ho decto che enōmi poteuano īgānare cōle loro asturie: nō cōsiderādo che io intēdeua queste parole/che nō potrebbero farmi dire cose incōueniēte ī predicatione con loro astute malitie: pche qlllo che io dico in pgamo/sēpre innāzi lo peso bene cōla bilācia della oratione/& delle scripture/& della ragione naturale/o della expiētia/o di fidati testimonii. Ma nō itēdeuo che nōmi potessino ascōdere lisecreti del cuore loro: liqli solo dio conosce. Aduēgha po che circa le cose di momēto & di īportātia molti si credono hauermi īgānato. Le fraude de quali ho conosciute alchuna uolta innāzi che emi habbino parlato/& alcuna uolta dapoi: come potrebbero essere testimonii alcuni miei familiari/alliquali secretamente leho decte: anzi limedesimi fraudolēti equali hāno uisto li loro disegni esser stati rotti/& le loro fraude conosciute. Questa obiectione anchora parte credo che sia uenuta da alcuni religiosi/bēche pochi/ equali pcharita admonēdogli dissi loro alcuni suoi difetti secreti. Delli quali alcuni icorrigibili sēpre li hāno negati: & nientedimeno sisono poi scoperti: & p molti segni euidenti sisono publicamente manifestati: bēche loro ācora ptnacemēte pssistino nella pteruia loro. Alcuni altri a qlche loro familiare hāno cōfessato ql che io ho decto loro esser stato uero: bēche alcuni altri p uergogna lhāno negato. Questo errore ācora e pceduto: pche molti calūniatori sigo no molte cose false diminuēdo o agiūgēdo al e nostre parole secōdo che pare loro: & cosi uāno seminādo me esser stato loauctore de loro errori. Et puo ācora esser pcesso p nō hauer bene itese le parole nostre nella predicatione. Onde me/stato necessario molte uolte repetere le medesime cose. Et po ho deliberato di scriuere tutto qllo che io ho decto ī publico delle cose future: acioche sisappia ql che



io ho decto: & che non misia apposto quel che io non ho decto: aqsto fine: che la doctrina di Christo non patisca tante calumnie.

**T.** **¶** Disse el Tentatore: Io credo che p te molto faria hor mai star cheto: peroche tu se facto la fauola di tutto el polo Fiorentino: anzi di tutta l'Italia.

**R.** **¶** Rispuosi: Io non cercho di piacere agli huomini: ma a dño: perche chome dice lo Apostolo: Si adhuc hominibus placerem/Christi seruus non essem. Et non sono di si poco giudicio che io nō sappi che ogni huomo che parla di queste cose e reputato pazzo da sauii di qsto mondo: Agliquali io diro insieme con lo Apostolo: Nos stulti propter christum: uos autem sapientes. Ma quādo uerra quel tempo: nel quale Iusti stabunt in magna constantia aduersus eos qui se angustiauerūt: Spero dudire leuocce di questi sauii che dirāno: Hi sunt quos habuimus aliquando in derisum & in similitudinem improperii: nos insensati uitam illorum aestimabamus isaniam: & finē illorum sine honore: Ecce quomodo computati sunt inter filios dei: & inter sanctos fors illorum est.

**T.** **¶** Disse el Tentatore. Se solamente tu fussi deriso: farebbe poca chosa: ma tu se anchora hauuto in odio: & potu stai in pericolo della uita tua. Sarebbe dunche buono che tu cessassi horamai.

**R.** **¶** Rispuosi: Come io ho decto: io non sono chosi pazzo che io non sappi che reprimere ogni huomo: & non perdonare a ueruno stato: e concitare contro ad se odii grauiissimi. Ma io miconforto tanto piu: quanto che io uedo la doctrina & le imprese & le ope nostre esser simile a quelle di Christo & degli Apostoli suoi & de sancti propheti: liquali furono derisi per la uerita: & odiati: & perseguitati crudelmente. Et pero questo e segno di electione: dicēdo Christo. Beati eritis cum uos oderint homines: & persecuti uos fuerint: & dixerint omne malum aduersus uos mentientes: propter me. Gaudete & exultate: quoniam merces uestra copiosa est in celis. Sic enim persecuti sunt prophetas qui fuerunt ante uos.



82  
22

**I.** **C**Disse el Tēratore: A me pare che quel che tu fai nō e/ per ignorātia ne p stolta simplicita: pche tu hai risposto per tal modo alle obiectione/ che tu mostri in queste cose nō andarne preso alle grida. Et bēche molte altre obiectione sipotessono fare/ nientedimeno hauēdo tu risposto a tante/ & alle piu difficile/ conosco che facilmente tu solueresti lealtre. Se adūque tu non predichi in questo modo p ignorantia/ parendo a molte queste tue pphetie essere errori: seguita che tu elfai per malitia/ come dico no alchuni: cioe/ p acquistare gloria/ degnita/ & ricchezze: Ilche figliuol mio sarebbe un gran male.

**2.** **C**Rispuosi & dissi. Bēche a me nō sia decēte giustificarmi: niētedimeno accioche questa doctrina di Christo nō sia calumniata/ rispōdero con quella modestia che a me fara possibile. Io ho dēcto di sopra che questo lume della pphetia nō fa lhuomo giusto: & io miconfesso peccatore & hauere bisogno della misericordia di dio. Ma e/ dano tare quello che dice dio a Samuel ppheta. Homo uider quæ patent foris: Deus autem intuetur cor. Et po della mia uita o buona o cattiuā niuno miha agiudicare/ senō dio. Omnes enī nos oportet presentari ante tribunal domini nostri Iesu Christi: ut referat unusquisq quæ gessit in corpore: Dunche a me pare che quelli equali dicono ī cōtēsto modo/ parlino senza fondamēto: pche enō possono intēdere il secreto del mio cuore/ ne la intēctione finale del mio predicare/ senō forse p qualche segni exteriori: degliquali etiā quanto puo uedere uno huomo/ nōne possono hauere fondamēto alchuno: pche se il mio fine non e/ buonō/ come dicono loro/ Cum omne agēs agat propter finem: Bisogna che io habbi posto il fine del mio predicare in qualche cosa temporale/ & lasciato dio. Lecho se tēporale di questo mōdo sono in tre differentie. Quia aut sunt extra hominē/ come sono ricchezze/ honori/ gloria/ potestā/ & dignita: Aut sunt intra hominē/ & appartengono alla parte sensitīua/ come e/ fortezza corporale/ sanita/ bellezza/ & uolputa: Aut sūt intra hominē & appartengono alla parte ītellectīua/ come e/ lascien



ria: la eloquentia: & le altre gratie gratis date. Bisogne  
rebbe dunq; a uoler di me giudicare quello che questi ta  
li huomini giudicano: non potèdo loro conoscere el cor  
mio: che hauellino qualche segno exteriore manifesto /  
che io appetissi o qualche una di queste cose o tutte: Nel  
quale segno potessono fòdare elloro giudicio. Laqual co  
sa a me nò pare: pche enò possono dire che io cerchi ric  
chezze: perche si fa publicamēte che io cō li fratelli miei  
tutti ci siamo riducti a uno semplice uiuere & pouero: co  
me e cōueniente allo stato nostro: ita che la cipra & licip  
radini sono testimonii che noi nò li molestiamo oltre el  
bisogno della uita nostra. Et che io nò tengo amicitia  
ne familiarita di huomini potenti & ricchi: anzi nelle  
predicationi mie sono stato loro sempre cōtrario: & par  
lando secōdo la carne & il sangue: harebbono da dolersi  
molto di facti miei: bēche secondo lo spirito douerrebbo  
no ringraziare dio in me.

Ne si puo dire che io habbi cercho honore & gloria: per  
che a prenuntiare le cose future sempre sacquista piu de  
risione che honore: chome habbiamo decto di sopra: &  
per experientia habbiamo prouato: & maxime appresso  
li grandi: appresso delliquali gli huomini animali & sa  
pienti del mondo cerchano d'essere gloriosi: perche cer  
chare gloria appresso la pouera gente sarebbe chosa stol  
ta a chi hauelle posto el fine suo nella gloria & nello ho  
nore: essendo di poca utilita essere glorioso appresso  
la gente uulgare: & appresso de grandi essere deriso &  
odiato.

Ne si puo uerissimamente dire: che io cerchi degnita ec  
clesiastiche: perche nella nostra etade si fa chome elle si  
acquistano: & io nò ho tenuto nel mio predicare tal mo  
do: anzi il cōtrario: benche sempre habbia parlato gene  
ralmēte & cose publiche: & non calūniato ueruna parti  
colare persona: ne nominatamēte ne per tale circunstan  
tie che si sia mai potuto uenire per me i cognitione di al  
chuno particolare. Et nientedimeno piu tosto ho genera  
to contra me odio che beniuolētia di coloro a chi laspe



24  
24  
sta dare tale dignitate. Ne per questo mai missono mosso  
a reconciliarli & ablandirli: laqual cosa nō fa chi ua cer  
chando simili dignita. ¶ Ne si possono anchora fondare  
ne beni che corporali: pche non mi potrei dare tali piaceri  
che nō si sapelli / maxime dalli frati / equali ueggono ogni  
giorno & ad ogni hora lauita mia: & sãno quale sieno le  
mie fatiche mētale & corporale. Et chi sapelli quanto e  
grāde sola la fatica del predicare con intentione & desi  
derio di fare fructo: maxime cōtinuando tanti anni in  
una medesima citta / nō parlaria in questo modo. Et ben  
che nō paia cosa cōueniente parlare di se medesimo & del  
modo del suo uiuere: pure siemi p hora lecito dire cosi:  
& basti loro questa risposta che enō possono uedere in me  
choa nellaquale si possino fondare che il mio predicare  
sia ordinato ad fine di beni corporali: & po parlano sen  
za fondamento.

Ne si possono fondare ne beni della parte intellectiua:  
cioe / che io predichi in questo modo per manifestare la  
sapiētia o la eloquētia: poche manifestamente ogni huo  
mo fa che io predico simplicemēte senza alchuna dimo  
stratione di sapiētia & di eloquētia. Ne queste chose ho  
decte p laudarmi: pche negliocchi di dio in hoc nō sū iu  
stificatus. Ma io le ho decte per dimostrare che licalum  
niatori della doctrina nostra anzi di Christo parlano sē  
za fondamento: & si usurpano el giudicio del cuore che  
e / pprieta di Dio / non hauendo segni exteriori doue pos  
sino fdare el suo giudicio temerario. Et se pure euipare  
che io misia punto laudato: io rispondero come lo Apo  
stolo Paulo. In insipientia dixi: & insipiens factus sum /  
quia me coegistis.

¶ Disse el Tentatore: Io mi marauiglio che tu dica che  
non si ueda di fuori segno manifesto della tua malitia /  
quando si fa publicamente che tu se seperato dalla con  
gregatione della obseruantia di Lombardia: & hai sepa  
to anchora el conuento di Sancto Marco di Firenze & di  
scō Domenico da Fiesole & lialtri loro luoghi p nō stare  
ad obediētia: & se facto priore a uita & come signore di



tutti questi luoghi. Et così tu tihai facto un bello stato da godere sempre.

R. **C** Rispuosi: Questa separatione non ho facto io solo: ne harei potuto fare senza elcōsentimēto ditutti li frati: li quali tra Scō Marco & Scō Domenico furono piu di cento: & tutti furono uniti a questo: benche nō in uno medesimo tempo: come appare p instrumēto publico di mano di notario: liquali nō e/ dacedere che fussino tutti o stolti/ o cattiu: & che non intendessino se questa separatione era buona o cattua: maxime facēdone loro piu di sei mesi oratione particolare/ congregati insieme quattro & cinque uolte ogni giorno. Et manifestamēte appare che noi cisiameo separati non p allargarci: ma p ristringerci/ chome loeffecto ha dimostrato. Ne per questo fuggiamo laobedientia della nostra professione: peche laforma della nostra professione e/ che noi promettiamo obediētia a dio/ & alla Vergine Maria/ & a Scō Domenico/ & al Maestro generale di tutto lordine/ o a uno Priore/ o Vicario in luogo del Generale: ita che la professione nostra e/ stare ad obediētia del Generale/ & nō della congregatione di Lombardia. Et noi siamo sotto el Generale. Et questa prouincia di Toscana secondo le nostre cōstituzioni e/ sepata da quella della Lombardia. Et una cōgregatione naturalmente nō e/ superiore all'altra. Ma per una pestilentia/ non si potēdo reggere elcōuento di Scō Marco per se medesimo pla paucita de frati/ fu raccomandato alla congregatione di Lombardia. Et però essendo p gratia di dio multiplicato el numero de frati/ in modo che si possono reggere p se medesimi: non e/ incōueniente se son tornati allo stato suo naturale: Quia cessante causa cessare debet effectus. Maxime che li modi del uiuere de Lombardi sono diuersi da emodi delli Toschani. **E** Ne e/ uero che io misia facto priore auita: anzi el breue papale della segregatione io lo feci impetrare ī questo modo/ che el Priore finito lo āno dal di della sua electione rinia/ gha calso & absoluto/ & che sia in potesta de frati elegger si uno Priore come alloro piace: & chosi si obserua ogni



24  
anno. Et essi questo anno electo uno Vicario chapo di  
tutti li nostri chonuenti & luoghi per dua anni: ita che  
passati li dua anni / lui sia subdito almeno dua altri anni  
come gli altri frati: & chosi le cose uanno per ordine seza  
alcuna signoria. Certo chi si parte dalla obediētia per in  
signorerli / non si stringe a queste cose: ma ua alla uita  
larga / & mangia bene / & ueste meglio / & dassi buon tem  
po. Lequale cose nō si uedono nella nostra compagnia:  
ma si bene una grādissima unione & charita: laquale nō  
puo stare con la ambitione: Quia scriptum est: Inter sup  
bos semper iurgia sunt. Et perche farebbe lunga cosa  
dirui le chagione tutte che ci hanno mossi a separarci da  
quella compagnia di Lombardia / una ne bastera al presē  
te se ella sara creduta: ma o creduta o non creduta pur la  
scriuerro: & scriuendola / so che dināzi a dio scriuerro la  
uerita. ¶ Io non mi mossi a questo ne per ambitione / ne  
per hauerne buon tempo / ne quiete: perche in Lōbardia  
nō mi mächauano gli honori & la quiete / se io ne uoleuo /  
chome fanno tutti quelli frati. Ma io lho facto perche e  
stata lauolonta di dio / che io facci cosi. Et in quel mede  
simo lume per elquale ho predecto le cose future / ho etiā  
facta questa seperatione: & questo ha uoluto dio: & cosi  
mi ha inspirato & cōstretto che io facci cosi / per fare mol  
te opere lequale p noi uole fare in queste parte di Tosca  
na / & principalmente in Firenze: dellequale parte si so  
no uiste / & le altre si uedranho. Lequale non si farebbono  
potuto fare / se nō precedeua questa seperatione.

T. ¶ Disse el Tentatore: Se tu sapeui che questa era lauolō  
ta di dio / che bisognaua che tu cerchassi dal Pontefice il  
breue di questa seperatione per uia di secolari & della po  
tentia humana!

R. ¶ Rispuosi Che benche dio comādi & uoglia che esifac  
ci una cosa: bisogna poi intendere / che euole che si usi  
no e debiti mezi secondo la conditione de tempi: & al pre  
sente questi tempi cosi richiedeuano. Et uolse che noi ha  
uessimo grande cōtradictione / per darci ad intēdere che

d i



luta era quello che faceua questa cosa & non gli huomini.  
Et sono testimonii tutti i miei frati che quando erauamo  
in quella guerra confortadoli spesso dissi loro che se tut  
to il mondo ci fusse contro che noi a ogni modo haremo  
uictoria pche qsta era lauolonta di dio cōe puo lo effecto

**T.** **¶** Disse el Tentatore: Vna cosa e che macula queste tue  
responsione: perche tu timpacci dello stato & del gouer  
no della cipta di Firēze: & par che tu uogli essere Signo  
re menando el popolo come a te piace.

**R.** **¶** Rispuosi: Tutti gli huomini che hanno di me notitia  
fanno che io nō mi impacciai mai di stati di Signori ex  
cepto questa uolta: perche hauēdo la citta mutato stato:  
& uedendola in pericolo non piccolo: mi pareua che fusse  
mio debito cōsigliarla come si douessi governare. Onde  
io non senza inspiratione dello spirito saneto alle chose  
utile & necessarie alla salute della cipta lho cōsigliata  
& non sforzata. Et poi che hāno presa buona forma fan  
no tutti che io ho dicto loro che temino dio: & che i tut  
te le loro cose di importantia che hāno attractare prima  
faccino fare oratione: & che piu a me non uenghino per  
che horamai uoglio stare in mia pace: se gia dio nō mi i  
spirassi altrimenti: & la charita mi sforzassi qualche uolta  
bēche non cessero dare loro cōsiglio: quando ne fusse ri  
chiesto. Et niuno puo calumniare giustamente quello che  
io ho facto i sino aqui forse dicēdo: Nemo militans deo  
implicat se negociis secularibus ut ei placeat cui se pba  
uit: perche nelle cose di tanta importatia quāta era que  
sta & etiam di minore molti Sancti si sono impacciati  
degli stati & delle signorie de popoli come sa chi legge  
le sacre scripture & le leggende de Sancti. Onde etiā san  
cta Catherina da Siena che era femina molte uolte si tra  
uaglio de stati per fare bene alle cōmunite in tanto che  
fu Ambasciatrice de Fiorentini a Papa Gregorio. XI. a  
sino a Vignone: & dopo alquāto tēpo del medesimo Pa  
pa a Fiorētini. Et ipacciadosi delli stati in questo modo  
pla pace uniuersale & p ridurre li huomini alla iustitia



& a buoni costumi & pla salute uniuersale delle anime  
nō e' impacciarsi di cose seculare: ne così intende Scō Pau  
lo in quella auctorita: ma e' impacciarsi di cose spiritua  
le & diuine: pche chome dice el philosopho / Vnūquodq  
denominari a fine iustum est.

**T.** Disse el Tēratore: Cōtesta scusa ti uarrebbe: quādo tu  
hauesti cōfortato el popolo Fiorētino a qualche buon mo  
do di gouerno. Ma q̄sto gouerno alquale tu lo hai confor  
tato pare' agli huomini prudenti & pratici pericoloso:  
poche amettere un gouerno di tanta importantia in ma  
no della plebe & torlo di mano alli potenti e' cosa mol  
to picolosa.

**R.** Rispuosi questo gouerno se bene e' cōsiderato e' buo  
no & naturale al popolo Fiorētino: pche ogni buono go  
uerno s' distigue dalli philosophi i tre spetie. La prima e'  
quando uno solo regge la moltitudine / el q̄le ha piena po  
testa sopra essa. Et questo gouerno quādo e' giusto e' opti  
mo. La secōda e' q̄do la moltitudine e' gouernata p pochi  
potenti & uirtuosi: elquale gouerno domandano Aristoc  
ratia / idest optimo potentato / o uoi dire potentato di  
optimi: liquali per questo sono chiamati optimati. La  
terza e' quando la cipta / o la prouincia si regge pla molti  
tutine del popolo: elquale reggimēto si domāda Politia:  
& q̄sto e' il reggimēto antiquo de Fiorentini. Onde loro  
lo chiamano reggimēto popolare / come appare expressa  
mēte nelli loro magistrati: nelliquali sēpre sono li artefi  
ci p la quarta parte / maxime quelli alliquali spectā el go  
uerno della Rēpublica. Et po nō e' questo gouerno nella  
plebe / ma i tutto il popolo: cioe in tutti q̄lli / equali sono  
habili alli officii: cioe / che sono stati un certo tēpo deter  
minato ci pradini di Firēze. Et pche li potētī facilmente  
cōducono el popolo come euogliono / habbiamo cōfiglia  
to uno modo & una forma di reggere politicamente o ue  
ro popolarmente i essa cipta: el q̄le se sara seruato nō potra  
mai piu ueruno potente farsi tyrāno per forza di ricehez  
ze / o di amici: ne potra alcuno essere exaltato / se nō sara

d ii



uirtuoso: & tutti ecipradini farãno sicuri nella sua cipta/  
& niuno a torto potra loro nuocere. Et sara questo modo  
di ghouerno causa di grandissima unione & pace. Et pe  
ro non si lamenta di questo/come ho spesso decto loro pu  
blicamente/& come la experientia ha dimostrato/senon  
tre conditione di huomini/cioe/ Ambitiosi: Vitiiosi: &  
Stolti: liquali non potranno chosi hora/ se enõ si emẽda  
no/hauere quello grado che indegnamẽte edesiderano.  
Et non e/ uero che questo reggere sia pericoloso: perche  
ne e/ nella plebe/ ne e/ assolutamente nel popolo: ne e/  
assolutamẽte nelli optimi: ma ogni huomo che hara po  
testa nella cipta la hauerà dal consiglio generale/ & sara  
molto bene examinato: perche nel predecto consiglio in  
teruengono etiam tutti enobili & li prudenti usitati al go  
uerno: & in tanta moltitudine dhuomini potra essere po  
cho errore: maxime quando le chose farano piu ferme &  
piu limate: perche niuna cosa nel suo principio puo esser  
perfecta. Et quando tutti licipradini habili/ & non later  
za parte chome e/ hora potranno insieme ragunarsi nel  
decto consiglio/ chome e/ di loro intentione ordinare/ il  
che non se per infino a qui facto/ per non essere anchora  
nel palazzo publico luogo capace di si gran numero di  
cipradini. Onde sempre la plenaria potesta rimane i que  
sto consiglio. Elquale etiam non potra essere facilmente  
corrupto & uitato da chi uoleffi tyrãneggiare per la mol  
titudine laquale i epso sitrouerra/ essẽdo difficile & qua  
si impossibile corrompere tãta moltitudine dhuomini/  
maxime che ogni chosa innanzi che uengha alla exami  
na di decto consiglio/ sara sempre prima bene considera  
ta dalli prudenti & experti ciptadini chiamati dalla Si  
gnoria & da collegii loro & dal chonsiglio de richiesti:  
equali sono octanta huomini sempre de primi della cip  
ta deputati a decta examina delle chose occhorrente/ co  
me appare nella reforma delloro gouerno: laquale nuo  
uamente hanno facta. Et quanto piu andra innanzi que  
sto chonsiglio/ tanto piu la cipta si purghera da ciptadini



cattiui & stolti: & tutti saranno sforzati auiuere bene & farsi uirtuosi/ per poter passare p questo consiglio alle ad ministratiōe conueniēte allo stato loro. Et nō passādo atale ad ministratiōe senō huomini sensati & degni: sa ra lacipta gouernata op̄tīmā mēte & quāto altēporale & ēt q̄to allo sp̄rituale. Et nō sara affatichata & affannata continuamēte di uarie dissēssione di ciptadini: p lequale quanto damno si facci alla Republica ogni huomo elsa. Et liciptadini potrāno stare a casa uiuēdo sicuri: & faran no fiorire lacipta & di uirtute & di riccheze: & niuno sa ra sforzato a fare ingiustitia: ma tutti facil mēte potrāno uiuere bene come buoni & p̄fecti christiani.

**T.** **¶** Disse el Tentatore: In effecto queste tue excusatione non farissanno agli animi di molti: pche la ypocrisia fa troppo bene coprire lesue cose

**R.** **¶** Rispuosi: Io so che nō sipotrā mai ben satisfare a tut ti glihuomini: pche nō est seruus maior domino suo. Cū sit ergo che christo nō potesse errare: niētedimeno li Scri bi & Pharisei non poteuano credere chelui nō fu lli un se ductore. Ma a me basta dimostrare/ che questi che giudi cano del mio cuore/ non habbino fondamēto per alcuno segno exteriore: & che le loro parole & ligiudicii loro p cedino da cattiuā radice. Ma io benche miconoscha pec catore: posso bene addurre qualche ragione & buon fon damento adimostrare che lenostre cose nō procedono da malitia come sono calumniato/ hauendo gia dimostrato che nō procedono da ignorātia. Prima pche dio nō puo esser testimonio della malitia: ne quella aiuta/ anzi lare proba/ & sc̄pre la ua infirmando. Et chiarāmēte siuede delle predicatione che habbiamo facte due cose: lequale nō possono essere senon da dio: elquale per epse dimostra questa doctrina procedere da lui/ & nō da humana mali tia. La prima e/ che una grande parte delle cose prenūtia te sisono uerificate & adēpiute ad unguem īsino almini mo iota. La secōda e/ lamutatione del popolo Fiorētino: elquale se per tal modo mutato dal mal uiuere al ben uiue

d iiii



re che publicamente ogni huomó cōfessa che a memoria di huomo uiuente nō se ueduta tale mutatione in lui/ne in numero ne in merito chosi nelli huomini come nelle donne. Et oltre questo el regimento della citta per mezzo di q̄ste nostre predicatione ha mutata forma: ilche ogni huomo reputaua impossibile. Et qui si potrebbe agiungere molte cose miracolosamente seguite nella citta/lequale lassiamo per breuita. Preterea essēdo dio padre giusto & buono di tutti glihuomini/uerisimile chosa e/che piu presto illumina libuoni che licattiui: & lascia piu tosto i correre in errore/ecattiui che libuoni. Seguitādo adunq̄ questa doctrina nella cipra di Firenze tutti glihuomini buoni/& impugnādola huomini di mala uita/o almeno non di buona fama/quale debbe hauere uno buono christiano/non e/uerisimile chella sia uno errore procedente da malitia. Præterea nō e/uerisimile che questa malitia in tanti anni nō fussi horamai scoperta & stata conosciuta dalli huomini: maxime stando io continuamente i Firenze/& essēdo li Fiorētini huomini astuti & curiosissimi i simile cose piu di tutti lialtri: & che e/ancora piu/essendomi state facte molte isidie/& fincte molte infamie dalli cattui: etiani cō fingere excommunicatione & lettere cōtrafacte & chosi da religiosi come da secholari & preti & dogni-stato. Certo certo se nelle nostre predicatione fussi stato errore & malitia/non harebbe potuto stare absconsa infino a questo giorno. Ma lauerita laquale nelli affanni cresce/& nella guerra diuenta sēpre piu gagliarda poche piu simanifesta/ha superato ogni chosa/& sempre e/piu cresciuta/ita che hora ha piu forza che mai.

T.

¶ Disse el Tentatore/ Finalmente io ti diro il uero: a me parrebbe che tu attēdessi a predicare de uitii & delle uirtute come fanno glialtri predichatori: & tenere il modo del predicare che tenghono glialtri: & non essere singulare: peroche questo prenuntiare le cose future non fa frutto nelle aīe: & pare piu presto una ostētatione che altro.

R.

¶ Rispuosi: che per li effecti sicognoscono le cause. Con



cio sia adunque che come habbiamo decto di queste predicatione & modo di predicare nesià uscito grandissimo fructo nelle anime / chome sifa manifestamente : appare che questo modo & queste prenuntiatione non sono inutili / come uoi dite / anzi molto fructuose : perche iducono lihuomini apenitentia : & preparano glielecti di dio asostenere cō patiētia letribulatione future : pche Tela prauisaminus feriūt . Et bēche ogni huomo nōsi cōuerta a penitentia : nōdimeno glielecti pli quali sono prenuntiate queste cose / sarāno gran fructo / sicut scriptū est : Ostendisti populo tuo dura : potasti nos uino cōpunctionis : dedisti metuētibz te significationē / ut fugiāt a facie arcus / ut liberētur dilecti tui . Et se lialtri nō crederāno : lielecti putilita delliquali sono queste cose prenuntiate / crederāno loro : sicut scriptū est : Crediderunt omnes quot quot

**H**præordinati erant ad uitam æternam.  
 AVENDO dunque io consumato gran tempo in questa disputatione col Tentatore / Voltandomi alle compagne nostre / uidi che ragionauano insieme / & subrideuano de facti miei Et riuoltandomi alloro dissi . Qui sunt isti sermones / quos confertis ad inuicem / & estis late ! Rispuosono : perche cipare / che tu non cognoscha con chi tu parli . Allhora io miacchostai a Madonna oratione / & dissi . Madonna / piacciaui dirmi chi e / costui . Rispuose / Tu se entrato in disputatione di sapientia humana : laquale e / una stultitia appresso dio . Et pero tu non hai conosciuto cotestui che ha tanto disputato te co . Ma accostati ūpoco a Madonna sēplicita : pche lei conosce tutte leastutie dello inimico : & da ep̄sa itēderai q̄llo che desideri . Accostādomi adūq̄ allei / nufurono imediate apti gliocchi / & conobbi loheremita nō esser monacho / ma il Tētare della humana natura . Et raccolsimi insieme con tutte q̄ttro lenostre cōpagne / & dissi / Maluagio Sathana latua astutia cō laq̄le tū cerchi di puertere il cuore de sēplici / & alienarli dalla fede nonti giouera nulla perche fara cō noi lamano di dio ualida / & fara cresce

d iiii





re la opera sua & tu con li angeli tuoi rimarrete confusi.  
 Per lequale parole sparue & partissi da noi con grandissi  
 nie strida. Et cosi pacificamente seguendo il canimino no  
 stro arriuamo alla porta del paradiso: elquale era cincto  
 intorno intorno di uno muro altissimo di pietre pretiose  
 & pareua che circūdasse tutto l'uniuerso mōdo. Sopra del  
 quale intorno intorno erano angeli che lo guardauano  
 & cantauano dulcissimamente quel che e scripto ī lsaia  
 aluigesimo sexto capitolo: Vrbs fortitudinis nostre syō  
 Saluator ponetur in ea murus & antemurale.



**E**t in quello instante picchiamo la porta. Et loro sog  
 giunsono. Aperite portas & ingredietur gens iusta custo  
 diens ueritatem. Et lenostre cōpagne rispuosono uoltan  
 do gli occhi al cielo. Vetus error abiit seruabis pacē pa  
 cem quia in te sperauimus. Et li Angeli con dolce uoce  
 replicando dissono. Sperastis in domino in saeculis ater



nis in domino deo forti i perpetuum. Et pero non teme  
 te che uostri desiderii saranno adempiuti / & la supbia del  
 modo rimarra cōfusa: Quia incuruabit habitantes i ex  
 celsis / sublimē ciuitatē hūiliabit / humiliabit eā usq̃ ad  
 terrā / detrahet eam usq̃ ad puluerē / cōculcabit eam pes  
 pes pauperis / gressus egenorum. Et i queste parole senti  
 mo aprire la porta & cantare dentro. Semita iusti recta  
 est: rectus callis iusti ad ambulandū. Et noi uoltrādoci a  
 dio rispondemo. In semita iudiciorum tuorum domine  
 sustinuimus: Nomen tuum & memoriale tuū i desiderio  
 animæ. Io allhora ple chose udite fortemēte excitato in  
 feruore / eleuai la uoce & dissi: Anima mea desiderauit  
 te in nocte: sed & spiritu meo in præcordiis meis de ma  
 ne uigilabo ad te / cum feceris iudicia tua in terra / iusti  
 tiam discent habitatores orbis. ¶ Dehte queste paro  
 le / statim fu aperta la porta / & fumo illustrati duno gran  
 de splendore / & uedemo cose ienarrabili / dellequale par  
 te neriferiremo nel nostro processo.

¶ Prima che noi intrassimo fecesi incontro Scō Ioseph  
 sposo & custode di quella imacolata Virginita / allaqua  
 le noi andauamo per hauere risposta della nostra amba  
 sceria. El q̃le auāti che cintroducesse disse. Dñs uobiscū.  
 Et noi rispōdemo / Benedicat tibi dominus: Et dicemo  
 Padre sancto / hauendo la sposa uostra Vergine & madre  
 di dio el di della solennita della sua annūtiatione accep  
 tato l'officio d'essere aduocata de Fiorentini per ricopera  
 re le promesse / lequale haueuano perse pli loro pecchati:  
 Et essendoci stato annuntiato infra la octaua / che noi ha  
 remo buone nouelle / non sappiendo noi le particularita  
 siamo ritornati in questa nocte della octaua per intende  
 re el tutto / & per poter significarlo al popolo: & domatti  
 na dargli questa buona nuoua. Et habbiamo cō esso noi  
 portato questo bello presente. Et quiui scopersi una bel  
 lissima corona: laquale portaua la sancta simplicita: la  
 forma dellaquale e questa.







20  
30  
**C** Erano tre circoli ouero tre corone insieme legate l'una sopra l'altra: ita che la superiore era minore della inferiore. La prima corona o uero il primo circolo & maggiore era facto di dodici pietre pretiose uerde come e' il laspide: & la forma di ciascheduna era come uno core humano: & congiueuansi insieme nella parte inferiore & piu larga di ciaschuno: ita che le pite decuori erano di sopra come le comette duna corona: & nel fondo di ciaschuno era scripto un uersetto del cātico di Zaccharia / *Benedictus dñs deus israel. etc.* q̄si come un fregio che legaua q̄lli .xii. cuori: cosi come sono .xii. li uersetti del predetto cātico. Deide intorno a ciascheduno cominciando dalluna parte della base / & girando uerso la pite / & ritornando all'altra parte della base era scripta la Aue maria: ita che apūto i mezzo del core era sculpito il nome di Iesu molto risplēdēte: & sopra la pite di ciaschuno era una perla cō una bāderuola piccolina eleuata sopra la perla di colore uerde. Nelle q̄le bāderuole erano scripti dodici priuilegii della Vergine cō parole deprecatorie: e q̄li sono q̄sti. Dua per relatione al padre eterno. El primo / Sposa di dio padre uera: pche Dio padre & lei hāno uno medesimo figliuolo. El secōdo: Sposa di dio padre admirāda: peroche cosi come el Padre genero ab eterno il suo figliuolo in cielo sēza madre: cosi lei genero poi in terra q̄l medesimo figliuolo sēza padre. Due altri per relatione al figliuolo. Primo Madre di Dio. Secundo madre del suo padre: peroche Iesu Christo fu figliuolo / e Dio creatore dell'uniuerso: el quale ha lei creata. Dua per relatione allo Spirito Sancto: Primo e' / sacratio dello Spirito Sācto singulare: pche da lui lei fu piena singularmēte di tutte le gratie. Secūdo sacratio ineffabile: peroche lo Spirito Sancto la fece idonea ad essere Madre del Creatore dell'uniuerso. Dua per relatione alla sua Virginita. Primo e' / Vergine delle Vergine: poche niuna altra uergine a q̄sta si puo cōparare la quale nō fu maculata da alcun peccato ne ueniale ne mortale. Secūdo e' / Vergine secūda: pche lei sola e' uergine & madre



Dua per comparatione allachiesa triomphante & atutto  
luniuerfo. Primo che lei e regina sola del mondo: perche  
e uera sposa & madre & sacrario del Re delmōdo/ elqua  
le e Dio Trino & Vno. Secundo Regina sopra tutte le  
creature honorāda: perche dio e honorato di honore di  
Latria/ elquale e honore che sida solo acholui che e pri  
mo principio & gouernatore di tutte le cose. Libeati poi so  
no honorati di honore di Dulia: elquale honore sida a  
quelli che sono partecipi della beatitudine di Dio/ o per  
qualche altra degnita grāde tenghono la persona di dio.  
Ma perche la Vergine gloriosa oltre a questo e madre di  
dio/ e honorata molto piu altamēte che tutti esancti/ &  
di uno honore elquale sichiama Hypdulia. Dua ultimi  
p relatione alla presente chiesa militante: Primo e dol  
cezza del cuore de iusti: perche per lei impetrano molte  
gratie da dio: & il suo amore e piu che el mele/ & piu che  
il fauo suaue: elquale mirabilmente fa caste le anime & li  
corpi loro. Secundo che lei e speranza de pecchatori &  
delle persone miserabile: peroche per li prieghi & meriti  
suoi sperano impetrare da dio misericordia. Questi do  
dici priuilegii dunq erano scripti sopra quelle dodici bā  
deruole ī q̄sta forma. Sponsa Dei patris uera ora pro no  
bis. Spōsa dei patris admiranda intercede pro nobis. Et  
cho si seguitauano ancora tutti lialtri.

**C** Sopra questo primo circolo era unaltro circolo mino  
re di dieci cuori di perle cādidiissime colligati nel medesi  
mo modo decto di sopra. Et nel fōdo di ciascheduno era  
scripto uno uersetto del Cantico della Vergine madre:  
cioe/ Magnificat anima mea dominū: & cetera: Elqua  
le contiene dieci uersetti/ cosi come erano dieci cuori: &  
intorno intorno aciascheduno uno de comādamēti della  
legge: ī mezzo poi di ciascuno era uno rubino/ & nella sō  
mita un Calcedonio & una bāderuoletta biāca a ciasche  
duno/ ita che erano. x. bāderuole/ nelle q̄le erano scripture  
dieci petitione chieste da noi & dalla cipra di Firēze. La  
prima diceua/ ī ogni cosa sia sēpre facta lauolōta di dio.



312  
30

La seconda innāzi aogni cosa uogliamo lhonor di dō & la sua gloria. Laterza/Chiediamo larenouatione della chiesa. La quarta desideriamo la salute di tutti li fedeli. La quinta/preghiamo spetialmēte per la salute delle anime nostre. La sexta/laremissione de peccati del popolo Fiorentino/equali hāno impedito le promissione alloro facte da dio. La septima/laremotione & auersione de flagelli/equali per questo loro hāno meritati. La octaua/copia di gratia & doni del Spirito sancto nella cipta di Firenze. La nona/abondantia di ricchezze & dilatatione di imperio/per diffundere queste gratie anchora negli altri popoli. La decima & ultima/larestitutione di tutto cio che alloro era stato promesso. ¶ Sopra la quale corona seconda erane un'altra piccolina di quattro cuori di pietra pretiosa chiamata Charbuncolo: nel fondo del quale era scripto el cantico di Symeone/cioe/ uno uersetto p cia scheduno cuore. & intorno aciascuno era scripto uno de quattro euāgelisti: i mezzo era una croce che lampeggiua: nella sōmita de quali era uno Topatio a ciascheduno con una bandieruola che pareua una fiamma di fuoco. Et sopra la prima era scripto: Noi domādiamo pla cipta di Firēze lacustodia delli angeli. Et sopra la seconda era Noi chiediamo gouerno di pfecti prelati. Sopra la terza Chiediamo ladoctrina de sacri predicatori. Sopra la quarta era: Noi domandiamo moltitudine di clero feruente: preti & religiosi di scta uita. ¶ Et sopra questa coronella era un cuore composto mirabilmente di molti cuori piccolini di diuersi colori/p tal modo congiuncti & collighati/che di tutti insieme era facto uno solo cuore: intorno al quale era scripto: Hoc est praeceptū meū/ut diligatis inuicem sicut dilexi uos: in hoc cognoscet omnes/quod mei estis discipuli/si dilectionē habueritis ad inuicē. Et nella sōmita del cuore era uno bellissimo Smaragdo: intorno al quale era scripto. Est eis cor unum & anima una in domino. Sopra del quale era uno crucifixo piccholino cō una bandieruola/nella quale era scripto. Fiat pax in uirtute tua/ & abundantia in turribus tuis: Propter fratres



meos & proximos meos loquebar pacem de te. Propter  
domum domini dei nostri quæsiui bona tibi. Lequale co  
se & corone erano cõlighate insieme luna sopra l'altra cõ  
razi doro finissimo. ¶ Questo e duncq il presente elqua  
le intẽdiamo di presẽtare alla Maesta del Re eterno ple  
mane della gloriosa uergine Madre p puocare la sua bõ  
ta a farci misericordia & ad restituirci legratie pmesse.  
¶ Disse allhora Ioseph: che uol dire & che significa el  
mysterio di qsta corona? ¶ Rispuosi padre mio io so che  
uoi elsapete: niẽtedimeno a maggior nostra cõsolatione  
uoi chiedere da noi la sua dichiarazione. Breuemẽte que  
sta e lacorona laquale ha facta el popolo Fiorentino alla  
Vergine Madre Madre di Dio sposa uostra p ipetrare  
legratie gia allui promesse: dicẽdo prima deuotamẽte el  
Cantico di Zaccheria: o chi nol sapeua dicẽdo Credo in  
deũ patrẽ & cetera. Dipoi. xii. Aue Marie. Dipoi el Cã  
rico della sposa uostra. Et ultimo loco il Chantico di Sy  
meone. Nunc dimittis & cetera. Laqual corona nõ sola  
mente lhanno facta con lalingua: ma etiã col cuore & cõ  
le opere. ¶ Dũq quella prima chorona de cuori uerdi si  
gnifica li incipicri: liquali sono nouamẽte uenuti a peni  
tentia cõ lauiritia della fede. ¶ La perla e laloro buo  
na cõscientia: equali offeriscono elcuor loro: & desidera  
no fare proficito in uita spirituale: come chiedono nellit  
rituli delle bãderuole: pregando p se & p tutta lacipta.  
¶ La seconda corona di perle candidissime significa gli  
proficienti: equali non solo hanno lpurgata lacõscientia  
da peccati: ma etiam da gli affecti terreni: dilegẽtissimi  
obseruatori de comandamenti di dio: Per il Rubino del  
la charita che hanno in mezzo elcuore. El Calcedonio in  
fõmita de cuori significa leloro operatione calde damo  
re: & li exempli che danno al proximo: per liquali molti  
peccatori compũti tornano a penitẽtia: cõsi come el Cal  
cedonio riscaldato dal sole: o p altro modo trahe a se la  
paglia: Et po sono facti degni che ledomãde loro di quel  
lo che sicõtiene scripto nelle bãderuole sieno exaudite.  
¶ La terza corona di quattro cuori di Carbuncolo: elqua



le illumina lanocte & par che arda / significa liperfecti /  
 liquali sono pochi / ma tutti ardenti / & damor diuino in  
 fiammati : obleruatori non solo delli comandamenti / ma  
 etiam degliconfigli euangelici : & portano lacroce i me  
 zo ilpecto con desiderio del martyrio per amor di Chri  
 do . ¶ El Topatio sopra etuori di colore doro purissimo  
 & di clarita celeste / elquale maximamente risplende toc  
 cho da razi del sole : & supera laclarita di tutte legēme  
 significa leoperatione & ladoctrina loro irradiata dal So  
 le della giustitia Christo Iesu . Et pero questi non chiedo  
 no senon cose eccellente & spirituale . ¶ Elcuore di mol  
 ti cuori composto / che e nella sommita della chorona si  
 gnifica launione della charita di tutti ebuoni / & signifi  
 ca etiam lapace uniuersale nuouamente facta intra loro  
 ciptadini Fiorentini . Laquale non hauendo uoluto fare  
 prima : & essendosi dio per questo adirato con loro / haue  
 ua subtracte da loro legratie promesse . Onde essendosi  
 da loro facta al presente lapace a Dio grata cerchano ri  
 hauerle . ¶ LoSmaragdo significha lasperanza di conse  
 guir da dio lauiridita di uita eterna / & anchora nel tēpo  
 presēte legratie gia pmesse . ¶ Erazi doro significano la  
 unione & lordine che hāno insieme nelloro opare / & nel  
 le loro orationi glincipiēti / eproficienti / & liperfecti .  
 ¶ Allhora elfacto uecchio Ioseph cō lieto uolto ciprese  
 pla mano / & itroducēdoci dētro dalla porta / & qlla fer  
 rando disse . Voi siate eben uenuti / & state lieti / che cosi  
 sia chome ue stato decto : cioe / che uoi harete buone nuo  
 ue . Et eleuādo noi gliocchi uedemo un grādissimo prato  
 tutto pienō di diuersi fiori di paradyso / nelqle erano da  
 ogni pte diuersi riui dacque uiue / & stillāte / & chiare cōe  
 crystallo / & diuersita di aīali māsuēti i multitudie īfini  
 ta di agnelli biāchi cōe neue / di cādidi ermellini di con  
 gli & simili altri molti aīaletti / liqli tra efiori & lherbe  
 apresso lacquiuue saltauano & giucauano īsieme cō certo  
 gaudio & iubilo marauiglioso : Arbori di diuerse spetie  
 cō foglie fiori & fructi : sopra aqli erano ucellini di di  
 uersi colori i grā multitudie che cātauano dolce mēte &



uolauano con grande & admirabile ordine daluogho ad  
luogho. Et in mezo elcāpo uidi uno Throno/chome e/  
scripto nel terzo libro de Re/del Throno di Salomone/  
delquale dice lasacra scriptura. Fecit Rex Salomō thro  
num de ebore grandē: & uestiuit eum auro fuluo nimis:  
qui habebat sex gradus: & sūmitas throni rotūda erat ī  
parte posteriori: & due manus hinc atq̃ inde tenentes se  
dile: & duo leones stabant iuxta manus singulas: & duo  
decim leunculi stantes sup sex gradus hinc atq̃ inde. Nō  
est factū tale opus in uniuersis regnis. Sopra ilqual thro  
no sedeuā una bellissima & gratiosissima donna: in gre  
mio dellaquale era uno bambino piu risplendente che il  
sole. Et sopra elcapo loro quasi tra elcielo & laterra era  
uno lume marauiglioso cō tre faccie/elquale radiaua tut  
to luniuerso. Et pareua che molto sīdelectasse di risguar  
dare aquella mirabile dōna & di illustrarla del suo lume  
piu che ogni altra cosa che io uedessi: faccēdo allei & alfi  
gluolo suo gran festa/& dimostrādoli con certi gesti tale  
letitia & giubilo/quale nō ē possibile a lingua narrare.  
Si che pareua che ogni giubilo & gaudio di quelle tre fac  
cie fusli in lei & nel suo figliuolo. Grāde moltitudine di  
ministri erano p ordine itorno althrono/che era una co  
sa stupenda ad uederli. Et pero incontīnēte che noi uede  
mo si mirabil cosa/non potendo io sostenere tanta luce/  
Cecidi in faciem meā. Et confortato dallo spirito & dal  
la guida nostra Sancto Ioseph/ leuandomi su & stādo so  
pra lipiedi miei/domādai ad essa nostra guida dēssere il  
luminato del mysterio di tanto sacramēto. Et lui rispū  
se gratiosamente. Questo ē ilmysterio della renouatio  
ne della chiesa in tutto elmondo/laquale gia molti anni  
tu hai denūtiata alli huomini mortali.

¶ Lemura di pietre pretiose significano edoctori/ predi  
catori/& liprelati pieni di ogni uirtute liquali defēderā  
no lachiesa in quello tempo. ¶ Liangeli sopra lemura si  
gnificano che liprelati haranno familiarita con lispiriti  
Angelici/& fieno da loro illuminati & custoditi. ¶ La  
porta significa lascriptura deluecchio & nuouo testamen



to/pla fede dellaquale entra nella chiesa sancta ciasche  
 duno fedele. ¶ Efiori p tutto eleāpo sparsi significano  
 che il mondo sienpiera di tutte leuirtute. ¶ Eriuuli del  
 le acque sono legratie diuine/che allhora abonderanno  
 come e scripto/ Omnes sitiētes uenite ad aquas: Et qui  
 sitit ueniat ad me/et bibat. Et iterū. Qui uult accipiat  
 aquā uite gratis: & qui biberit ex aqua quā ego dabo ei/  
 non sitiet in eternū/sed aqua quā ego dabo ei/ fiet in eo  
 fons aquae salictis in uitā aeternā. ¶ Lianimaletti signifi  
 ficano gli christiani della uita actiua/che in quel tēpo ui  
 ueranno in tanta simplicita: che nō sicurerāno di ricche  
 ze/o di cosa tēporale alcuna/ma sempre sarāno giubilā  
 ti tra leuirtute & gratie di Christo. ¶ Liuccellini signifi  
 cano lichristiani & lireligiosi della uita chontēplatiua/  
 equali sopra liarbori idest sopra laltezza delle uirtute cā  
 terāno lelaude diuine/uolādo con leale dello intellecto  
 perli sacramēti della chiesa & delle sacre scripture conti  
 nuamēte contēplando cose diuine. ¶ Quel magno thro  
 no con lordine de ministri significa lachiesa triomphā  
 te/laquale hara tāta letitia di tale renouatione: che uede  
 do allhora echristiani menare i carne uita angelicha/nō  
 si sdegnara abassarsi & cōuersare cō loro nō solū inuisibi  
 liter/ma etiā uisibiliter/ come tu hai lecto de sācti della  
 primitiua chiesa. ¶ Quel lume con q̄lle tre faccie dimo  
 stra lasāctissima Trinita/laquale illumina tutto luniuer  
 so: Ma per piū speciali & singolari doni la humanita  
 di Christo/& poi la Madre sua Gloriosa: laquale tu uedi  
 sedere insu quel throno con demonstratione della inchar  
 natione di christo/chome significa lapresente solennita  
 della sua Annūtiatione. Et qual throno significa leuirtu  
 sue: lequale ha hauute dal suo dilecto figliuolo. ¶ Loauō  
 rio cādido significa lasua uirginita purissima: perche e  
 osso bianco dello elephante/animale casto. Et po dice  
 lascriptura. Fece il Re Salomone uno throno di auorio  
 grāde. Et Salomone uol dire pacifico: & po significa el  
 nostro Saluatore/elquale porto lauera pace i terra. ¶ La  
 abōdāria delloro intorno althrono significa laimēsa cha



rita di ep̃sa Vergine Madre. Pero dice la scriptura che  
lui uesti il throno di oro finissimo. ¶ La sōmita del thro  
no laquale era rotūda significa la contēplatione/laquale  
lei haueua della diuinita/che nō ha prīcipio ne fine: Nel  
la parte posteriore dice: poche q̃do ella era ī q̃sta uita nō  
uedeua dio a faccia a faccia: ma contēplaualo mediāte le  
similitudine delle creature: come fu decto da dio a Moy  
ses. Videbis posteriora mea: faciē autē meam uidere nō  
poteris. Aduengha po che tu debbi credere/che qualche  
uolta lei uedesse ī uita mortale ladiuina essentia: ma io  
hora tiparlo secōdo elcorso cōmune della sua uita. ¶ El  
sedile del throno significa lahumilita/laquale e/ fonda  
mento di tutte le uirtute: Ledue mane lequale sostenta  
no il sedile/sono lacognitione di Dio & lacognitione di  
se medesima. Lequale cognitiōe quasi come due mani tē  
gono salda lahumilita. Lidua leunculi apresso quelle due  
mani significano lafortezza nelle cose prospere & nelle  
aduerse/laquale e/data allhuomo pla humilita. Egradi  
p̃ liquali fiascende suso a questo throno significano ladi  
uersita delli meriti de sancti/sopra dequali e/la Vergine  
gloriosa. Edodici leoncelli sopra questi gradi sono esanc  
ti del uecchio & nuouo testamento: liquali lahonorano/  
laudano/& magnificano tutti unanimiter. Liquali apar  
te p̃ parte secōdo lordine di ciaschuno andro manifestan  
do: & uedrai che non est factum simile opus ī uniuersis  
regnis. ¶ Ragionādo adunq̃ noi ī questo modo & camminādo  
inuerso il throno: Ecco io uedo uenire una multitudīe  
innumerabile di fāciulli tutti uestiti di biācho cō fiorelli  
ni piccolini piccolini cādidi ī mano & ī capo/tutti odori  
feri: equali pareuano piuttosto perle & pietre pretiose che  
fiori: & ueniūano cātando cō grande giocondita/Lauda  
te pueri dominū: laudate nomē domini. Sit nomē domi  
ni benedictū & cetera. Et dissi allhora a Ioseph. Padre/  
chi son costoro. R ispuose: Nō hai tu lecto in Zaccheria/  
Plateæ ciuitatis hierusalē complebūtur infātibz & puel  
lis ludētibz ī plateis eius. Questi sono li fāciulli liquali



per la fede o per el sacrificio de parenti loro nella legge della natura o per la circuncisione nella legge scripta cominciando alla circuncisione di Habraa: o per la uirtu del baptismo nella legge della gratia si sono saluati. Et quelli piu honoreuoli ornati di piaghe resplendēte & di fiorellini rossi sono li piccolini Innocenti/ li quali furono uccisi da Herode per amore di Christo. Appropinquandosi dūq; epsi a noi li salutai/ & dissi loro. Adiciat dñs sup uos o pueri sancti/ scilicet gloriā corporū uestrorū/ sup uos & sup fratres uestros. Et epsi rispuosono/ Benedicti uos a domino qui fecit cælum & terram. Et dissono. Voi mortali pche siete uenuti a noi imortali? Rispuosi/ che io ero/ abasciatore delli Fiorētini: & dichiarai tutto q̃llo che io ero ito a fare. Et loro: Nisi conuersi fueritis/ & efficiamini sicut paruuli nō intrabitis i regnū celorū. Rispuosi. Oē datū optimū & omne donū pfectū desursū est: & po preghate per noi che così sia. Allhora presono cō le loro sacti mani di quelli fioretti cādidi/ & sparsenli per tutta q̃lla corona dicēdo. Queste sono le nostre oratione: lequale aiuteranno leuostre ad ipetrare le gratie da uoi desiderate: & pregheremo che nella cipta di Firēze sia data gratia da dio che li fanciulli sieno bene nutriti nella religione christiana & nello amore di Iesu christo redēptore: elquale per i effabile sua bontà degno per nostro amore esser faciullo Et così rimasti alq̃ti di loro i nostra cōpagnia/ li altri partiti da noi uoltorono le sacte faccie loro uerso la scissima Trinita: & i ginocchiati aq̃lla deuotissima mte orauano.

**E**t noi camminando piu oltre giugnemo a Gradi del throno. Et dinanzi al primo grado uedemo sedere sopra quelle herbe & fiori a modo di uno circolo in torno in torno al Throno grande moltitudine di huomini & di donne ornati pieni di uiole mamole piccoline & si belle/ che pareuano pietre pretiose. Et dissi a Sancto Ioseph Qui sunt isti dñe mi? Rispuose: Questi sono li huomini sacti/ & le sacte dōne che sono religiosamente uiisuti in matrimonio. Et pero sono ornati di uiole, māmole/ perche aduēga che sieno stati nel gouerno delle cose terrene



perlo impedimento dellequale nō si puo lhuomo eleuare  
tanto da terra / come quelli che menano uita cōtinente :  
Nondimeno come buoni christiani nō hanno posto ello  
ro affecto in terra : ma hāno dato nel mondo di uirtude  
grāde odore / chome lauiola mammola : laquale benche  
molto nō sia eleuata da terra / e / pero molto piaceuole &  
odorifera. ¶ Questi che tu uedi sedere alla dextra & al  
la sinistra / in terra al primo grado / sono i questa tua cau  
sa spetiali aduocati : & parlerāno ad te per tutti gli altri.  
¶ Di questi alla dextra luno e Sancto Ioachin : & l'altra  
e Scā Anna / luno padre / & l'altra madre di Maria Vir  
gine gloriosa. Questi altri alla sinistra / sono Sācto Zac  
cheria & Sācta Helisabeth / padre & madre di Sācto Gio  
uanni Baptista. Liguale io uedendo / cō grāde reuerentia  
lisalutai / & dissi. Adiciat dñs sup uos / sup uos & sup fi  
lios uestros. ¶ Rispuosono. Benedicti uos a dño q fecio  
celum & terrā / Et exposto alloro quel che io andāuo afa  
re / & il mysterio della corona dopo molte dolce parole /  
domādai lo adiutorio delle loro orationi. Et statim furo  
no da loro cōtexte due bellissime ghrillandette di uiole  
mānole / & applicate alle base de dua de primi cuori del  
la nostra corona : & dissono. Queste sono lenostre oratio  
ni / lequale ui aiuterāno & pregherāno dio che dia tanta  
gratia nella citta di Firēze che liloru matrimonii sieno  
casti & immaculati / come richiede tale sacramento / elqua  
le significha la unione di Christo & della chiesa. Et leuo  
ronsi tutti equattro p seguirarci & darci aiutorio : & l'al  
tra loro cōpagnia tutta simesse i oratione deuotamēte :  
¶ Et tendo dunq noi per salire al primo grado / uedemo  
una altra moltitudine dhuomini & di donne piu alta che  
la prima / ornata di uiole bianche / lequale in alcuni paesi  
si domādano gharofili / molto piccole & gētile / come pie  
tre pretiose. Et dissi a Sācto Ioseph : Qui sunt isti domi  
ne mi ! Rispuose. Questi sono huomini & donne / liqua  
li sono uisitati sanctamēte i uirginita o castita / p duto el gi  
glio dellauirginita : & po sono ornati di uiole bianche &  
non di gigli. Queste due chesedono luna alla dextra &



l'altra alla sinistra sono Scā Anna uidua figliuola di Pha  
nuel & Maria Magdalena spetiale uostre auocate/ lequa  
le da tutta laloro cōpagnia sono ordinate ī uostro aiuto.  
Salutato adunche che io hebbi quelle/ & domādate le lo  
ro oratione/ & prima exposto quel che io ādauo afare nel  
modo gia sopradecto/ alla dextra & alla sinistra cifuro  
no presentate due altre ghirlandette di uiole bianche: &  
similmente applichate a dua altri di quelli primi cuori  
della corona nostra/ dicēdo/ Queste sono lenostre oratio  
ne/ per lequale noi preghiamo che dio doni alla cipta di  
Firenze el dono della castita a uedoui & alle uedoue & a  
ciascheduno che ī qualūche modo ha perso el giglio odo  
rifero della uirginita. Et posta tutta laloro cōpagnia in  
oratione/ Sācta Anna & Sācta Maria Magdalena segui  
torono leuestigie nostre.

**C**Nel secōdo grado poi uedemo intorno al throno una  
tra moltitudine assai piu alta ornata di gigli cādidi  
piccoli & si belli che pareuano pietre pretiose: Et domā  
dādo io: Qui sunt isti dñe mi? Rispuose Ioseph. Questi  
sono li Virgini & le Virgine. Et alla dextra & alla sini  
stra del grado sedono Scā Catherina martyra/ & Scā Ca  
therina da Siena uostre spetialissime aduocate. Lequale  
salutate chome di sopra/ & similmente domādate leloro  
oratione/ applicorono due belle ghirlande di gigli picco  
lissimi & mirabilmente odoriferi/ pmettendo che preghe  
rebbono el Magno dio/ che ī Firenze li Virgini & le Vir  
gine seruassino & dedicassino pfectamente a Christo la lo  
ro uirginita īmacolata. Et seguitādoci le due Catherine  
rima sono tutte lealtre ī oratione.

**C**Nel terzo grado sedeuano scō Zenobio & il beato An  
tonino da Firenze/ padri della cipta. Et intorno ītorno  
al Throno nella altezza di questo grado era il sacro nu  
mero de doctori dellachiesa ornati tutti di bellissimi fio  
ralisi piccoli: & come habbiamo decto delli altri si belli  
che pareuano proprio pietre pretiose. Et hauēdo io inte  
so chi loro erano: & che erano di tali fiori ornati pla cō  
templatione significata dal colore celeste de predecti fio

e iii



ri: ci pferono ancora loro similmente le sue oratione in due  
ghrilade de decti fiori facte da loro/ & poste adua de dec  
ti cuori pregando dio che allacitta di Firenze madassi facti  
pastori: illuminati doctori/ & feruenti predicatori.

**E**Nel quarto grado uedemo una grande moltitudine di  
huomini & di donne che pareuano uccisi/ & erano uiui/  
pieni di piaghe splendide & refulgente come stelle/ ornati  
tutti di rose rosse piccoline/ tutte uermiglie & molto bel  
le/ i modo che come e/ decto/ pareuano quasi pietre pretio  
se. Et io marauigliandomi di questa squadra/ dissi a Ioseph  
Qui sūt isti dñe mi? Rispuose: Hi sūt qui uenerūt ex ma  
gna tribulatione: & lauerūt stolas suas i sāguine Agni:  
Dequali Scō Stephano sedeuā alla dextra del grado: &  
Scō Sebastiano alla sinistra. Equali salutati & preghati  
come disopra e/ decto/ due altre ghrillade di roselline ros  
se appichorono a dua de decti cuori della corona/ dicen  
do: Queste sono le oratione della nostra cōpagnia: & tut  
ti pregheremo pla restitutione delle gratie pmesse/ & che  
dio faccia e Fiorētini così feruētī/ che possino p amore di  
Christo patire il martirio.

**E**Nel quinto grado uedemo pocha gente: ma di tale ualore  
che pareva che supassono i uirtu tutti gli altri. Et domandā  
do. Qui sūt isti dñe mi? Rispuose Ioseph. Isti sūt uiri Scī  
quos elegit deus i charitate nō ficta: & dedit illis gloriā  
sepiternā. quorū doctrina fulget ecclesia ut sole luna: cā  
didiores niue/ nitidiores lacte/ rubicundiores ebore anti  
quo/ saphiro pulchriores. Questi sono li apostoli facti &  
li Euāgelisti: dequali scō Giouāni dilecto discepolo di Ie  
su sede alla dextra: & Scō Marcho uostro patrone alla si  
nistra uostri spetiali aduocati: Et questi tutti erano ornati  
di roselline gentilissime i carnate pprio come pietre pretio  
se: p essere loro cādidiissimi di purita: & rubicundi del di  
uino amore: & odoriferi dogni uirtu. Et questi anchora lo  
ro dapoi la salutatione & le parole/ puosono a decti cuori  
della corona due ghrillade de rose i carnate/ pregando  
che dio desse a Firenze & alli suoi ciptadini tanta gratia  
che i lei & p loro sirenouassi la uirtu aplica & uno uiuere



37  
38  
pfecto cōe nella primitiua chiesa. Et così e xlii. uerdi cuo  
ri fuorono ornati ciascūo duna ghrilāda ¶ Niuno creda  
che lisiori delle predecēte ghrillāde fussino della grādeza  
di q̄sti nostri qua giu: āzi pche esignificauano leloro spi  
ritualissime oratione erano tāto piccolini & tāto gentili  
ni: & le ghrillāde cō tāto mirabile artificio cōposte: che  
essēdo itorno itorno allacorona nō depēdeuano tāto che  
hauessino punto copto o cōfuso iluolto di chi lhauesse ha  
uuta i capo: ma piu tosto gliharebbono facto alla fronte  
& itorno atutto ilcapo un gētile ornamēto a modo duno  
fregio itorno itorno alla corona. ¶ Salendo poi al sexto  
grado uedemo multitudine dhuomini uenerādi/ ornati  
di palme: & domādādo chi erano: fu risposto/ quelli esse  
re epatriarchi & Propheri del testamto uecchio: delli q̄li  
alla dextra di esso grado sedeuā scō Giouāni baptista pre  
cursore del nostro saluatore/ spctialissimo patrone della  
cipta di Firēze. Alla sinistra Dauid ppheta cōla cytha  
ra/ el q̄le cātaua. Cōfitemini dño qm̄ bonus: qm̄ i seculū  
misericordia eius. Dicat nūc israel. etc. Et q̄sti tutti cōe  
di sopra salutati/ etiā loro presono dua ramicelli di pal  
ma gentilissimi pieni di daçteri molto piccolini/ equali  
pareano pietre pretiose bellissime/ poste in su q̄li rami  
ni che pareano facti di Smaragdo: & appichoronli alla  
dextra corona uno alla dextra & uno alla sinistra/ dicen  
do. Noi pregheremo dio p uoi che così come lapalma ha  
poca radice i terra/ & bella coma iuerso ilcielo: così Dio  
cōceda gratia alla cipta di Firēze che tāto amīno le cose  
telesse/ che delle terrene nō faccino stima/ senō quāto e  
necessario alla uita mortale. ¶ Essēdo adūq̄ sopra tutti  
egradati saliti/ uēneci icōtro una grā moltitudine dispetio  
sissimi giouani: eq̄li haueuano in mano certe coronelle  
circūdate di breui o uero cartule piccoline scripte & lega  
te cō fila doro: & pareā che di q̄lle uscissino fiāme di fuo  
co: & dissi a scō Ioseph: Qui sūt isti dñe mi? Rispuose:  
Questi sono gliangeli gouernatori delle aie deglhuomi  
ni & delle dōne della cipta Fiorērina della q̄le tu se āba  
sciatore: eq̄li huomini & dōne hāno facte oratiōe p q̄sta  
causa/ & hāno decta lacorona delle xlii. Aue marie: & cia



scuno angelo porta la corona di qlla aia che esso gouerna  
Et quelli breui scripti significano le parole & licōcepti &  
ledomande expresse nelle oratione. Le fila doro signifi-  
cano la charita. Le fiame significano el seruore di ella ca-  
rita/colquale hāno facte le prefate oratione: Intra li qua-  
li angeli appropinquandose ne uno/che simostraua a me  
piu che a gli altri assai familiare/ disse chosi subridēdo a  
Scō Ioseph: Che ua faccendo qua questo mortale fra noi  
huomo peccatore! Et risguardādomi Ioseph allhora cō  
faccia lieta presi animo a domandarlo/ & dissi. Quis est  
iste domine mi! Rispuose: Non sai tu chi e/ costui! Et io  
dissi: Nescio domine mi. Et lui subridendo disse: Tu se-  
smarrito ple parole sua/ & questa e/ lacagione che non lo  
riconosci. Allhora pigliādo animo/ & risguardādolo/ co-  
nobbi che era lo Angelo che sēpre e/ meco/ & sempre mi  
ghouerna. Et dicēdomi lui/ Come hai tu mai tanto ardi-  
re astare tu peccatore tra questi chori celesti immaculati!  
Io rispuosi: Io nō harei gia tanto ardire/ se il Signore uo-  
stro & nostro non fuissi stato p noi crucifisso. Voi Angeli  
nō potete gloriari che Dio sia Angelo/ Chome ben noi  
possiamo gloriarci che dio sia huomo: Sicut scriptum ē:  
Nusq̃ Angelos apprehēdit: sed semen Habrae apprehē-  
dit. In questi piaceuoli ragionamenti desiderādo io di ap-  
propinquarmi al Throno per salutare la gloriosa uirgine  
Madre: cōsiderādo pure che io ero mortale & uile pecca-  
tore/ inginocchiato in terra cōle compagnie mia i prima  
feci oratione a dio per cōsequire la sua misericordia & la  
remissione de miei peccati: & dissi: Deus misereatur no-  
stri/ & benedicat nobis: illuminet uultū suū super nos &  
misereatur nostri. Vt cognoscamus in terra uia tuam in  
oībus gētibus salutare tuū. Allhora tutti quelli Angeli i  
sieme cō quelli sancti equali erano cō esso noi uenuti/ &  
con tutta l'altra multitudine rimasta intorno al Throno  
infino a quelli sancti bambini inginocchiati in terra con  
uoce dolcissime & con deuotissimo affecto diceuano. Cō-  
fiteantur tibi populi deus: confiteantur tibi populi oēs.  
Lætētur & exultēt gentes quoniā iudicas populos i aequi-  
tate/ & gētes i terra dirigis. Cōfiteātur tibi populi deus



confiteatur tibi populi oēs/terra dedit fructū suum. Et  
io allhora cō le compagne mie rispondemo. Benedicat  
nos deus/deus noster/ benedicat nos deus/ & metuāt eū  
omnes fines terræ. Et loro isieme cō gaudio subgiunso  
no. Gloria parri & filio & spiritui sancto. Et noi: Sicut  
erat i p̄ncipio & nūc & sēper/ & i secula seculorū Amē.

¶ Finita q̄sta oratione uidi eleuare la Virgine col Thro  
no alcielo/ & tātō i alto salire/ che sparue agliocchi miei  
Onde io/ nō so come/ mirimasi in mezo elprato con q̄lla  
sancta cōpagnia di quella moltitudine de beati tutto sbi  
gottito & come morto. ¶ Vedendo questo Ioseph prese  
mi p la mano/ & disse: Nonti smarrire/ che tu hai a salire  
in uno piu alto luogo: nella uia delquale tiguidera hora  
mai lo Angelo che tighouerna. Et cosi lui milascio al suo  
ghouerno. ¶ Continuādo dunche laoratione & risguar  
dando i uerso ilcielo cō desiderio grāde di uedere quella  
Beata/ nella cui aduocatione solo era posta. la sperāza nō  
stra: uidi subito aprire elcielo/ & furono dimostrate agli  
occhi miei molto mirabil chose/ lequale a noi sarebbe al  
tutto ipossibile a explicare. Credino glihuonini che co  
si come eglie/ grāde differētia nelconoscere una cosa/ uer  
bi grā/ Firenze auederla cō locchio & nō uederla: ma q̄l  
la leggere/ o uero uirla narrare: cosi & maggiormente  
e/ grande differentia uedere queste cose/ & leggerle/ o ue  
ramente udirle & nō uederle: peroche chi uedendo leco  
nosce/ conosce ancor con epse molte anzi infinite circun  
stantie particolare: lequale e/ impossibile scriuere o nar  
rarle. Et aduegha che queste chose sieno spirituale/ sono  
po a noi proposte mediante lecorporale: lequale tutte hā  
no mysterio: ma chome e/ decto nō sarebbe possibile ex  
plicarle tutte. Et pō noi nediremo tātō quāto parra suffi  
ciente al proposito nostro.

¶ Io uidi dunche sopra del capo nostro noue chori rotō  
di di Angeli/ luno piu bello & molto maggior che laltro  
in modo che li inferiori benche fussino in gran moltitu  
dine/ & circundassono questo mondo tutto/ elquale e/ da  
noi habitato: nientedimeno elchoro superiore alloro era  
piu largo & di maggior moltitudine & bellezza: & cosi



di mano i mano el choro supiore era piu grāde & piu bello dello inferiore/come etiā necorpi naturali/esuperiori sono maggiori & piu pfecti delli iferiori: chome appare nelli elemēti & ne corpi celesti.

**E**l primo choro dūq a noi propinquo era tutto uestito di uerde pieno/ & tutto ornato di Smaragdi. El secondo uestito di rosso/ & ornato di Carbuncoli. El terzo uestito di azzuro/ & ornato di zaphiri. El quarto uestito di candro come di una acqua pcoffa dal sole: tutto ornato di Berylli. El quinto uestito di byllo/ & tutto di Onyci ornato. El sexto uestito di brochato doro: & tutto ornato di Crysoliti. El septimo uestito di uerde chiaro/ & ornato di Iaspidi pretiosi. Loctauo uestito di clarita celeste/ resperso di oro purissimo/ ornato di Topatio. El nono & ultimo & supremo uestito di color rosso come fiāme di fuoco/ ornato di Sardii. Et tutte le predece pietre pretiose bēche fussino di colore simile al colore delle ueste: niētedimeno chiaramēte apparuiua la loro distictione/ si per elloro piu uiuo/ & acceso/ & risplēdente colore: si pche erano leghate o uero appichate alle ueste cō mirabile artificio & ordine marauiglioso. Et nepiu degni chori era lartificio delle leghature loro/ o uero de chastoni piu mirabile & piu gentile. Et qsto mysterio sitruoua tutto i Ezechiel pphe ta al .xxviii. Capitolo: elquale nel nominarli conincia da chori supiori/ dicēdo/ Omnis lapis pretiosus opimentum tuum: Sardius/ Topatius/ & Iaspis Chrysolitus/ & Onyx/ & Beryllus/ Saphirus/ Carbunculus/ & Smaragdus. Dapoi uidi el throno della Vergine Madre eleuato sopra tutti qsti noue chori: uestita di sole: & tutta ornata dal capo a piedi di tutte qste pietre pretiose: & hauea nel suo scō gremio el figliuolo suo Iesu piccolino piu splendido che el sole/ & ornato di tutte le pietre pretiose icognite alli mortali. Et era cōsi piccolino/ perche figuraua come habbiamo decto la festa della sua icarnatione. Sopra ogni cosa era una admirabile luce & stupēda cō tre facce come di sopra dissi/ laquale illustraua quel throno della uergine sancta con tale & tanta abundantia di luce/ che chi nō uedeSSI qlla luce superiore/ certo sicrederebbe che



39.  
38

lei fusse Dio. Et dipoi siextēdeuano quelli razi nella fac-  
cia di tutti quelli ordini che pareano razi chome riuuli  
dacque uiuēte & chiare piu assai che ogni chrystallo quā-  
do e dal sole pcosso a mezzo giorno. Daquali riuuli o ra-  
zi che nō so come altrimenti nominarli perche ad cio mi  
mancha ogni uocabulo/reuerberati tutti enoue chori: &  
ut ita dixerim/refrigerati & rinfrescati/& tutti di dolce-  
za damore etiā rischaldati erano i tanto giubilo/& con-  
rāta attēctione risguardauano quelle tre faccie/che līgua  
dhuomo nō lo potrebbe narrare. Et nō si poteuano satia-  
re dilaudarle/cantando con grande consonantia di uoce  
suauissime. Scūs Scūs Scūs dominus deus exercituum:  
Benedictus qui uenit i nomine domini o Sanna in excel-  
sis. Et riuoltandosi poi alla Vergine diceuano: Tu glo-  
ria Hierusalem: Tu lætitia israel: Tu honorificētia po-  
puli nostri: quia fecisti uiriliter/& confortatū ē cor tuū:  
ideo & manus domini confortauit te/& eris benedicta i  
æternum. Vdendo io queste dolceissime uoce/& uedendo  
si mirabile luce/statim cecidi/in faciem meā/ non poten-  
do sostenere si facto splendore. Ma confortommi lo An-  
gelo/& leuommi da terra:& io roborato dalui rimasi in  
piedi. Allhora miriuoltai allo Angelo & dissi. Quid sūt  
hæc mirabilia domine mi? Rispuose. Questi sono glori-  
dini delle hyerarchie celeste/ alleqle e dato da Dio el go-  
uerno del mondo. Onde laprima hyerarchia piu propin-  
qua adio conofce lordine di questo ghouerno in epso dio.  
Laseconda loconofce nelle cause & nelle ragione uniuersa-  
le. Laterza nelle particolare. Et pero laprima confide-  
ra el fine del gouerno. Lasecōda dispone quello che sha a  
fare. Laterza poi loexequisce. Nella cōsideratione del fi-  
ne tre cose sono necessarie. Laprima e/risguardarlo o ue-  
ro hauerlo dināzi agliocchi prima dogni altra chosa. Et  
q̄sto appartiene a Throni: equali cosī si domādano pche  
sono purissimi:& tātō eleuati/che chome throni o sedie  
sono apti & parati ariceuere el Re eterno/& le sue illumina-  
tione:& po sono uestiti di uerde chiaro come q̄lli che  
sono pieni di paschui della eterna uiridita/& ornati di



iaspidi pretiosi/quali sono uerdi & tinetti quasi come di fiori/& significano la loro purita. La secōda cosa necessaria nella consideratione del fine e/ pienamēte cognoscer lo. Et questo appartiene a Cherubini: el nome de quali e/ interpretato plenitudine di scientia: perche e/sono pieni di lume: & sottilmente penetrano la luce della deita. Et pero sono uestiti di clarita celeste per la contēplatione: re spersa doro pla sapientia: ornati di Topatii: equali significano la moltitudine delle cose che loro cognoscono: el quale e/ del medesimo colore che sono li uestimenti loro/ come di sopra e/ dicto. La terza e/ poi pfectamente amar lo: Et questo appartiene a Seraphini: el nome de quali e/ interpretato incendio: poche tutti sono infiammati d amore. Et po sono uestiti chome di fiamme di fuoco: & ornati di Sardii: equali sono pietre pretiose/che hāno el colore rosso. Et cosi tu hai intesa la prima hyerarchia.

**¶** La secōda hyerarchia dispone uniuersalmēte q̃llo che si ha a fare: & i tale dispositione e/ di bisogno prima ordinare le cose: Et q̃sto appartiene alle Dominatione: le quale cosi sono decte/ pche sono libere da ogni seruitu/ & nō declinano dalla giustitia ne p amore/ ne p odio/ come fāno li Signori tēporali: equali i molti modi sono serui delle loro passione. Et po sono uestite di broccato doro: & ornate di Chrysoliti/ c̃qli hanno el colore aureo/ che quodāmodo mādā fuori certe scintille ardente: pche chome lo oro e/ piu pretioso di tutti gli altri metalli/ chosi lagiustitia de p̃ncipi tra tutte le uirtute e/ piu pretiosa: & scintilla ope nelle loro subditi/ le q̃le gli fāno ardere d amore.

**¶** Secondo/ ordinate che sono le cose/ bisogna escludere el male che le potrebbe impedire. Et questo appartiene alle uirtute: le quale cosi sichiamano/ perche senza timore ardiscono fare ogni grande cosa. Onde e/ se sono uestite di bysso: el quale e/ tela sottilissima & chandidissima: perche la fortezza loro procede da gran purita & eleuatione dalle cose corporale/ chome si uede nelle cose naturale che quanto e/ corpi sono piu puri & piu sottili: tanto sono etiam di maggior uirtute: Et sono dipoi ornate



di Onyxi/ liquali sono pietre pretiose a similitudine del  
 la unghia humana tra elbiancho & rosso: pche da questo  
 ordine in giu cominciano liangeli ministranti/ equali uē  
 gono in ministerio p la salute delli huomini: & li quattro  
 ordini supiori p la loro dignita non uēgono aministrare:  
 ma fanno solo quel che habbiamo decto. Onde e/ scrip  
 to in Daniel propheta. Milia miliū ministrabāt ei: & de  
 cies milies centena milia assistebā ei. Tertio poi che so  
 no uniuersalmēte disposite le cose/ & e/ ogni ipedimento  
 escluso/ bisogna cōmetterle alla hierarchia inferiore/ &  
 ordinarle allei più particularmēte: & questo e/ officio del  
 le potestate. Quia oīs potestas a domino deo est: & que a  
 deo sunt/ ordinata sūt: & po sono uestiti come di crystal  
 lo/ o dacqua p cossa dal sole. Et di Berilli ornate: liquali  
 sono del medesimo colore: pche allo officio loro sirichie  
 de hauer chiara notitia delle cose che hāno ad ordinare/  
 laquale hāno p la illustratione del sole eterno. Et così tu  
 hai la secōda hierarchia. ¶ La terza poi e/ executrice di  
 q̄l che dalla secōda e/ ordinato. Nellaquale executione  
 alcuni sono cōe Capitanai & p̄cipali: equali hāno cura  
 delle prouincie & delle cipta. Et questi sono li p̄cipati/  
 equali sono uestiti di colore celeste/ cioe/ azurro/ & di az  
 firi ornati: che sono del medesimo colore. Perche si cho  
 me el cielo con le sue stelle e/ causa uniuersale delle cose  
 inferiori: così questi sono Capitanai ad exequire el gouer  
 no uniuersale del mondo. Alcuni hāno gouerno parti  
 culare di uno huomo: & questi sono gliangeli inferiori a  
 tutti gli ordini: equali gouernano le anime uostre particu  
 larmente: ita che ciascheduna anima ha uno angelo suo  
 sp̄ziale gouernatore: & sono uestiti di uerde pieno: & di  
 Smaragdi ornati: equali sono di tanta uiridita che efāno  
 uerde laria che e/ loro intorno: poche gliangeli sono mā  
 dati ad illuminare gli huomini liquali habitano nellaria  
 di questo mōdo/ della uiridita de pascui eterni: dellaqua  
 le cōuiene che tātō sieno pieni/ che e/ possino di quella cir  
 cūfundere gli intellecti humani. Alcuni sono medii tra  
 e Principati & questi Angeli equali hanno cura di quelli



hno mini che nō solamente hanno agouernare se medesi  
mi ma etiā gli altri come sono prelati / predicatori / doc  
tori nella chiesa & simili . Et questi sono gli archageli / li  
quali illuminano dicose piu secrete / che non fanno gli an  
geli : & po sono uestiti di colore rosso / & ornati di carbun  
coli / equali sono tãto rubicūdi & resplēdēti che illumina  
no le tenebre : pche la charita li excita ad illuminare leno  
stre tenebre delle cose alte & diuine : & cosi tu hai la ter  
za hyerarchia . Nelle quale cose tu debbi notare / che nel  
le ueste loro e / il mysterio & la significatiōe dello officio /  
& nelle pietre pretiose e / significata la diuersita delle ope  
re & della sapiētia & della contēplatione . Et debbi sape  
re che in q̄sta innumerabile moltitudine ciascuno ha offi  
cio particolare / & qualche pprieta che nō ha laltro . Ma  
questo lasciamo / pche le mente de mortali non sono di ta  
le cosa capace . Tu debbi ācora sapere / che tutte le pfectio  
ne & uirtute che hāno linferiori quelle medesime hanno  
ancora esupiori : ma esupiori hāno qualche cosa piu & in  
maggiore excellētia : liquali po per la grādeza della cha  
rita che e / in questa patria / si sforzano di comunicare tut  
te le loro uirtute & illuminatione alli inferiori / secōdo  
la capacita di ciascheduno .

¶ Sopra tutti questi ordini e / la Vergine Gloriosa col  
suo figliuolo ornati di tutte queste uirtu & pietre pretio  
se : ma i tãta excellētia / che lingua humana nō lo puo nar  
rare . La luce poi di q̄lle tre faccie significa la sanctissima  
Trinita / laquale excede ogni cosa i infinitū : & cō li razi  
suoi & con la sua dolceza fa giocōdare & giubilare tutta  
q̄sta patria gloriosa / la q̄le mai non si satia di laudarla &  
magnificarla i sēcula sēculorū Amen . ¶ Questa fu la  
dichiaratione dello Angelo / elquale dēte q̄ste parole ste  
te cheto . Ne sīdebbe alcuno marauigliare / se epso āgelo  
i dichiarare le pprieta & li colori delle pietre pretiose / pa  
resse p auētura di scostarsi dalluso de moderni : pche for  
se potrebbe essere che el nome di q̄leche una delle pietre si  
fusse in q̄sti tēpi mutato : & li Angeli parlano agli huomi  
ni secondo laqualita di ciascheduno . Er po l'angelo mio



sapendo che io ero alquãto exercitato nelle sacre scriptu-  
re & nelle expositione delli àntiqui & facti doctores: equa-  
li in q̃l modo che io ho detto tractano di q̃ste pietre: mi  
parlo di quelle secondo laloro expositione.

**E** Hauẽdo dunq̃ io uditto & uisto sì mirabile chose: ero  
tutto pieno di stupore: non solamẽte pla marauiglia del  
la loro grãdezza: bellezza: & ordine marauiglioso: ma  
molto piu della gran charita di q̃lli uerso di noi: confi-  
dando laloro excellentia & lanostra bassiezza: dellaquale  
non si sdegnano: anzi non pare che habbino altra cura  
che della nostra salute: & pare che tutte le delitie loro sia  
essere con li figliuoli deglihuomini: pure ripensandò poi  
lesacre scripture non mieno marauiglio: dache delloro si  
gnore e scripto. *Delitiae meae esse cum filiis hominum.*  
Stando io adunque in questa contemplatione uedo eleua-  
re in alto tutti li sancti equali haueuo uisti nel prato i tor-  
no al throno: & salire tra li ordini delli Angeli ciascuno  
alluogo suo con grande reuerentia & gentilezza: & non  
rimasono cõ esso noi senõ quelli facti equali da me di so-  
pra nominati mostrano essere uenuti i nostra cõpagnia.  
Et così anchora li Angeli che haueuano in mano le corò  
nelle di sopra descripte. Dunque uedendo io el Throno  
della Vergine tanto alto: uoltami a quella facta compa-  
gnia: & dissi. Voi potete senza schala salire al Throno.  
Ma io misero chome farò? *Quia corpus quod corrumpi-  
tur aggrauat animam.* Et dicendo questo: apparue una  
schala dal Throno infino a terra mirabilmente per le ma-  
ni angelice preparata. Et l'angelo mio rispuose: Ecco la  
schala per laquale tu hai a salire non solamente col corpo  
ma etiam con la mente di uirtute in uirtute: sicut scriptũ  
est: *Ibunt de uirtute i uirtutem: uidebitur deus deorum  
in syon.* Cominciamo adũq̃ a salire: io per la schala & q̃l  
la nobile cõpagnia: i torno a me sãza scala: & arriuãdo al  
primo choro delli àgeli li salutamo i q̃sto modo. **L**au-  
date pueri dñm: laudate nomẽ dñi. Rispuosono. Sit no-  
mẽ dñi bñdictũ ex hoc nũc & usq̃ i seculũ. Et noi repli-  
camos. **A** solis ortũ usq̃ ad occasũ laudabile nomẽ dñi.



Et loro rispuosono. Excelsus sup omnes gētes dominus  
& super caelos gloria eius. Et noi. Quis sicut dominus  
deus noster / qui i altis habitat / & humilia respicit in cae  
lo & in terra / Suscitās a terra inopē / & de stercore erigēs  
paupēre / Vt collocet eū cum principibus / cum principibus  
populi sui. Et loro. Qui habitare facit sterilem in domo  
matrē filiorū lactantē. Et noi. Gloria patri & filio & spi  
ritui sancto. Et loro. Sicut erat in principio & nūc & sem  
per / & in saecula saeculorum. Amen.

¶ Cantato a questo modo el psalmo / midomandorono q̄l  
lo che io andauo faccendo. Rispuosi che io ero ambascia  
tore de Fiorentini: & che io andauo al throno della Regi  
na de cieli / p sapere che buone nuoue hauessi ariportare  
al popolo suo: del quale ella era spetiale aduocata. Et mo  
strai loro la corona: dicendo quella essere le oratione di  
tutto el popolo / adornata & cōfortata da tutti esancti del  
paradiso: pregādoli che ancora loro sidegnassono di aiu  
tarci adornare la detta corona delle loro oratiōe. Rispuo  
sono. Vorremo sapere che cosa uorresti da noi particula  
re. Et io rispuosi: Che uoi insieme cō q̄sti altri Angeli uo  
stri compagni che sono qui con esso noi pregassi Dio che  
le persone lequale uoi hauete in gouerno nella cipta di Fi  
renze uiuino bene / & menino uita angelica mediante el  
ministerio uostro. ¶ Et decte che io hebbi queste parole  
spicoronfi dalle sedie del choro loro. XII. Angeli da do  
dici parte: deliquali ciascuono haueua uno Smaragdo in  
mano: & circūdorono el primo circulo della chorona di  
stincto come di sopra e decto in dodici cuori: & aciascu  
no de cuori appichorono uno de predecti Smaragdi / nel  
la sua parte inferiore con tanta dextrezza / che nō guasto  
rono niente de primi ornamenti: anzi lidettono maggior  
splendore & piu bello ordine / & dissono: Queste sono le  
nostre oratione a noi da te domādate: cantando suauissi  
mamēte el primo uersetto del psalmo. xviii. cioè. Exau  
diat te dominus in die tribulationis / protegat te nomen  
dei Iacob. ¶ Facto questo partimoci & arriuamo al cho  
ro secondo: & similmente salutato quello / & laudato dio:



come del primo e decto chiedemo le loro oratione che  
pregassono che nella cipta di Firenze epadri di famiglia  
eparrocchiani & eprelati & altri simili deqli loro hã  
no gouerno fussino buoni & sãcti: & che eregessino bene  
eloro subiecti. Et decte leparole dodici di quelli Archã  
geli leuandosi dalle sedie del choro loro dadodici parte  
ancora loro appichorono a mezo epredecti dodici cuori  
della corona nostra dodici Carbuncoli pretiosi per equa  
li elnome di Iesu scripto come dicemo di sopra i mezo  
de cuori mirabilmente trãspariua & risplẽdeua: Et disse  
no: Questi significano lenostre oratione. Et soggiunso  
no elsecõdo uersetto del psalmo predecto dagli Angeli  
cominciato cioe Mittat tibi auxiliũ de sancto & de syõ  
rueatur te.

**C** Nel terzo ordine poi salimo: & facte lecerimonie so  
pradecte dicemo che pregassino dio che mãdasse alla cip  
ta di Firenze rãto spirito che li Vicari loro Potesta Ca  
pitani & altri ufficiali fussino huomini integri & iusti  
& che gouernassino lipopoli loro religiosamẽte cõ ogni  
giustitia. Acceptorono di fare tutto questo: & dodici di  
loro chome gli altri di sopra attacchorono dodici zaffiri  
nelle sõmita de dodici cuori della corona dicẽdo elterzo  
uerso del psalmo Memor sit omĩs sacrificii tui: & holo  
caustũ tuũ pinguescat.

**C** Elquarto ordine similmente da noi uisitato & pregato  
che ciautasse cõ oratione & che pregassino dio che cõce  
desse a Firenze buoni magistrati simili alloro: equali or  
dinassino bene tutte le cose appartenente alle uirtute & al  
libuoni costumi. Et offerendosi loro & promettẽdo pre  
gare mãdoronno dieci di loro alsecõdo circolo della coro  
na distincto in dieci cuori nel fondo dequali appichoro  
no dieci Berylli dicendo elquarto uersetto Tribuat tibi  
secũdum cor tuũ. & omne cõsiliũ tuũ cõfirmer.

**C** Alle uirtute poi nel quinto choro facte ledebite reuerẽ  
tie dicemo. Pregate dio che emagistrati di Firẽze ordina  
ti apunire ecattiui sieno tutti ripieni di Spirito Sancto  
acciohe scẽza timore per zelo di giustitia gli punischino.



& che gli innocenti possino uisere sicuri: & acceptorono uolentieri: & dieci di loro appichorono dieci Onyci pretiosi in mezzo alli dieci cuori della corona/ dicendo elignro uerso del psalmo. Latabimur i salutarituo: & i nomine dei nostri magnificabimur.

¶ Nell'exto choro salutate cō gran reuerentia ledominazione: & facte le parole come di sopra dicemo/ che pregafsono Dio che ecipradini Fiorentini fussino tali/ che tiporessse sempre fare una Signoria di huomini sapiēti & giusti: equali risguardallono principalmente lhonor di dio/ & la salute delle anime: & poi elben cōmune temporale della cipta/ & di tutto ellor gouerno. Adunq; acceptādo di fare questo/ dieci di loro appichorono nelle sōmita de dieci cuori della corona dieci Chrysoliti/ dicēdo el sexto uersetto del psalmo. Impleat dominus omnes petitiones tuas/ nūc cognoui qm saluū fecit dominus christū suū.

¶ Visitato dapoī el choro septimo/ similmente lo preghiamo che ci aiutassino ad ipetrare da dio che renoualle lapurita & la semplicita nelli religiosi & nelle religiose di Firenze. Et acceptorono & promessono lictamente farlo. Onde quattro di loro appichorono quattro pretiosi laspi di al fōdo de quattro cuori del terzo circolo della corona dicendo laltro uersetto del psalmo. Exaudiet illum de celo sancto suo/ in potentatibus salus dextere eius.

¶ Dapoī loctauo choro con reuerentia uisitato/ & come degli altri e/ decto salutato/ pregamo che efacessse oratiōe a dio/ che mandassse a Firēze molti sancti illuminati delle sacre scripture & pieni di uera sapiētia: da quali potesse il popolo Fiorētino hauerē nelle sua difficulta optimi consigli. Et acceptato che hebbono: quattro di loro puosono i mezzo de quattro cuori dello terzo circolo dellacorona nostra q̄ttro l opati/ dicēdo il uerso sequēte del psalmo che e/ loctauo in questo modo. Hi in curribus & hi i equis: uos autem in nomine dei nostri inuocabitis:

¶ Tandem al nono choro & supremo de Seraphini arriuari salutamoli chome di sopra: & poi dicemo loro/ che preghassono Dio/ che choncedesse a Firenze & a tutta la



chieſa prelati ſacti & predicatori tutti pieni di fuoco  
di charita & Spirito ſancto: equali inſiſtano tutti  
epopoli dello amore di Chriſto. Acceptato che hebbono  
la noſtra propoſta / puoſono quattro di loro alle ſommita  
de quattro cuori della corona quattro Sardi con grandif  
ſima gentilezza / dicendo el nono uerſo del pſalmo in que  
ſto modo. Ipsi obligati ſunt & ceciderunt: uos autē ſur  
rexistis & erecti eſtis.

¶ Et eſſendo noi anchora lungi dal Throno della Vergi  
ne exaltata ſopra tutti echori / con gran fiducia conforta  
ri da tate oratione & tati meriti andauamo in uerſo lei.  
Laquale uedendoci andare / chiamo uno de Seraphini /  
& detteli una picchola ghirlandina gētiliſſima di uarie  
pietre pretioſe / facta con admirabile artificio & diſſe al  
lui. Va / porta queſta ſopra quel cuore ultimo che e / po  
ſto in ſommita della corona: & di che queſte ſono le ora  
tione che io ho facte pla cipta di Firenze. Et poi uoltādo  
ſi a Dio / diſſe il uerſetto che reſtaua del pſalmo. Dñe ſal  
uū fac regē / & exaudi nos ī die qua inuocauerimus te.

¶ El noſtro Saluatore Ieſu piccolino nel Sancto gremio  
ſuo chiamo el primo di tutti e Seraphini / & dettegli una  
pietra ſopra tutte pretioſiſſima / rolla / & piu reſplēdente  
che el ſole / & diſſe. Queſta e / lamia paſſione / laquale io  
ho offerta al padre mio: perche lui facci miſericordia &  
gratia al popolo Fiorētino: portala / & ponla ſopra quel  
lo Crucifiſſo che e / poſto ſopra quello ultimo cuore della  
corona / & di: Gloria patri & filio & ſpiritui ſacto: Sicut  
erat ī prīcipio & nūc & ſēper / & ī ſæcula ſæculorū Amē.

¶ Nō fu mai uiſta ſi mirabil coſa / ne piu gētil preſēte di  
q̄ſto. Et po cōfortato io da tati meriti nō mi parſe preſūp  
tione a ſalir tutta la ſcala / & ādare alli piedi di q̄l magno  
throno della Regina delluniuerſo & humilīte con de  
uotiſſima reuerētia ī terra pſtrato adorai / prima la Scīſſi  
ma Trinita / & il noſtro Saluatore xpō Ieſu / & dipoi lei.  
Et eleuata la faccia uerſo la dolce / humile / & lieta preſen  
tia di q̄lla Vergine madre / cō gran giubilo & gaudio di  
cuore: pche io miſētiuo tutto ardere d'amore / ſtupefacto

f. ii.



di tanta bellezza non miricordando più che io fussi mortale: ma tutto assorto in quella luce / & a quella inextinguibile bellezza & claritate inteto / posto fuori di me stesso dissi queste parole. Tu Maria signaculum similitudinis: plena sapientia / perfecta decore in delitiis paradisi Dei es / & eris perpetuum / omnis lapis pretiosus operimentum tuum: Sardius / Topatius / & Iaspis / Chrysolitus / & Onyx & Beryllus / Saphirus / Carbunculus / & Smaragdus. Aurum opus decoris tui: & tabernacula tua in die qua condita es / preparata sunt. Tu mater & uirgo uelut Cherub extentus & protegens / quem posuit deus in monte sancto suo: in medio lapidum ignitorum ambulasti perfecta in uis tuis a die conditionis tue. Tu gloria hierusalem. Tu læticia israel. Tu honorificentia populi nostri / quia fecisti uiriliter: & confortatum est cor tuum: ideo & manus domini confortauit te: & eris benedicta perpetuum. Salue ergo Regina / mater misericordie / uita / dulcedo / & spes nostra / Salue ad te clamamus exules filii Eue: ad te suspiramus gementes & flentes in illa lachrymarum ualle: Eya ergo ad uocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte: & mala que pro peccatis nostris meremur auerte: & promissa nobis bona restitue. Et Iesum benedictum fructum uentris tui nobis post hoc exilium ostende / o clemens / o pia / o dulcis uirgo Maria. Lequale parole dette / subito datuti e cuori della corona / laqual portaua la Sca Semplicita nostra compagna procederono uoce & canti con dolcissima consonantia in questa forma.

**R**ecordare uirgo mater / dum steteris in conspectu dei / ut loquaris pro nobis bona / & ut auertas indignationem suam a nobis. Lequale cose dette con grande reuerentia le presentamo la nostra corona. Et lei gratiosissimamente con ogni humilita & benignita lacepro. Et postasela in chapo pre se el suo figliuolo in mano & leuosi del Throno / & humilmente inginocchiata alla sanctissima Trinita presentatogli el figliuolo suo deuotissimamente orando disse.

**R**espice quesumus domine super hac familiam tuam / per quam filius meus dominus Iesus Christus non dubitauit mani



bus tradi nocentum & crucis subire tormentum.

**¶** Subito dopo q̄ste parole tutti q̄lli cuori dellacorona cō uoce pietosa cōcordemēte dillono. Miserere nostri domine miserere nostri quia multū repleti sumus despectioe. Quia multū repleta est anima nostra obprobriū ab ūdāribus & despectio supbis. Tutti gliangeli & liSancti stauano con lei inginocchiati pregādo insieme tutti che tāte oratione fussino exaudite.

**¶** Et ecco uenire da q̄lle tre faccie lequale represētauano la Scā Trinita una uoce uerso la Vergine che disse. Fiat Sicut Vis. Lequale parole udite la Vergine Gloriosa ritorno asedere nel Throno suo. Et tutti q̄lli Angeli & Scī & noi con loro erauamo intēti allei: & pieni di grandissimo gaudio dicemo. Hora a te sta Maria: & in te sola eposta tutta lanostra salute. Et lei allegramēte si preparo a fare risposta. Et facto grandissimo silentio tutti erauamo pēdenti dalla sua bocca sactissima. La Vergine Madre allhora cō uoce chiara & alta alle orecchie di tutta la corte celestiale pferse formalmente q̄ste parole.

**La** **¶** FLORENTIA Deo domino Iesu Christo filio meo  
**Ver** & mihi dilecta Tene fidem in ista orationibus roborare  
**gine** paciētia. His enī & sempiternā salutē apud deū & apud homines gloriā consequeris. Dipoi risguardandomi lei & stando cheta fiducialmente ledissi.

**R.** **¶** Vergine madre/Queste sono cose generale: bisogna che lauostra mano benigna sia piu larga. Rispuose allhora in uulgare cō parole tanto accomodate & gentile che misfaceua stupire: nemi sarebbe possibile referirle senō ī sententia & disse.

**La** **¶** Tu andrai & farai questa risposta al popolo mio dilecto & dirai che glie uero che esono peccatori & per le loro iniqua meritano ogni male & maxime pla infedeltadi molti: li q̄li non uogliono credere q̄llo che tu hai loro prenūtiato gia tāti āni: hauēdo il nūo figliuolo dati loro hormai tāti segni che enō si possono piu excusare del nō credere. Et bēche el credere sia dono di dio: nientedimeno se enō fussino cattiuī & nō hauessino mala mēte, ma

f iii



andassono diricti a dio/harebbono da lui hauuto tale lu  
me/chc harebbono creduto ogni cosa: & pero riprehēdi  
li/ & di loro che horamai nō sieno piu duri alcredere: p  
che dio sadirerebbe cō loro. Nientedimeno perle molte  
oratione lequale sono state facte da beati ī cielo/ & in ter  
ra dalli giusti/dio miha data ogni potesta. Hor su tutte  
legratie gia promesse loro da dio sarāno restituite: cioe/  
lacipta di Firenze sara piu gloriosa/ & piu potēte/ & piu  
riccha che mai: & extendera leale piu che mai facesse/  
& piu assai che molti non pensano. Et rihara tutte lecho  
se che ella ha perdute: & tutte lealtre/se piu ne perdera.  
Et acquisterāne delle altre assai che nō furono mai sue.  
Et guai a subditi suoi che siribelleranno da lei: pche ene  
saranno grauemēte puniti. Et gia quattro anni sono che  
in questo medesimo lume/nelquale Dio tifa annuntiare  
queste cose/fu decto a Pisani che nella tribulatiōe futura  
laqle hora e/presente/cercherebbono liberta: & che que  
sta sarebbe laruina loro/ & cosi fara.

**C**Allhora dissi io: Non iputate madōna apresūptione/  
se p poter meglio satiffare achi miha mādato uidomāde  
ro qualche cosa amaggiore intelligētia. Vorrei sapere se  
lacipta nostra hara tribulatione ināzi aqste cōsolatione.  
**C**Rispuose/figluolo tu hai predicata larenouatiōe del  
la chiesa gia tāti anni/laquale scza dubio sara & presto:  
& hai prenūtiata p inspiratione dello spirito sācto lacon  
uersiōe delli īfedeli: cioe/de turchi & de mori & di altri  
infedeli/ laquale fia presto: ita che molti mortali uiuēti  
alpresēte nel mōdo lauederāno. Questa renouatione &  
dilatatione della chiesa nō potra esser scza grande tribu  
latione ne senza laspada/come tu hai predecto loro: ma  
ximamēte ī italia/laquale e/causa di tutti qsti mali ple  
pōpe & p lasupbia & altri īnumerabili & īdicibili pecea  
ti delli suoi capi. Er po tu nō debbi hauer p male/se larua  
citta di Firenze & lituoi figluoli harāno qualche tribula  
tione: pche lei sara lamācho flagellata tra lecitta flagel  
late. Et dicēdo queste parole/extese lamano & dette una  
palla o uero sphaera grande in mano allangelo nūo nella



194  
che era tutta la Italia descripta. Lui dūq hauendola così  
acceptata/apersela: Et subito uidi tutta la Italia sotto so-  
pra: & molte cipta grāde andare sotto sopra: & piene di  
grandissime tribulatione/lequale io nō nomino: perche  
non me concesso. Et alcune che nō erano tribulate di fuo-  
ri/ne haueuano guerra exteriore/dentro si cōturbauano  
se medesime. Et uidi anche la cipta di Firēze tribulare  
ma nō tātō quāto le altre tribulate. Dapoi extēdēdo una  
tra uolta lamano/ mi porse un'altra palla /o uero sphaera  
piccholina: nellaquale erano scripte quelle prime parole  
che lei come dicemo poco di sopra disse p lettera formal-  
mente. Laquale palla dapoi che io hebbi aperta/ uidi la  
citta di Firenze tutta fiorita di gigli: liquali si extēdeua  
no su pli merli fuori delle mura da ogni parte molto dal-  
la lunga: & li angeli sopra le mura itorno itorno la guar-  
dauano. Della qualcosa io allegandomi dissi.

¶ Madonna certo ben cōueniente mi pare che egigli pic-  
coli sicōgiunghino cō ligrādi/eguali in questi tēpi hāno  
cominciato ad extēdersi.

¶ Et lei a q̄sto non rispuose: Ma disse figliuol mio Se cui-  
cini del popolo Fiorentino liquali si rallegrono del male  
della cipta di Firenze/sapessono le tribulatione che han-  
no auenire sopra di loro: non si rallegrerebbono del mal  
d'altri: ma piāgerebbono se medesimi: peroche sopra di  
loro uerrāno maggiore tribulatione che sopra la cipta di  
Firenze.

¶ Dissi io allhora: Gloriosa domina/ bēche io sia polue-  
re & cenere: diro pure un'altra parola. Se el popolo mi do-  
manda/ Se questa pmissione e/ assoluta/ cioe/ se così sia a  
ogni modo: o se ella e/ cōditionata: cioe/ che così sarà/ se  
efarāno le tale o le tale cose: che debbo io respōdere?

¶ Rispuose: Figliuol sappi che ella e/ assoluta/ & che co-  
si sarà ad ogni modo: pche Dio prouedera senza fallo li  
debiti mezi/ p liquali questa gratia promessa hara il suo  
fine. Et disse: di alli increduli ciptadini Fiorentini equa-  
li non uogliono credere senon quāto uedono/ che queste  
cose farāno a ogni modo/ & nō necadra uno iota i terra.

f. iiii



Et faccino ecattiuu' cittadini & peruersi huomini di Firen-  
ze quāto male efanno & possōno: che enō impediranno  
tāto bene del quale loro non saranno partecipi: ma sieno  
da dio castigati: se enon si cōuertono a penitentia. Et di  
a buoni & giusti: Quoniā bene: quoniā fructū adiuētiō  
num suarum comedent: & che tanto piu & tanto meno  
haranno tribulatione: quanto piu & quanto meno faran-  
no obseruare le buone legge: & gastigheranno gli huomi-  
ni in impi: & scelerati: ebialtēmiatori: & giuatori: & qlli  
che commettono el uitio indicibile contra natura: & quā-  
to piu o mancho remoueranno della cipta tāta seccia la  
quale e' causa delle loro tribulatione: & quanto piu o me-  
no uiueranno da christiani: & sublimeranno leuirtu: &  
schaccieranno liuitii.

R. **C** Dissi io allhora. Nō mi riputare presumptuoso humi-  
le & mansueta regina: se io agiūgero ancora questa altra  
parola. Se io sono adomandato: Quando hāc crūt: che  
rispondero io?

La **C** Rispuose & disse: Cito & uelociter. Ma di loro: che  
Ver. chosi chome quando tu cominciasti apredicare el flagelli  
della Italia gia sono cinque anni nella cipta di Firenze:  
benche gia sieno piu di dieci anni che tu gli cominciasti  
apredicare altroue: in quel principio quando tu diceui  
che uerrebbono cito & uelociter: tu soggiungeui: non di-  
co questo āno: ne questi due anni: ne quattro: ne octo: &  
non passau mai edieci: & nientedimeno el flagello e' ue-  
nuto innanzi & piu presto che non si credeua. Così hora  
di: lo dico: cito & uelociter: ne determino el presēte me-  
se daprile: ne el mese di luglio: ne di settembre: ne uno  
anno: ne dua: ne sei: ne altro tempo determinato: ma ci-  
to & uelociter. Et pō sara forse piu presto che molti non  
credono. Et dette queste parole io fui licenziato.

**C** Io ero tanto infāmato da amore: & tanto abstracto da  
me medesimo per la bellezza delle chose che io uedeua:  
che nō mi ricordando dhauere el corpo mortale: nō mi fa-  
peuo dalei partire: & pure sentēdomi licenziato dissi.

R. **C** Vergine gloriosa uoi hauete qua su tāti ministri: prie



goui mandatene uno a fare queste risposta al popolo Fto  
rentino: impoche io sono horamai tanto stracco ple fati  
che di molti anni gia per lui portate che io ho gran desi  
derio di riposarmi un poco. ¶ Dicendo io quelle parole  
comincio tutta quella sancta moltitudine aridere della  
mia seplcira: & lei ancora subridendo mi cōsolo & disse.

**La** ¶ Adhuc tibi grādis restat uia: sed cōfortare ī domino/  
**Ver.** & esto robustus quia dominus tecū est. & si pseueraueris  
usq; in finem saluus eris. Et noi tutti tiaiuteremo: non  
hauere paura delli tuoi aduersarii: & sta allegro nelle tri  
bulatione perche presto uerrai alla nostra cōpagnia dop  
po molte fatiche: & harai lachorona della uita quam re  
promisit deus diligentibus se.

¶ Et io allhora mileuai su & cō quāta humilita & deuo  
tione potetti ringratiai la Sāctissima Trinita & il nostro  
Saluatore Iesu Christo raccomandando me & la cipta &  
limiei frati alla sua misericordia: Ringratiai poi laglo  
riosa uergine Madre & lasciai nellesue mani el cor mio  
pregandola che ella fusse sempre nostra aduochata: & ci  
cōfortasse nelle nostre tribulatione. Ringratiai anchora  
tutto el resto della corte celeste delle loro oratione lequā  
le ci haueuano aiutati impetrare tante gratie. Dipoi fac  
te le debite reuerentie cominciā adiscēdere la schala con  
tutta la nostra compagnia: & per el grāde giubilo che era  
nellanima mia come prima mitrouai nel choro de Sera  
phini cominciā cō alta uoce a cantare. Confitemini do  
mino quoniam bonus quoniam in seculū misericordia eius  
Et gli Angeli rispuosono. Dicat nūc israel quoniam bo  
nus quoniam in seculum misericordia eius. Et cosi discen  
dendo cantauo quel psalmo. CXVII: ad ogni uersetto  
sempre gli Angeli rispondendo: Quoniam bonus quo  
niam in seculum misericordia eius: ī fino a quel uersetto  
che incōnuincia: Aperite. & cetera. Et perche el psalmo  
nō ē cosi cōmuneatutti scriuerremolo qui disotto ī que  
sta forma.

**C**onfitemini domino quoniam bonus quoniam ī se  
culum misericordia eius. Dicat nūc israel quoniam



bonus. Quoniam in. Dicat nunc domus Aaron quoniam  
bonus. Quoniam in. Dicat nunc qui timet dominum. Quo  
niam in. De tribulatione inuocaui dominum & exaudiuit  
me in latitudine dominus. Quoniam in. Dominus mihi adiu  
tor non timebo quid faciat mihi homo. Quoniam in. Dominus  
mihi adiutor & ego despiciam inimicos meos. Quoniam  
in. Bonum est confidere in domino quam confidere in homine.  
Quoniam in. Bonum est sperare in domino quam sperare in  
principibus. Quoniam in. Omnes gentes circueverunt me & in  
nomine domini quia ultus sum in eos. Quoniam in. Circu  
dantes circumdederunt me & in nomine domini quia ul  
tus sum in eos. Quoniam in. Circumdederunt me sicut apes  
& exarserunt sicut ignis in spinis & in nomine domini  
quia ultus sum in eos. Quoniam in. Impulsus eversus su  
ut caderem & dominus suscepit me. Quoniam in. Forti  
tudo & laus mea dominus & factus est mihi in salutem  
Quoniam in. Vox exultationis & salutis in tabernacu  
lis iustorum: Quoniam in: Dexteram domini fecit virtu  
tem dexteram domini exaltauit me dexteram domini fecit  
uirtutem: Quoniam in: Non moriar sed uiuam & narrabo  
opera domini: Quoniam in: Castigans castigauit me do  
minus & morti non tradidit me: Quoniam in: Aperi  
te mihi portas iustitiae & ingressus in eas confitebor do  
mino: haec porta domini iusti intrabunt in eam: Quo  
niam in: Confitebor tibi quoniam exaudisti me & factus  
es mihi in salutem: Quoniam in: Lapidem quem repro  
bauerunt aedificantes hic factus est in caput anguli: Quo  
niam in: A domino factum est istud: & est mirabile in ocu  
lis nostris: Quoniam in: Haec dies quam fecit dominus  
exultemus & letemur in ea: Quoniam in: O domine sal  
uum me fac: o domine bene prosperare benedictus qui  
uenit in nomine domini: Quoniam in: Benediximus vo  
bis de domo domini deus dominus & illuxit nobis: Quoniam  
in. Constituite diem solennem in condensis usque ad cor  
nu altaris: Quoniam in. Deus meus es tu & confitebor  
tibi deus meus es tu & exaltabo te: Quoniam in. Con  
fitebor tibi quoniam exaudisti me & factus es mihi in



salutem. Quoniam in. Confitemini domino quoniam  
bonus. Quoniam in. Gloria patri & filio & spiritui san  
cto. Quoniā bo. Sicut era in principio. Quoniam bo:

**E**t approximādo ci alla porta cātai allhora q̄l uersetto  
che dice. Aperite mihi portas iustitiæ. etc. Et facti li ab  
bracciamenti & ringratiamēti cō le decte recomādatiōe  
unaltra uolta adoramo lamaesta eterna: & uscimo della  
porta seguitando el psalmo: & dicendo con lecompagne  
nostre. Confitebor tibi quoniā exau. con lialtri uersetti  
sequēti: elqual psalmo finito sparue ogni cosa.

**D**opo q̄sta predicatione seguitando ilpredicare publi  
camēte ho decto & molte uolte ricōfermato che el Re di  
Frācia e stato da dio electo ministro della sua giustitia:  
& che lui fara uictorioso & prosperera etiā se tutto elmō  
do li fusse cōtrario. Vero e che come particularmēte ho  
decto & scripto allui p cōseruarlo i humilita: & pli mali  
che fāno li suoi subditi: se lui nō li corregge: hara di mol  
te tribulatione: & maxime se enon traçtera bene lacipra  
di Firēze: ita che dio gli fara rebellare epopoli: & dara  
gli molti aduersarii & molte difficulta: pche dio uuele  
che esia amico & fautore della citta di Firēze da dio ele  
cta p principio della reformatiōe della Italia & della chie  
sa. Et se epso nō uorra esser amico de Fiorētini p amore  
dio lo fara esser p forza. Nientedimeno pche lui e electo  
da Dio ministro della sua iustitia: se si humiliera & rico  
noscerà laelectione sua: nō fara sōmerso dalle tribulatio  
ne: anzi poi che fara humiliato & purgato: si leuera su uī  
ctorioso. Et quādo parra agli huomini che lui totalmen  
te sia exticto: allhora risurgera su con uictoria. Et obser  
uādo q̄llo che dio gli ha facto dire: agstera gran regno.  
Altrimēti faccēdo: & seguitādo la uia che nō piace a dio  
potria esserre reprobato da lui cōe fu reprobato Saul pri  
mo Re di israel: & potria essere da dio electo a q̄sto mini  
sterio unaltro i suo luogo: come fu electo Dauid i luogo  
di Saul: pche q̄ste pmesse & gratie facte a epso Re di Frā  
cia son cōditionate & nō absolute: cōe e absoluta la refor  
ma della chiesa & legratie pmesse a Fiorētini.

**E**t accioche ogni huomo intenda che uuele dire pro



phetia absoluta & chonditionata: e/ danotare che Dio  
conosce lechose future in dua modi. Vno modo e/ che  
lechonosce sechondo che sempre sono presente alla sua  
eternita. Laltro modo e/ che lechonosce sechondo che  
epse procedono dal lordine delle lor cause. Et benche  
dio sempre leconosca in questi dua modi insieme: niēte  
dimeno pche loeffecto non riceue tutta la uirtu della sua  
causa: maxime quando lacausa e/ molto eccellente come  
e/ dio/ li propheti nō riceuono sempre da dio lacognitio  
ne delle cose future in tutti dua questi modi insieme/ ma  
alcuna uolta secōdo il primo modo: & allhora quella co  
gnitiōe si domāda pphetia di presciētia/ o uero di prede  
stinatione. Alcuna uolta la riceue secōdo laltro modo &  
allhora tal cognitiōe si domāda pphetia conditionata di  
cōminatione o uero di pmissione: pche bisogna intēdere  
che tale cose prenūciate uerrāno: se nō si mutera lordine  
delle cause/ dal lequale ordinatamente hāno a procedere.  
Et in questo modo Iona disse: Adhuc quadraginta dies  
& Niniue subuerteretur. Lequale parole non erano false: p  
che sintendeuano cosi/ che li peccati di Niniue meritaui  
no che dapoi quaranta giorni lei fussi destrutta. Et simil  
mēte Isaia disse ad Ezechiel Re di hierusalem: Dispone  
domū tuā / quia morieris tu/ & non uiues. Lequale paro  
le sintēdeuano cosi: che la dispositione del corpo suo era  
tale/ che ella lordinaua alla morte: & p uia naturale non  
poteua campare. El propheta dunq che imparā da dio/  
& che semplicemēte debbe obedire a dio: debbe etiā pre  
nuntiare lechose future in quel modo che allui e/ coman  
dato da dio: altrimenti incorrerebbe in peccato chome  
fece Iona elquale per la inobedientia fu punito / chome  
e/ scripto nella sua prophetia.

¶ Dico adunque ispirato da dio/ che se el Re di Frācia  
obseruera quello che habbiamo decto di sopra/ senza du  
bio sara uictorioso/ & acquistera grandissimo regno: Et  
se non obseruera lechose predecite/ agran pericolo andra  
elfacto suo. Et se le oratione de giusti non loaiuteranno/  
sara da Dio reprobato/ chome habbiamo decto di sopra



**C** Anchora ho detto piu volte publicamente che tutti quelli che tribulano li Fiorentini / saranno tribulati da dio. Et di questo oltre lauctorita dellume diuino ho assegnata anche qualche ragione: perche essendo mutato lo stato & la forma della cipta di Firenze: & non hauendo questo nuouo stato ne el popolo / el quale chome libero di se al presente gouerna / facto per anchora male ne ingiustitia ad alchuno popolo o Signore / certa chosa e che chi tribula hora e Fiorentini / ingiustamente li offende: & po merita d'essere punito dalla diuina giustitia.

**C** Anchora ho predicato publicamente & cosi confermo per diuina inspiratione / che se alchuno ciptadino della cipta di Firenze dentro o li fuora tetera mai con effetto di farsi capo in epa cipta / o di guastare el presente gouerno: dio grauemente punira lui & la casa sua / & tutti qlli che lo seguirano: & alla fine gli fara tutti capitar male.

**C** Ancora piu volte cōfermato da ellume diuino ho publicamente replicato / che quello che e stato promesso alla cipta di Firenze ad ogni modo fara / etiam se tutto el mondo lesusse contrario.

**C** Et che se e Fiorentini uanno seguitando & crescendo nel ben uiuere / come hanno cominciato / prima diminuiranno gran parte delle loro tribulatione / lequale hanno aucnire innanzi alle consolatione. Secundo faranno piu presto uenire legratie alloro promesse. Tertio ne faranno partecipi loro & gli suoi figliuoli: aduengha che molto piu gli suo figliuoli che loro: peroche bēche legratie disopra scripture sieno assolutamente state promesse alla cipta di Firenze: non sono pero state promesse ad alcuna particolare persona. Et po molti cattui cittadini nō ne saranno partecipi se forse enon si emendano.

**C** Onde ho detto al popolo che notino in un libro tutti quelli che non credono & contradicono da una parte: & dall'altra tutti quelli che credono & seguitano quella doctrina: & uederanno in breue tempo che esepite octaua di queste tribulatione toccheranno aquelli che nō credono & contradicono. Cōforto dunq ogniuno a credere: & la



12  
sua fede dimostrare con le opere: perche questo non potra  
allui nuocere ma somamente giouare: allaude & gloria  
del nostro Saluatore Christo Iesu: Qui cum patre & Spiritu  
in Scò est deus benedictus in saecula saeculorum. Amen.

**C**Io so che molti huomini animali & di queste cose inex-  
perti si faranno beffe di me: & diranno queste cose essere  
state trouate & ordinate per inuentione humana: & essere  
piu tosto fictione poetice che uisione o prophetie. Vadino  
costoro alleggere e propheti maxime Ezechiel & Daniel  
& Zaccheria: & trouerrano simile cose fatte in loro dallo  
Spirito scò: lequale loro scripsono non dichiarando el my-  
sterio: ma lasciandolo allo exercitio de sancti doctori. Et  
credino questi tali che li propheti uidono molte piu cose  
assai con innumerabile circustantie che non e scripto:  
Ma io ho uoluto extendere questa uisione con la sua decla-  
ratione per consolatione delli electi: & per torre uia molte ca-  
lunie delli aduersarii: benchè mia intentione era piu tosto  
di ascoderla: ma come ho detto sono stato costretto ascri-  
uerla. Et tutto quel che io ho scripto e uero: & non e cade-  
ra uno minimo iota in terra che non s'adempia. Et benchè io  
misia sforzato di scriuere ogni cosa chiaramente: nondi-  
meno credo che molti incorrerano in diuerse dubitatione:  
come etiam molte dubitatione sono nelli euangelii equali  
paiono cosi chiari. Et molte piu nelli propheti nequali pa-  
re ancora che sieno molte contradictione: lequale con gra-  
fatica concordano e sancti doctori: & gli heretici & cattu-  
ui huomini in epse si auiluppano & rimangono execha-  
ti. Onde disse lo Apostolo agli Corinthii. Si etiam opertum  
est euangelium nostrum in his qui pereunt est opertum: in quibus deus  
huius saeculi excacauit mentes infidelium ut non fulgeat il-  
luminatio euangelii gloriae christi qui est imago dei.

**E**t po se questa nostra opetta parturira ad alcuni qualche  
dubitatione niuno sene debbe marauigliare. Spero pero  
che chi la leggerà col cuore recto ritrouerà facilmente la  
solutione dogni cosa. Et chi pure non la sapessi trouare per-  
se medesimo uiuendo ancora lo auctore ricorra allui: o



morto lui / alli suoi discepoli & familiari: & saragli fati  
 facto apieno in ogni cosa. Altrimenti faccendo / manife  
 stera di se medesimo che nō e / amatore della uerita: ma  
 calumniatore del suo fratello: & prouochera contro a te  
 el giudice eterno: elquale dira contro allui: Os tuū abun  
 dauit malitia: & lingua tua cōcinnabat dolos. Sedēs ad  
 uersum fratrem tuum loquebaris / & aduersus filium ma  
 tris tuæ ponebas scādālū: hæc fecisti & tacui. Existima  
 sti iniquū quod ero tui similis: Arguam te & statuam te cō  
 tra faciem tuam. Se glihuomini credono alibri di merca  
 tanti & alle carte & publici istrumēti antiquissimi di nota  
 rii & alli altri huomini / dequale e / scripto / Omīs homo  
 mēdax / & alli Astrologi fallaci / & alli Demonii / a quali  
 egran maestri spesso uāno adomādar cōsiglio / & liquali  
 son bugiardi & padri & maestri delle bugie: quāto mag  
 giormēte douerriano credere q̄ste cose / dellequale hāno  
 gia buona parte uiste uenire / & maxime non mi hauēdo  
 loro mai potuto trouare i bugia: presertim hauēdo Dio  
 gia dato loro molti segni / che q̄ste cose sono da lui / & nō  
 da inuēctione humane / Priego lielecti di Dio / che i tanta  
 cōtradictione nō sicōturbino: ma tātō piu sidebbino fer  
 mare in q̄sta fede / quāto piu ueggono lenostre cose assimi  
 larsi alla doctrina di Christo / & de ppheti / & delli Apo  
 stoli / & di tutti li altri sacti / chosi nella uerita & nel mo  
 do / come nelle psecutione: chome ho molte uolte dichia  
 rato ple sacre scripture. R ingrazino dio che ha loro do  
 nato tātō lume / che conoschino lauerita che procede da  
 lui: & nō simarauiglino se molti nō credono / & altri cip  
 seguitano: pche xpō con altra efficacia che nō facciano  
 noi predicaua al popolo hebraico / & cōfirmaua la sua do  
 ctrina cō miracoli grādi & stupēdi: & nondimeno pochi  
 credettono i lui / & molti el pseqtorono / itātō che ildi del  
 la sua passiōe ogni huomo loabādono: & rimase lapsecta  
 fede solo nella uergine Madre. Et niuno debbe dubitare  
 che lielecti di dio sp̄dino: pche cōe dice lo Apl'o: Firmū  
 sūdāmētum dei stat habēs signaculū hoc / cognouit dñs  
 q̄ sūt eius / & discedat ab iniquitate oīs q̄ iuocat nomē dñi.



In magna autem domo non solum sunt uasa aurea & ar-  
gentea: sed & lignea & fictilia: & quedam quidem in ho-  
norem: quedam autem in cōtumeliam. Siquis ergo emū  
dauerit se ab istis/erit uas in honorem sanctificatum &  
utile domino/ad omne opus bonum paratum. Itaq; Re-  
gi sæculorum/inimmortali/inuisibili/soli Deo honor &  
gloria in sæcula sæculorum. Amen.

F I N I S  
D E O G R A T I A S

**C**Impresso in Firenze per Ser Lorenzo Morgiani  
& Giouanni di Maguntia Anno. M. cccclxxxv.

Die Primo Septembris.





ar  
ho  
mū  
m &  
p Re  
nor &

ani  
ry.



